

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI NOVARA

COMUNE DI DORMELLETTO

P.R.G.C. 2003

PROGETTO PRELIMINARE, adottato con D.C.C. n° 11 del 08-04-2004

PROGETTO DEFINITIVO, adottato con D.C.C. n° 34 del 06-12-2005

Controdeduzioni alle osservazioni della Regione Piemonte

All.18.1

RELAZIONE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Ai sensi del quarto comma dell'art. 8 della LR 56/77 smi., le prescrizioni di cui al punto 2 dell'Allegato A alla DCR n. 383-28587 del 5 ottobre 2004, così come definite dalle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Provinciale all'art. 1.3, comma 1, lettera d) "prescrizioni" (integrate o modificate ex-officio dalla delibera consiliare di approvazione) sono da considerarsi immediatamente prevalenti sulla disciplina di livello comunale vigente e vincolanti anche nei confronti degli interventi settoriali e dei privati.

Data: **Luglio 2008**

Progettista urbanistico:

COOP. ARCH. G.1 - Novara - Piazzale Lombardia 8

Tel. 0321.455090 - Fax 457548 - E-mail: g1arch@g1arch.it

Architetti: Giovanni Gramegna, Rigotti Giulio Cesare, Fontana Asterio

Indagini geologiche:

dott. Fulvio Epifani - geologo -

Arona - Via XX Settembre 73 - Tel. 0322.241531 - Fax 0322.48422

Email: fulvio.epifani@tin.it.

Indagini ambientali:

dott. Mattia Busti - forestale -

Studio Silva srl - Novara - Via G. Ferrari, 4 - Tel. 0321.514419 - Fax 0321.659301

Email: mattia.busti@studiosilva.it.

Indagini acustiche:

dott. Alberto Ventura - ingegnere acustico -

Eco.Ve.Ma srl - Arona - Reg. Cantarana, 17 - Tel. e Fax 0322.45624

Email: amministrazione@ecovema.com

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Marina Rizzato

IL SINDACO
Sig. Clemente Mora

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. sa Maria Luisa Perucchini

SOMMARIO

1	IMPOSTAZIONE METODOLOGICA	4
1.1	GENERALITÀ	4
1.2	LIVELLO I: SCREENING	5
1.3	LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA	6
2	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	8
2.1	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	8
2.2	LEGGE REGIONALE ISTITUTIVA DELL'ENTE PARCO	14
3	SCREENING	16
3.1	CARATTERISTICHE DEL NUOVO PRGC DEL COMUNE DI DORMELLETO (NO)	16
3.1.1	<i>Introduzione</i>	16
3.1.2	<i>Finalità, obiettivi e strategie d'intervento del nuovo piano</i>	16
3.1.3	<i>Suddivisione del territorio comunale in Ambiti omogenei</i>	19
3.1.4	<i>Analisi dettagliata delle Norme Tecniche di Attuazione</i>	22
3.1.5	<i>Valutazione della connessione diretta del Progetto e della necessità dello stesso, per la gestione del SIC</i>	29
3.1.6	<i>Valutazione della connessione di altri Piani o Progetti con il SIC</i>	29
3.2	LA RETE NATURA 2000	30
3.3	ESCLUSIONE DEL SIC IT1150002 "LAGONI DI MERCURAGO" DALLO STUDIO	31
3.3.1	<i>Localizzazione del sito</i>	34
3.3.2	<i>Caratteristiche del sito</i>	35
3.4	DESCRIZIONE DEL SIC- ZPS IT1150004 "CANNETI DI DORMELLETO"	36
3.4.1	<i>Localizzazione del sito</i>	36
3.4.2	<i>Caratteristiche del sito</i>	38
3.4.3	<i>Tipi di habitat naturali di interesse comunitario</i>	40
3.4.4	<i>Flora e vegetazione</i>	42
3.4.5	<i>Aspetti faunistici</i>	44
3.4.5.1	<i>Invertebrati</i>	45
3.4.5.2	<i>Ittiofauna</i>	47
3.4.5.3	<i>Erpetofauna</i>	50
3.4.5.4	<i>Teriofauna</i>	52
3.4.5.5	<i>Avifauna</i>	52
3.4.6	<i>Specie chiave</i>	60
3.4.7	<i>Valore del sito nella Rete Natura 2000</i>	61
3.5	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEGLI IMPATTI SUL SIC	- 64 -
3.5.1	<i>Obiettivi di conservazione</i>	- 64 -
3.5.2	<i>Pressioni attuali</i>	- 64 -

3.5.3	<i>Individuazione dei potenziali fattori di incidenza sul sito Natura 2000 e stima della loro significatività</i>	- 65 -
3.5.4	<i>Conclusioni</i>	- 68 -
4	MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI	- 70 -
5	BIBLIOGRAFIA	- 71 -

ALLEGATI

Elenco floristico

PREMESSA

La presente relazione è redatta allo scopo di fornire gli elementi conoscitivi e analitici per valutare i potenziali effetti generati dalla nuova pianificazione territoriale, P.R.G.C., sugli ambienti naturali presenti nei **SIC IT1150002**, denominato **“Lagoni di Mercurago”**, e **SIC-ZPS IT1150004**, denominato **“Canneti di Dormelletto”**, così come richiesto specificatamente nel parere trasmesso dalla Regione Piemonte, Settore Pianificazione Aree Protette, con lettera del 11.10.2006 (prot. 18778/21.5) nell'ambito delle osservazioni al progetto definitivo del Piano Regolatore Comunale Generale del Comune di Dormelletto, adottato con Delibera del consiglio comunale n. 34 del 06.12.2005.

A tal fine sono stati approfonditi gli aspetti naturalistici ed ecologici, con particolare riferimento a flora, fauna e *habitat* protetti presenti, e sono state valutate le interferenze potenziali generate dalla nuova pianificazione.

La presente relazione è stata redatta in collaborazione con il dott. nat. Paola Trovò.

1 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

1.1 Generalità

Il presente studio è stato predisposto facendo riferimento alle indicazioni contenute nel D.P.G.R. n. 16/R del 16/11/2001, regolamento regionale recante "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza", che disciplina la procedura di Valutazione d'incidenza relativa a piani territoriali, nonché al documento "*Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000*", Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6 della direttiva "*Habitat*" 92/43/CEE" (redatto dalla *Oxford Brookes University* per conto della *European Commission, DG Environment*, 2001). L'articolo 6 stabilisce, infatti, le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000 e, in particolare, i paragrafi 3 e 4, definiscono una procedura progressiva, ovvero suddivisa in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza). Oltre a quanto indicato la relazione è stata redatta anche in riferimento all'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. La Direttiva "*Habitat*" è, infatti, stata recepita in Italia dal D.P.R. 357/97, successivamente modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003, il quale, all'art. 6 comma 2 stabilisce che "*i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*".

La guida metodologica propone i seguenti livelli:

Livello I: screening - processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;

Livello II: valutazione appropriata - considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso d'incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

Livello III: valutazione delle soluzioni alternative - valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;

Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

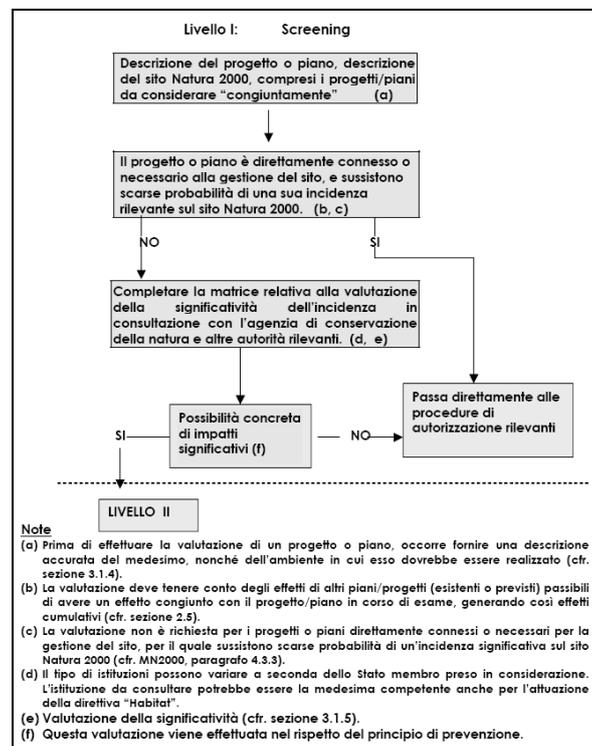
A ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo. Per esempio, se al termine del Livello I si giunge alla conclusione che non sussistono incidenze significative sul sito Natura 2000, non è necessario procedere ai livelli successivi della valutazione.

1.2 Livello I: screening

In questa fase si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito natura 2000 sia isolatamente, sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione consta di quattro fasi (cfr. Fig. 1.1):

1. Determinare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
2. Descrivere il progetto/piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000. Descrivere compiutamente le caratteristiche del sito Natura 2000.
3. Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
4. Valutare la significatività d'eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Fig. 1.1 - Fasi del Livello I: *screening*



Una volta completata la matrice di *screening*, la decisione può assumere la forma di due dichiarazioni:

1. È possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000;
2. In base alle informazioni fornite, è probabile che si producano effetti significativi, ovvero permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata.

1.3 Livello II: valutazione appropriata

Nel secondo caso l'impatto del progetto/piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti/piani) sull'integrità del sito Natura 2000 è esaminato in termini di rispetto degli obiettivi di conservazione del sito e in relazione alla sua struttura e funzione (cfr. Fig. 1.2).

La prima fase di questa valutazione consiste nell'identificare gli obiettivi di conservazione del sito, individuando gli aspetti del progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani) che possono influire su tali obiettivi.

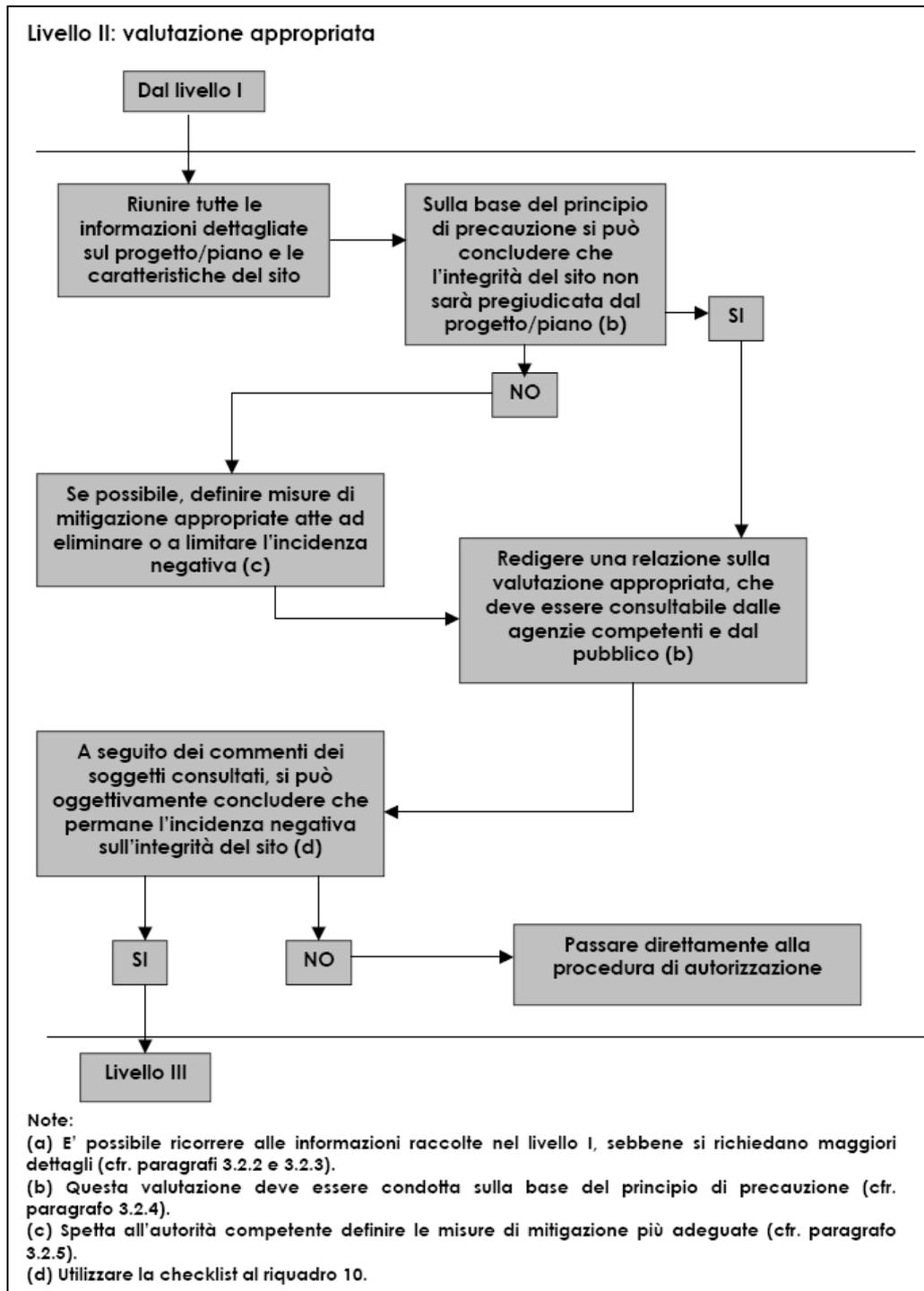
Per la seconda fase (previsione dell'incidenza) occorre innanzitutto individuare i tipi di impatto, che solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all'operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi.

Una volta identificati gli effetti di un progetto/piano e una volta formulate le relative previsioni, è necessario valutare se vi sarà un'incidenza negativa sull'integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo *status* del sito.

Nello svolgere le valutazioni necessarie è importante applicare il principio di precauzione; la valutazione deve tendere a dimostrare in maniera oggettiva e comprovata che non si produrranno effetti negativi sull'integrità del sito. Qualora l'esito sia diverso, si presume che si verificheranno effetti negativi. Dalle informazioni raccolte e dalle previsioni formulate circa i cambiamenti che potrebbero verificarsi in seguito alla costruzione, al funzionamento o allo smantellamento del progetto/piano, a questo punto dovrebbe essere possibile completare la *checklist* sull'integrità.

Le eventuali misure di mitigazione vanno valutate a seconda degli effetti negativi che il progetto/piano può provocare (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani).

Fig. 1.2 - Fasi del Livello II: valutazione appropriata.



2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Il progetto del piano previsto ha portato ad analizzare la seguente pianificazione territoriale e normativa esistente vigente sull'area oggetto d'analisi al fine di avere disponibile un panorama chiaro per l'analisi dei vincoli e delle congruenze programmatiche.

2.1 Piano territoriale di Coordinamento Provinciale

Scheda 2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Novara

PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
Stato d'attuazione	
Adottato dal Consiglio Provinciale il 08/02/2002 con D.P.C.n.5, e approvato dal Consiglio Regionale il 05/10/2004 con DCR 383 – 28587, assume efficacia dal 28/10/2004.	
RELAZIONE	
Natura e finalità	
<p>Il P.T.P. della Provincia di Novara è redatto con riferimento al quadro legislativo e normativo nazionale e regionale. In particolare esso è conforme alle disposizioni della legge 142/1990 e della LR 56/1977.</p> <p>Ha valore di Piano Paesistico ed è efficace ai sensi dell'art 149 del D.Lgs. 490/99. Le sue finalità sono così sintetizzabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fornire strumenti conoscitivi, obiettivi e criteri alla pianificazione di settore e locale perché il paesaggio provinciale possa essere tutelato, conservato e valorizzato; • indicare gli ambiti e le modalità con cui la Provincia dovrà svolgere un ruolo di guida e coordinamento nei confronti dei piani comunali ove caratteri unitari dell'area o specifiche azioni di tutela coinvolgono territori di più comuni; • individuare le aree e i tematismi per i quali la Provincia intende assumere direttamente il compito di promuovere successivi livelli di pianificazione paesistica; • creare le basi per la costruzione di una "rete ecologica", al fine di garantire uno sviluppo compatibile dell'ambiente e del paesaggio nel suo complesso; • individuare le condizioni di tutela e la prevenzione dei rischi legati alla struttura del suolo e del sottosuolo. 	
Obiettivi generali	
<p>Gli obiettivi generali del piano possono essere così espressi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rafforzare la vocazione industriale della provincia, favorendo anche la creazione e la localizzazione di nuove imprese; • puntare sulla qualità e sull'innovazione del sistema produttivo; • rafforzare le interdipendenze tra le imprese e tra queste e il sistema dei servizi; • migliorare la competitività del sistema territoriale; • conquistare un ruolo importante nel settore della logistica delle merci; • tutelare e valorizzare le risorse ambientali, paesistiche e storico culturali; ridurre e moderare gli impatti ambientali; • sviluppare un turismo ambientalmente sostenibile; • adottare metodi di produzione agricola di minore impatto, compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente; favorire la diversificazione culturale. 	
Gli strumenti di piano, le norme generali di tutela	
<p>Il piano identifica sul territorio beni e aree da sottoporre a tutela e, attraverso norme di attuazione, identifica i soggetti e le modalità con cui tale tutela viene esercitata. La pianificazione provinciale recepisce le indicazioni del livello istituzionale superiore, individua i temi e le azioni che intende sviluppare direttamente, individua e coordina i temi e le azioni riservate alla pianificazione comunale.</p> <p>Il piano definisce un primo livello, esteso a tutto il territorio provinciale, che consiste nella tutela dei diversi elementi, fisici e storici, considerati "fattori di caratterizzazione". Questi sono così sintetizzabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • risorse naturali; • interventi legati all'uso agricolo degli spazi aperti, • storia degli insediamenti umani. <p>Sono stati quindi individuati gli "ambiti di paesaggio" da tutelare nelle loro caratteristiche peculiari. Gli ambiti individuati, procedendo dalla pianura verso la montagna, sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Terrazzo antico di Novara-Vespolate (1) e Pianura irrigua Novarese (2) • Fiume Sesia (3), Bassa pianura irrigua della Sesia (4) e Alta pianura della Sesia (5) • Valle fluviale del Ticino (6) • Piana irrigua dell'Ovest Ticino (7) • Alta pianura dell'Agogna (8) • Terrazzo antico di Oleggio-Cavagliano-Suno (9) e Terrazzo antico di Proh-Romagnano (10) • Colline moreniche del basso Verbano(11) e Bacino morenico e lacustre del Verbano(12): <i>gli ambiti sono caratterizzati morfologicamente dai dossi degli anfiteatri morenici e dal grande bacino lacustre, ancora in discreto equilibrio tra componente naturale ed antropica, con l'eccezione delle sponde lacustri pressoché integralmente condizionate dalle urbanizzazioni. Il Basso Verbano è interessato dalla presenza di</i> 	

PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

estese aree e macchie boscate, dalle torbiere (in particolare quella dei Lagoni di Mercurago), da canneti e formazioni lacustri (Dormelletto), oltre che da parchi e giardini storici nelle parti urbanizzate.

In questo ambito gli obiettivi indicati dal PTP sono quelli di "conservare le qualità paesistiche del territorio morenico, dei dossi, delle aree boscate e delle vallette fluviali, limitando la diffusione di insediamenti residenziali e regolando l'attività di florovivaismo".

- Bacino morenico e lacustre del Cusio (13)
- Ambito prealpino del Mottarone (14) e Ambito prealpino del Fenera-Valle del Sizzone (15)

Le norme del PTP relative alla tutela dei diversi ambiti di paesaggio sono in prevalenza norme di indirizzo rivolte alla pianificazione comunale; esse sottolineano il ruolo di coordinamento della Provincia nella trattazione di particolari temi paesistici specifici dei diversi ambiti. Le direttive riguardano sostanzialmente gli aspetti di collegamento con la pianificazione di livello superiore, ove presente. **Le prescrizioni individuano negli elementi costitutivi di ogni ambito le "invarianti" territoriali da rispettare in tutti gli interventi ammessi.**

Beni diffusi di caratterizzazione

Il PTP individua come tali **Villa Tesio** quale "complesso di elementi che sottolineano e rappresentano le attività, gli usi del territorio e le diverse modalità insediative sedimentate nel corso della storia" e **demanda alla pianificazione locale il compito di individuare "... le condizioni di conservazione dei con visuali, delle strade di accesso, degli eventuali spazi liberi connessi, evitando che alterazioni degli ambiti di contesto ne impediscano la percezione e la fruizione collettiva."**

Il sistema delle aree di rilevante interesse naturalistico

Questo sistema provinciale, che comprende la valle del Sizzone e alcuni ampliamenti del Parco della Valle del Ticino, vuole integrare parte del sistema del verde regionale.

Ambiti di elevata qualità paesistico ambientale

In altri ambiti, la Provincia assume direttamente il ruolo di coordinatore degli interventi attraverso la formazione di Piani Paesistici di competenza provinciale. Tali ambiti comprendono sia aree dove vincoli di tutela preordinati (L.1497/39 ora DL 490/1999, art.139 e seguenti) prevedono la formazione di Piani Paesistici, come indicato dalla LR 20/1989, sia aree dove la compresenza di aspetti di naturalità, sistemi insediativi storici, attività produttive agricole con forte dominanza paesistica, attività turistiche e per il tempo libero, crea condizioni di grande fragilità del sistema paesistico ma anche di notevole potenzialità per sviluppi coordinati del sistema provinciale. Gli ambiti qui identificati sono i seguenti.

- l'ambito paesistico del lago d'Orta (di competenza regionale)
- L'ambito paesistico del Lago Maggiore (di competenza regionale)

L'ambito comprende la sola parte già perimetrata dal decreto di vincolo ex L. 1497/39 (ora DL 490/1999, art. 139 e seguenti), a tutela della sola fascia costiera, lungo la quale la compromissione edilizia e la privatizzazione degli affacci a lago hanno raggiunto un livello non più superabile, mettendo a rischio le stesse qualità paesistiche che ne hanno sostenuto le ragioni. Le finalità della pianificazione paesistica dunque, oltre al riconoscimento dei valori, delle visuali libere da mantenere e delle condizioni di continuità per le aree di valore naturalistico, sono orientate a privilegiare la fruizione collettiva degli affacci a lago.

- gli ambiti terrazzati delle colline Novaresi (di competenza provinciale).

La rete ecologica provinciale

La Provincia, oltre ai piani di cui sopra, si avvale, a tutela degli assetti paesistici e ambientali, di un progetto di rilevanza provinciale, ai sensi della legge urbanistica regionale vigente, di Rete Ecologica, definito strategico, in quanto fondamentale per la riqualificazione e valorizzazione dell'intero territorio. Tale progetto, anche in adesione alle direttive Comunitarie, si propone di attivare politiche ambientali integrate con le politiche agricole e quelle urbane in modo da garantire uno sviluppo "sostenibile" del territorio.

Normative di tutela per aree ed ambiti non sottoposti a piani attuativi

Il piano individua alcune aree, di particolare rilevanza paesistica, la cui tutela e valorizzazione del paesaggio, che sono una delle prime finalità della pianificazione provinciale, non comportano necessariamente la predisposizione di ulteriori piani o progetti attuativi, ma vengono affidate alla pianificazione comunale orientata e coordinata dalle normative del Piano Provinciale.

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**Contenuti**

Le NTA normano le finalità sopra esposte in un documento così strutturato:

- TITOLO I. DISPOSIZIONI GENERALI
- TITOLO II. CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI
- TITOLO III. ASSETTO GEOAMBIENTALE
- TITOLO IV. INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO
- TITOLO V. RETI E INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

Art. 4.12. Aree di concentrazione di funzioni turistiche da riqualificare

Di particolare rilevanza per l'analisi in oggetto il seguente articolo:

Obiettivi: Realizzare lo sviluppo e la qualificazione degli insediamenti turistici in un quadro di compatibilità ambientale.

Indirizzi: L'area di concentrazione di funzioni turistiche (ricettive e di servizio) situata sulla sponda meridionale del lago Maggiore è sottoposta ad interventi di consolidamento delle attività presenti con il contestuale miglioramento delle condizioni di inserimento ambientale.

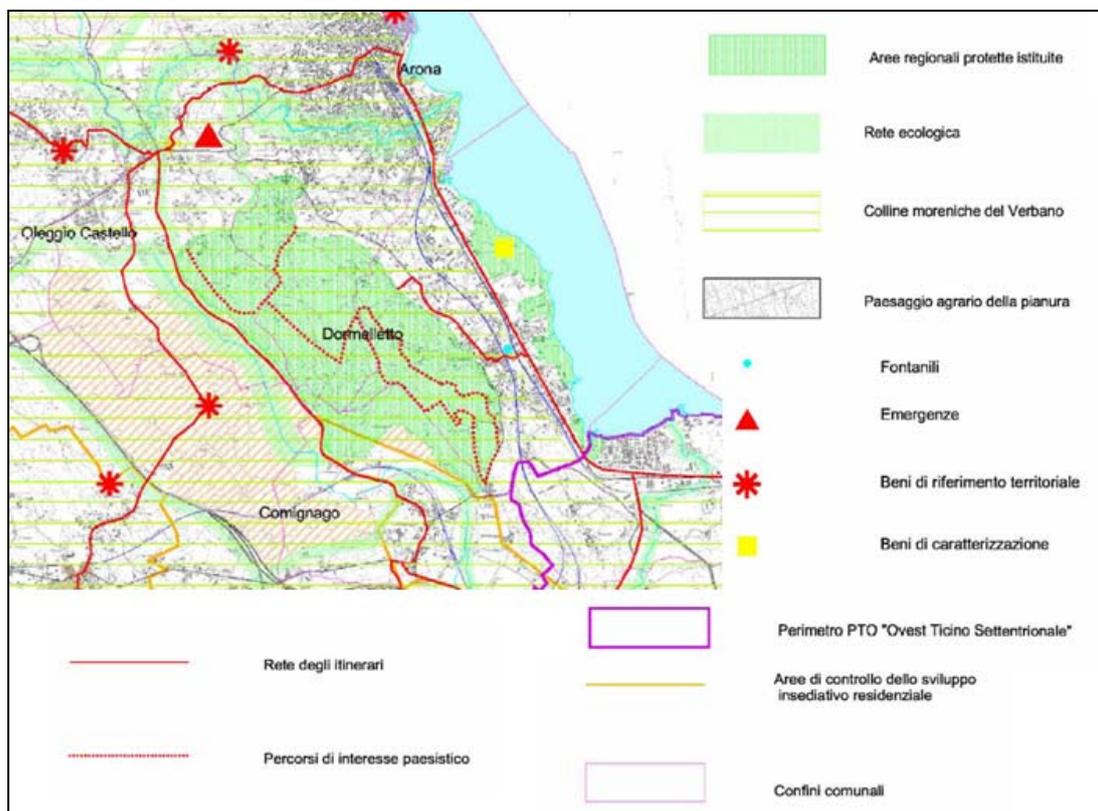
Direttive: Le aree individuate sono soggette a piano particolareggiato di iniziativa pubblica.

- Il piano particolareggiato o le specifiche norme di attuazione del PRG contengono la previsione dettagliata delle aree di pregio ambientale e le relative salvaguardie, il progetto dei percorsi e degli itinerari interni all'area riservati agli utenti delle strutture turistiche e delle attrezzature per il tempo libero con le specifiche indicazioni esecutive per garantire un adeguato inserimento paesaggistico, le caratteristiche costruttive degli edifici e dei manufatti, il dimensionamento e la localizzazione delle aree standard (di cui non è consentita la monetizzazione).

PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

- La pianificazione urbanistica locale introduce la possibilità di trasformazione totale o parziale degli insediamenti esistenti da strutture turistico-ricettive mobili in strutture turistico-ricettive in sede fissa, dettando specifiche norme per le caratteristiche costruttive e di inserimento ambientale degli edifici.

Fig. 2.1 – Estratto di tavola dal PTCP “caratteri territoriali e paesistici”

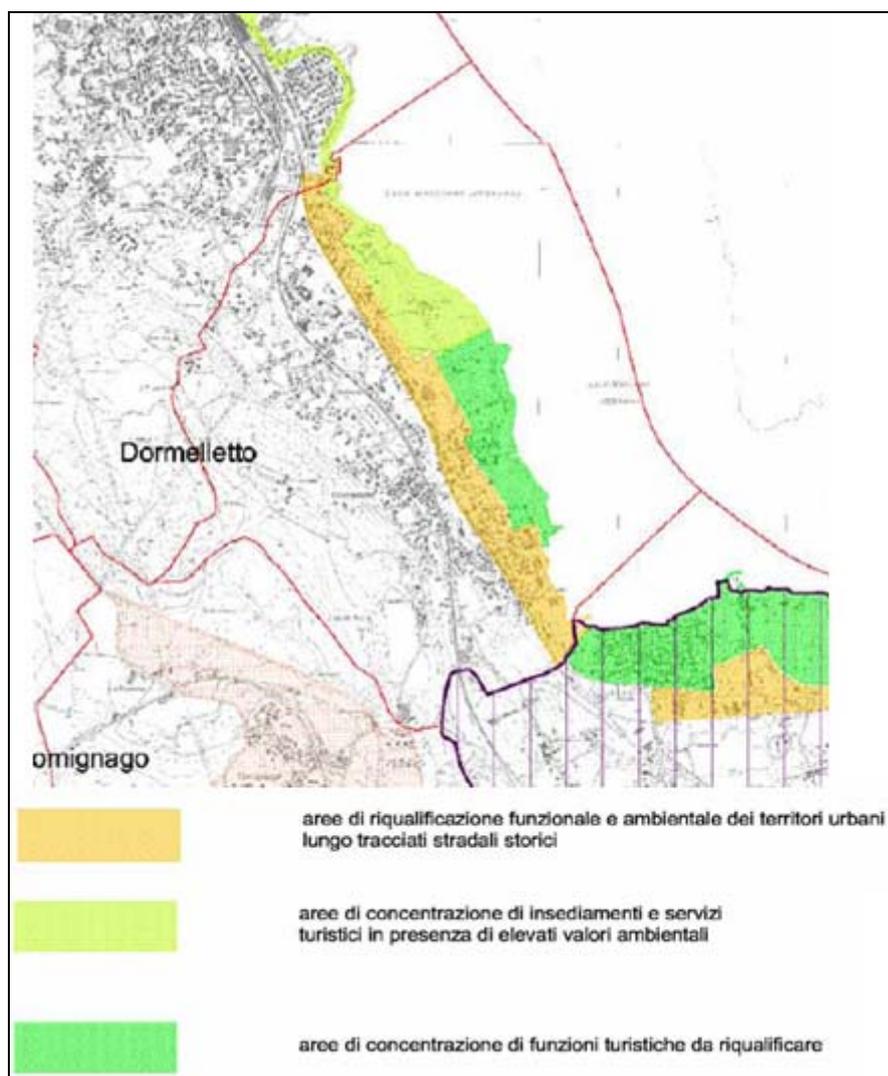


La tavola rappresenta il sistema delle aree di rilevante valore naturalistico di livello Regionale e Provinciale. In questo contesto il Sistema è costituito dal Parco naturale dei Laghi di Mercurago e dalla Riserva naturale speciale dei canneti di Dormelletto.

Per tali aree i Piani Regolatori Comunali recepiscono i perimetri e le indicazioni dei rispettivi strumenti di tutela ponendo particolare attenzione alla definizione delle vie di accesso ed alla predisposizione di “corridoi ecologici” continui di collegamento tra le strutture naturali delle aree protette e le aree esterne.

All'interno dei Parchi Regionali e delle riserve, i rispettivi strumenti normativi, come previsti dalla legge regionale di riferimento, prevalgono su tutti gli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Fig. 2.2 – Estratto di tavola dal PTCP “Indirizzi di governo del Territorio”



Con gli indirizzi di governo del territorio sono proposti i criteri e le procedure per la pianificazione ed il controllo delle trasformazioni insediative produttive, terziarie, residenziali e di servizio.

Nell'ambito del territorio comunale tali indirizzi coinvolgono:

Aree di riqualificazione funzionale ed ambientale dei territori urbani lungo tracciati stradali storici. L'ambito investe la fascia degli insediamenti lungo la S.S. 33, edificata e caratterizzata da insediamenti a destinazione mista, residenziale, commerciale, turistico ricettiva, produttiva e per attrezzature nautiche.

Aree di concentrazione di insediamenti e servizi turistici in presenza di elevati valori ambientali. L'ambito fa riferimento alla zona caratterizzata dall'insediamento di Villa Tesio. **Obiettivo del piano è quello di realizzare condizioni di equilibrio tra l'eventuale**

sviluppo delle funzioni turistiche e del tempo libero e la tutela della qualità ambientale.

Tale zona può essere privilegiata per l'insediamento delle attività turistico ricettive e di servizio al turista; le eventuali scelte di pianificazione delle funzioni turistiche devono avvenire in presenza della tutela e della valorizzazione della qualità ambientale, intesa come presupposto indispensabile per determinare condizioni di attrattività turistica; considerata la fragilità ambientale dei territori lacustri le scelte insediative sono indirizzate alla selezione di tipologie caratterizzate da **alta qualità di insediamenti e bassa pressione di utenti.**

La realizzazione di nuovi insediamenti nelle aree indicate è subordinata a pianificazione urbanistica esecutiva sottoposta alle indicazioni del Piano Paesistico di competenza provinciale, cui all'art. 2.6, le cui finalità possono essere sinteticamente espresse nei seguenti punti:

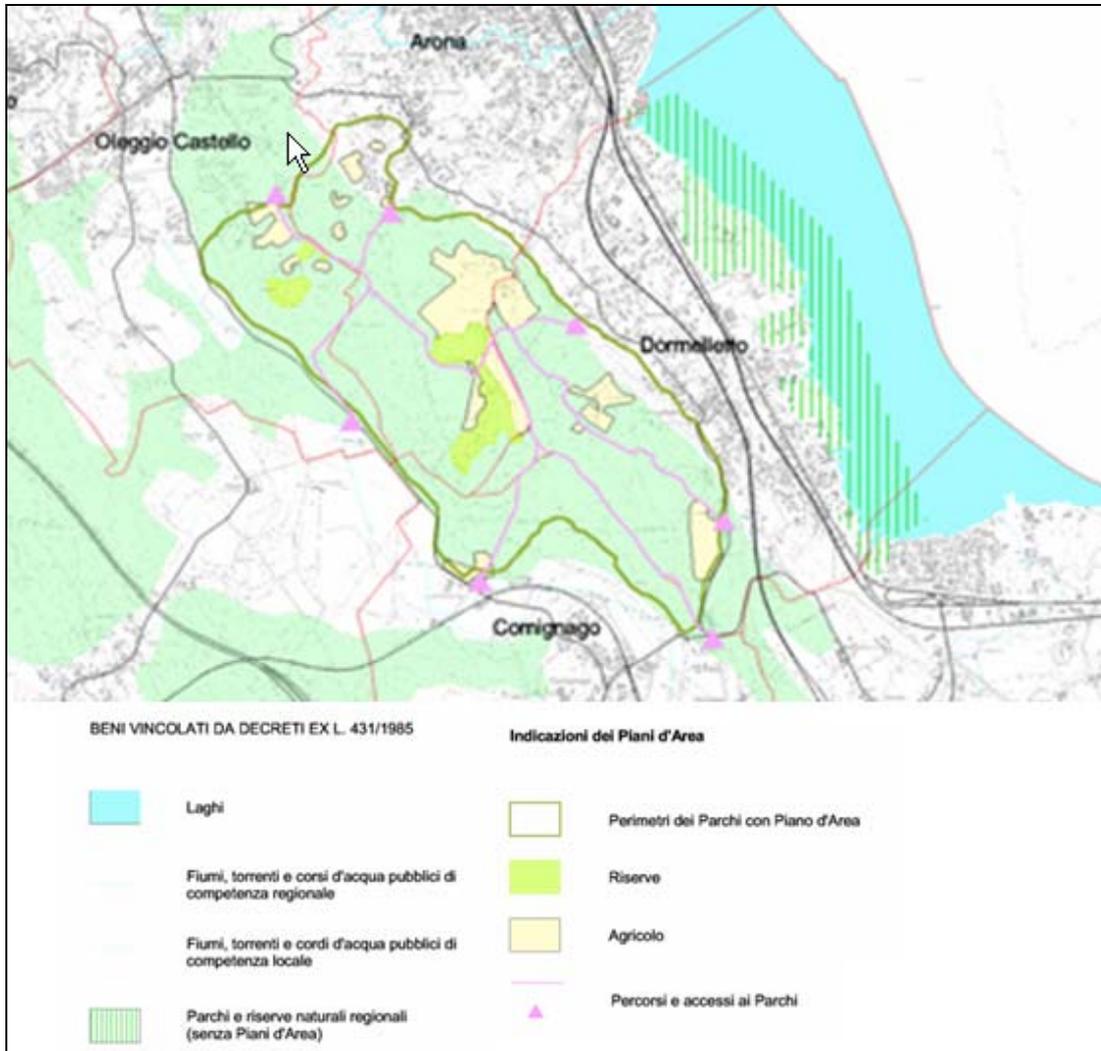
- privilegiare la fruizione collettiva degli affacci a lago limitando gli interventi di carattere privatistico;
- orientare gli interventi, pubblici e privati, di sistemazione delle sponde al mantenimento delle condizioni di naturalità, al rispetto dei corridoi ecologici di connessione con le fasce moreniche e montane sovrastanti, almeno lungo i corsi d'acqua;
- definire le visuali dal lago e dalle sponde dei beni di caratterizzazione dell'ambito;
- garantire la continuità morfologica e formale degli eventuali manufatti relativi a strade, piazze e altri spazi pubblici;
- promuovere accordi di programma per il settore turistico tali da **limitare la pressione sulle sponde del lago**, orientando gli interventi anche nell'entroterra.

Aree di concentrazione di funzioni turistiche da riqualificare. L'ambito comprende la zona a lago caratterizzata dagli insediamenti turistici con tipologia a campeggio. Con l'obiettivo di realizzare lo sviluppo e la qualificazione degli insediamenti esistenti in un quadro di compatibilità ambientale, tali aree sono ad interventi di **consolidamento delle attività presenti con il contestuale miglioramento delle condizioni di inserimento ambientale.**

Il piano particolareggiato o le specifiche norme di attuazione del PRG contengono la previsione dettagliata delle aree di pregio ambientale e le relative salvaguardie, il progetto dei percorsi e degli itinerari interni all'area riservati agli utenti delle strutture turistiche e delle attrezzature per il tempo libero con le specifiche indicazioni esecutive per garantire un adeguato inserimento paesaggistico, le caratteristiche costruttive degli edifici e dei manufatti, il dimensionamento e la localizzazione delle **aree standard (di cui non è consentita la monetizzazione).** **La pianificazione urbanistica locale introduce la possibilità di trasformazione totale o parziale degli insediamenti esistenti da strutture turistico-**

ricettive mobili in strutture turistico-ricettive in sede fissa, dettando specifiche norme per le caratteristiche costruttive e di inserimento ambientale degli edifici.

Fig. 2.3 – Estratto di tavola dal PTCP "Vincoli paesistici e ambientali"



2.2 Legge regionale istitutiva dell'Ente Parco

Il Piano d'Area del Parco, approvato con D.C.R. n. 656 - 12175 del 27.07.1993, previsto dalla legge "quadro" nazionale, pur includendo formalmente il Piano naturalistico ed il Piano di assestamento forestale, tratta più specificamente le questioni di carattere urbanistico e traduce in pratica il compito "ricostituire l'unita' ambientale e paesistica". Questo obiettivo istituzionale è previsto dalla legge istitutiva LR 16 maggio 1980, n. 47 "Istituzione del Parco naturale dei Lagoni di Mercurago" integrata dalla Legge regionale n. 16 del 1 giugno 1993 "Integrazione alla L.R. 16 maggio 1980, n. 47 "Istituzione della Riserva naturale speciale dei Canneti di Dormelletto".

A questo scopo si riportano i passaggi utili per l'analisi.

Scheda 2.2 Legge istitutiva del Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago

Istituzione del Parco naturale dei Lagoni di Mercurago
Stato di attuazione
Legge regionale 16 maggio 1980, n. 47, ai sensi della L.R. 22 marzo 1990 n. 12.
Art. 3 Finalità
<p>1) tutelare le caratteristiche naturali, ambientali, archeologiche e paesistiche del Parco; 2) organizzare il territorio per la fruizione a fini ricreativi, didattici, scientifici e culturali; 3) difendere il patrimonio naturale costituito dalle acque dei Lagoni, dalla flora e dalla fauna, al fine di migliorare le loro condizioni idrobiologiche e di proteggerle da fattori inquinanti; 4) ricostituire l'unita' ambientale e paesistica; 5) operare per la difesa e la salvaguardia dell'impresa agricola e zootecnica a carattere non industriale; 6) regolamentare i tagli boschivi onde favorire la riqualificazione dei boschi esistenti, elevandone il grado di produttività, nel rispetto delle finalità di cui ai precedenti punti 1, 2, 4.</p>
Art. 11 Norme vincolistiche
<p>Sul territorio del Parco naturale dei Lagoni di Mercurago, oltre al rispetto delle leggi statali e regionali in materia di tutela dell'ambiente, della flora e della fauna, nonché delle leggi sulla caccia e sulla pesca e' fatto divieto di:</p> <p>a) aprire e coltivare nuove cave; b) esercitare attività venatoria; c) effettuare scavi per ricerche archeologiche, fatto salvo quanto previsto dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089; d) alterare o modificare le condizioni di vita degli animali; e) introdurre specie animali e vegetali non autoctone; f) danneggiare e distruggere i vegetali di ogni specie e tipo, fatte salve le normali operazioni connesse alle attività agricole; g) costruire nuove strade ed ampliare le esistenti se non in funzione delle attività agricole e forestali o della fruibilità pubblica del Parco; h) circolare con qualsiasi mezzo motorizzato. Dal divieto sono esclusi i proprietari dei terreni e delle abitazioni ai quali sarà concessa apposita autorizzazione dal Sindaco del Comune nel cui territorio ricade il terreno o l'abitazione; i) effettuare interventi di demolizione di edifici esistenti o di costruzione di nuovi edifici o strutture, stabili o temporanee, che possano deteriorare le caratteristiche storico-ambientali dei luoghi; l) percorrere le acque dei Lagoni con qualsiasi tipo di natante con o senza motore, salvo che per ragioni di vigilanza e di servizio.</p> <p>L'uso del suolo e l'edificabilità consentiti nel territorio del Parco devono corrispondere ai fini di cui al precedente articolo 3 e sono definiti dagli strumenti urbanistici e relativi programmi di attuazione e dal piano di cui al successivo articolo 14.</p>

Scheda 2.3 Integrazione alla L.R. 16 maggio 1980, n. 47

Integrazione alla L.R. 16 maggio 1980, n. 47 "Istituzione della Riserva naturale speciale dei Canneti di Dormelletto"	
Stato di attuazione	
	Legge regionale n. 16 del 1 giugno 1993
Art. 3 Finalità	
	A completamento ed integrazione dei principi di cui all' art. 3 della legge regionale 16 maggio 1980, n. 47, le finalità dell'istituzione della Riserva naturale speciale dei Canneti di Dormelletto sono specificate come segue: a) tutelare, conservare e valorizzare le caratteristiche naturali ed ambientali dell'area; b) difendere il patrimonio naturale costituito dalle zone umide e dagli ecosistemi che le caratterizzano; c) tutelare le specie avifaunistiche presenti e quelle che potrebbero insediarsi , garantendo la conoscenza delle stesse attraverso forme controllate di fruizione.
Art. 3 Norme vincolistiche	
	Ad integrazione delle norme vincolistiche di cui all' art. 11 della legge regionale 16 maggio 1980 n. 47, oltre ai divieti in esso previsti, fatta eccezione per il divieto di cui alla lettera h) che non si applica all'area protetta istituita con la presente legge, nella Riserva naturale speciale dei Canneti di Dormelletto e' fatto divieto di usare mezzi nautici a motore: dal divieto sono esclusi i mezzi di servizio, di vigilanza, di pubblica sicurezza e di soccorso. E' consentito comunque l'accesso a motore, a regime minimo nei limiti di velocità pari a 4 nodi, fatte salve le norme ulteriormente restrittive, fissate nei regolamenti di navigazione, lungo i corridoi indicati nella planimetria in scala 1:5000 allegata alla presente legge.

3 SCREENING

3.1 Caratteristiche del nuovo PRGC del comune di Dormelletto (NO)

3.1.1 *Introduzione*

Il comune di Dormelletto è situato nella zona centro settentrionale della Provincia di Novara, e confina con il Comune di Castelletto Ticino a sud, il Comune di Comignago ad ovest ed il Comune di Arona ad ovest e nord. Pesantemente interessato da infrastrutture viarie e ferroviarie di rilevante importanza, la SS.33 e le linee ferroviarie che collegano Milano e Novara con Domodossola ed il Sempione, è collocato in un contesto paesaggistico ambientale di rilevante qualità ed interesse.

La sintesi del piano che segue sarà finalizzata all'individuazione degli aspetti che possono avere incidenza sulla ZPS – SIC oggetto di studio.

3.1.2 *Finalità, obiettivi e strategie d'intervento del nuovo piano*

Facendo una sintesi di quanto riportato nella relazione generale del nuovo PRGC del comune di Dormelletto, in considerazione dello studio di incidenza che stiamo studiando, si riportano le linee programmatiche e gli interventi previsti più significativi per il nostro studio. In sintesi le finalità del PRGC possono essere così espresse:

a) recepire ed integrare il piano territoriale provinciale, con particolare riferimento alle "Aree di riqualificazione funzionale ed ambientale dei territori urbani lungo la S.S. 33" (Art. 4.6)" ed alle **Aree di concentrazione delle funzioni turistiche con tipologia a campeggio da riqualificare (Art. 4.12.);**

b) recepire ed integrare lo studio per il miglioramento della sicurezza e la riqualificazione degli spazi della viabilità, il progetto preliminare per il miglioramento della sicurezza stradale della SS 33, il piano provinciale delle piste ciclabili, il piano di zonizzazione acustica, lo studio delle caratteristiche geomorfologiche e idrologiche del territorio, l'analisi dell'uso del suolo in atto a fini agricoli e forestali, lo stato di fatto degli insediamenti esistenti, l'analisi di compatibilità ambientale di cui all'art. 20 della L.R. 40/98;

c) valutare quantitativamente e qualitativamente i fabbisogni (abitativi, delle attività economiche e produttive e dei servizi) pregressi e futuri (al 2015) per assicurare un'offerta insediativa qualitativamente soddisfacente e tipologicamente articolata;

d) attuare politiche di incentivo alla realizzazione di interventi di qualità (caratterizzati anche da risparmio delle risorse idriche ed energetiche) ed al recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente;

d1) valutando le esigenze di miglioramento degli standard abitativi per soddisfare fabbisogni progressivi dei nuclei familiari residenti, con una normativa che consenta, nelle aree residenziali esterne al Centro storico, "una tantum", **interventi di ampliamento e/o sopraelevazione tali da assicurare per le famiglie residenti, senza aumento di carico urbanistico, uno standard abitativo adeguato** (nella misura di 40 mq. di S.n.r. per abitante), ed interventi anche di nuova costruzione a copertura di nuovi fabbisogni abitativi del nucleo familiare residente, nel rispetto di un indice fondiario non superiore al 20% dell'indice medio di zona, il recupero dei sottotetti e la formazione delle necessarie pertinenze all'abitazione (in particolare per le autorimesse a fronte di una crescente domanda di ricovero automezzi);

d2) definendo una normativa di dettaglio per gli edifici e per le aree compresi nel perimetro dei Centri Storici con una attenta valutazione dei fabbisogni per ricovero autovetture;

d3) **privilegiando interventi di completamento nelle aree intercluse dell'abitato**, la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minore valore agricolo ed ambientale, verificando le scelte localizzative del sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali;

d4) proponendo una normativa che **incentivi l'edilizia bio-ecologica** o certificata (su componenti e prestazioni) e, comunque, interventi con maggiore attenzione ai problemi del risparmio energetico e la qualità dell'abitare (anche con riferimento a possibili interventi, nella aree di espansione, con impianti di riscaldamento centralizzati e con contacalore per i consumi delle singole famiglie), ai problemi di risparmio delle risorse idriche (con recupero e riuso dell'acqua e vasche di accumulo delle acque meteoriche per fabbisogni civili od industriali: cicli di lavorazione industriale, servizi igienici, lavaggio delle auto, irrigazione delle aree verdi, ecc.), ai problemi dello sviluppo del verde;

d4) valutando la possibilità di interventi di **riqualificazione dei tessuti edilizi esistenti** anche a mezzo di processi e programmi di rilocalizzazione di attività produttive irrazionalmente dislocate (tanto in relazione ai caratteri paesaggistico ambientali quanto ad obiettivi di riqualificazione urbana) e di ristrutturazione urbanistica delle aree eventualmente dismesse o dismettibili;

e) adottare, per quanto possibile ed utile, i **principi perequativi** nella definizione delle scelte di Piano ed assicurare un corretto rapporto (anche in termini prestazionali) tra la capacità insediativa di Piano e la dotazione di aree a servizi, tenuto conto delle concrete capacità attuative della comunità locale.

Più dettagliatamente, il nuovo Piano deve essere caratterizzato da:

A1) una ipotesi di intervento (a mezzo di strumento urbanistico esecutivo di iniziativa pubblica o privata, od a mezzo di progetto integrato o di un Programma di riabilitazione urbana di cui all'art. 27 L.166/2002, e/o di una S.T.U.: Società di Trasformazione Urbana,

che veda la partecipazione di tutti gli operatori e le proprietà interessate) relativamente alle "Aree di riqualificazione funzionale ed ambientale dei territori urbani lungo la S.S. 33" (Art. 4.6 del P.T.P.) e alle **"Aree di concentrazione delle funzioni turistiche con tipologia a campeggio da riqualificare" (Art. 4.12. del P.T.P.);**

A2) una ipotesi di intervento, a mezzo di P.Q.U. (progetti di qualificazione urbana), a norma dell'art. 18 della D.C.R. 563-13414 del 29.10.1999 per la realizzazione di progetti e programmi volti alla valorizzazione ed allo sviluppo del tessuto commerciale, al rafforzamento dell'immagine, dell'identità e della riqualificazione urbana anche di parte dell'addensamento commerciale A3 lungo la stessa S.S. 33;

B) una integrazione ed uno sviluppo dei progetti e degli studi di settore relativi al miglioramento della sicurezza e la riqualificazione degli spazi della viabilità, alla zonizzazione acustica, alle caratteristiche geomorfologiche e idrologiche del territorio, all'analisi dell'uso del suolo in atto a fini agricoli e forestali, allo stato di fatto degli insediamenti esistenti, all'analisi di compatibilità ambientale di cui all'art. 20 della L.R. 40/98;

D) un sistema infrastrutturale adeguato alle esigenze di fluidità e sicurezza della mobilità veicolare e ciclo pedonale. Nuovi percorsi ciclo pedonali: di collegamento fra la zona a lago e la zona a monte; di accesso alla zona industriale ed ai servizi urbani; un sistema di aree a parcheggio pubblico e di uso pubblico (a servizio degli insediamenti e delle attività esistenti ed in progetto) diffuso sull'intero territorio comunale e correlato ai nuovi insediamenti su lotti liberi. Un sistema delle aree verdi di uso pubblico integrate ad una maglia di percorsi verdi e corridoi ecologici, interessante ambiti di rilevanza paesistica, naturalistica, agricola ed ambientale, finalizzata al miglioramento della qualità paesistica del territorio, al miglioramento dell'ambiente di vita tanto della popolazione residente quanto della fauna locale.

E) una revisione degli standards urbanistici con la formazione del Piano dei servizi con una valutazione sia di tipo fruitivo - prestazionale che di tipo economico finanziario;

F) la verifica della previsione-opportunità di nuove aree a destinazione produttiva finalizzate, in particolare, alla rilocalizzazione di attività industriali-artigianali insediate all'interno del tessuto esistente e con questo non compatibili;

Le ipotesi e le proposte progettuali del Piano verificano ed attuano (o creano le condizioni per attuare) tutti gli obiettivi espressi. In particolare si sottolineano i seguenti punti:

- **recepisce il P.T.P., con particolare riferimento alle "Aree di concentrazione delle funzioni turistiche con tipologia a campeggio da riqualificare" (Art. 4.12.), con la individuazione delle aree di pregio ambientale (aree dei canneti, aree agricole ed aree boscate), la definizione di un percorso ciclo pedonale; la individuazione di aree per attrezzature sportive, del tempo libero e di servizio agli insediamenti turistici; la organizzazione ai margini dell'area di Riserva speciale, di aree a parcheggio finalizzate a impedire l'accesso dei veicoli all'interno della Riserva; la proposizione di**

norme di attuazione che consentono la trasformazione degli insediamenti esistenti da strutture turistico – ricettive mobili in strutture in sede fissa, con una caratterizzazione delle attività in termini di compatibilità ambientale ed adeguate alla promozione e sviluppo di un turismo eco compatibile;

Ai fini della formazione del nuovo PRGC è stata effettuata un'indagine attraverso un questionario, trasmesso ai gestori dei campeggi localizzati nella "Riserva dei Canneti", finalizzato alla conoscenza delle attività insediate e dei loro programmi dei prossimi anni. Seguono brevemente i risultati per avere una migliore comprensione della sfera turistico-economica con cui il SIC-ZPS deve convivere.

"le attività turistico-ricettive, ed in particolare i campeggi, esprimono, per il breve e medio periodo, programmi ed interventi di miglioramento delle singole strutture: con la formazione di nuovi servizi (Eden, Lago Maggiore, Lago Azzurro, Rose), depositi e ricoveri automezzi (Lido Holiday), bar ristorante (Rose), superfici residenziali (Pirolin Lago e Lido Holiday), un nuovo accesso (Lago Maggiore), servizi per il tempo libero (Eden), ampliamento delle superfici destinate a piazzole e sosta di tende e camper (Eden e Lago Maggiore)".

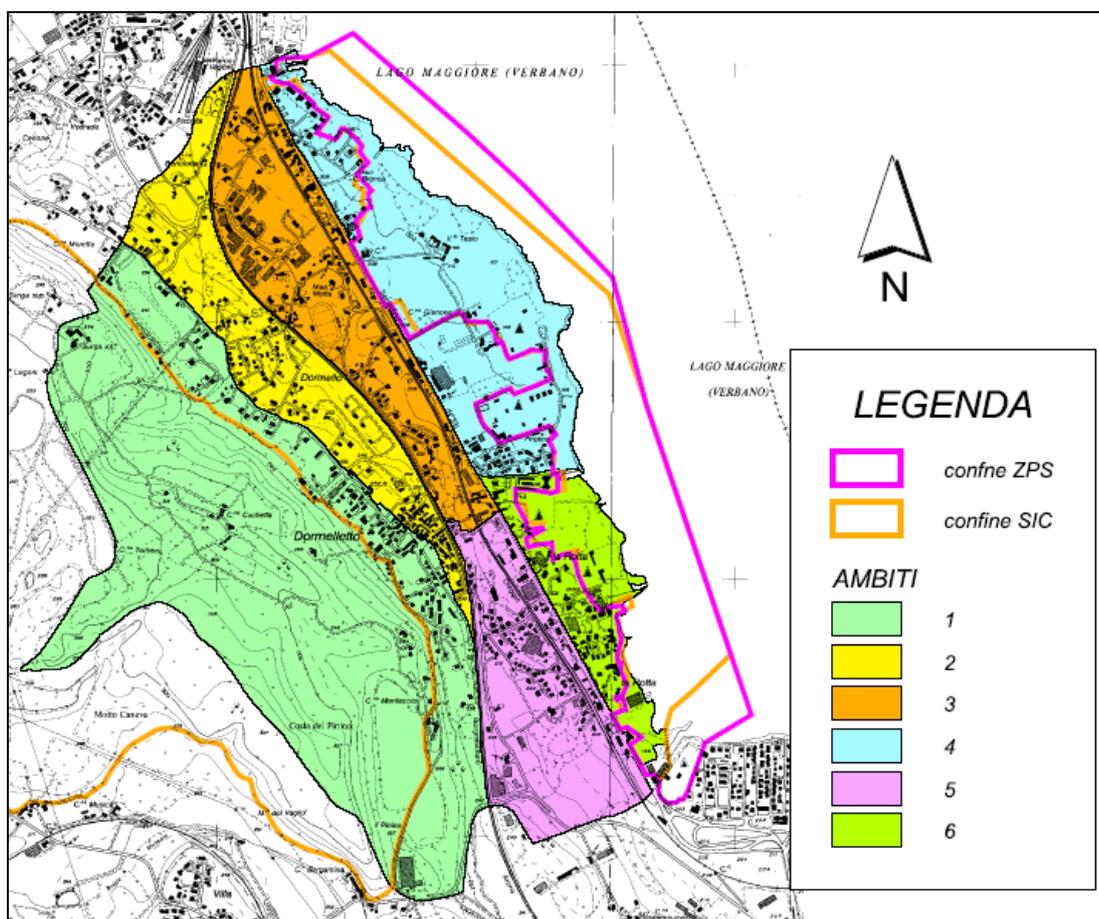
Nella prospettiva del progetto del Piano con contenuti ed **obiettivi di qualità**, costituiscono importanti risorse di tipo paesaggistico, ambientale e culturale, il Parco naturale dei Lagoni di Mercurago, la riserva naturale speciale dei canneti di Dormelletto, le aree del Centro storico e gli edifici vincolati ai sensi della Legge 1089/39.

3.1.3 *Suddivisione del territorio comunale in Ambiti omogenei*

Come previsto dell'allegato F della L.R. 40/98, il territorio comunale è stato suddiviso in ambiti omogenei così definiti:

- **Ambito paesistico n°1 - Lagoni**
- Ambito paesistico n°2 - Dormello
- Ambito paesistico n°3 – Madonna Motta
- **Ambito paesistico n°4 – Villa Tesio**
- Ambito paesistico n°5 – Dormelletto Sud
- **Ambito paesistico n°6 - La Rotta**

Fig. 3.1 – Suddivisione del territorio comunale in "Ambiti Omogenei"



I principali interventi di trasformazione del territorio previsti dal nuovo PRG possono essere sinteticamente riassunti nelle seguenti tipologie :

1. Riquilibratura della rete della mobilità principale (SS.33)
2. Ricollocazione Aree Produttive
3. Completamento Aree per destinazioni commerciali
4. Aree per Nuovi Insediamenti di tipo Turistico
5. Aree Residenziali di Nuovo Impianto in zone di completamento

Segue una breve descrizione delle principali trasformazioni previste all'interno degli ambiti.

Ambito 1 – Lagoni: si tratta di un ambito collinare quasi completamente boscato. Quasi tutto il territorio boscato ricade all'interno del Parco dei Lagoni. Gli unici interventi previsti ricadono all'interno della zona urbana e lungo la strada che collega il centro abitato con la frazione di Mercurago in comune Arona.

Si tratta di un intervento di carattere residenziale in un'area ora occupata da prati e dalla ricollocazione del Municipio in un'area a prato e boscaglia; a compensazione di questi interventi viene prevista la riqualificazione di un'area a prato e bosco ai piedi del versante collinare e di accesso all'area protetta.

In virtù di questi interventi la superficie urbanizzata aumenta di un punto percentuale passando dal 13 % al 14 % a scapito delle superficie a prato; la superficie boscata invece, in virtù delle compensazioni proposte aumenta leggermente.

Ambito 2- Dormello: si tratta di un ambito mediamente urbanizzato con la presenza di una ampia area boscata interclusa lunga la ferrovia e prati nella zona a Nord; gli interventi di trasformazione sono minimali con piccole aree di completamento residenziale. Viene prevista la riqualificazione della porzione boscata intorno alla rocca della chiesa. Viene anche previsto il recupero funzionale di un corridoio ecologico lungo un fossato che attraversa con andamento Est-Ovest l'ambito. L'uso del suolo non subisce sostanziali modifiche.

Ambito 3 – Madonna Motta: si tratta di un ambito densamente urbanizzato compreso tra la ferrovia e la strada statale; vengono previsti due interventi di completamento residenziale su aree occupati da cespuglieti e prati.

I miglioramenti ambientali sono previsti a favore di un'altra area boscata interclusa che funge da corridoio sia naturalistico che di fruizione in grado di mettere in collegamento l'area dei fontanili con un'altra area verde che verrà recuperata più a nord all'interno di una ex zona industriale e che ripercorre il vecchio tracciato della ferrovia.

Ambito 4 – Villa Tesio: si tratta di un ambito posizionato nella zona prospiciente il lago caratterizzato da una densa urbanizzazione a Nord verso il comune di Arona, lungo la SS. 33 e nella porzione sud con la presenza di due campeggi. Al suo interno ricadono la proprietà di Villa Tesio ed i canneti lungo la costa, entrambi ricompresi nella **Riserva Naturale**. Dal punto di vista delle trasformazioni gli interventi più importanti riguardano il **completamento degli insediamenti lungo il tratto nord della SS 33 con la realizzazione di un complesso ricettivo alberghiero in una area dove è presente una boscaglia relitta ed un canneto degradato**. Sempre lungo la SS 33 è prevista un'area di completamento di tipo commerciale, mentre al suo interno viene prevista la **realizzazione di alcune strutture di servizio ai campeggi**.

Per quanto riguarda gli interventi migliorativi è prevista la riqualificazione di tutta l'asta della SS. 33 e delle sue pertinenze, sia da un punto di vista viabilistico e di messa in sicurezza che paesaggistico; inoltre **lungo la costa lacuale è prevista la realizzazione di una pista ciclabile e pedonale contestualmente ad una riqualificazione ambientale**

della fascia lungo il lago, ora in stato di abbandono; anche per i campeggi viene prevista una riqualificazione legata alla qualità dei servizi offerti.

Per effetto di questi cambiamenti sia le superfici a bosco, che quelle a canneto, unitamente agli incolti subiscono un decremento di un punto percentuale; la superficie a prato diminuisce di quasi il 5 %.

Ambito 5 – Dormelletto Sud: ambito fortemente antropizzato nella porzione Nord mentre nella metà meridionale prevale un paesaggio di tipo agricolo.

In questo ambito sono previsti dei modesti interventi di trasformazione che riguardano alcune aree industriali da riqualificare in altro uso, una zona di completamento residenziale ora occupata da incolti ed un'altra in aree prative marginali.

Ambito 6 – La Rotta: si tratta di un ambito densamente urbanizzato che si estende tra la SS 33 ed il lago; oltre ad **interventi di riqualificazione urbanistica, già descritti per l'ambito 4 (asse viario e campeggi)**, non sono previste trasformazioni del territorio.

3.1.4 *Analisi dettagliata delle Norme Tecniche di Attuazione*

In questo paragrafo verranno analizzati gli articoli delle Norme Tecniche di attuazione che possano produrre effetti, diretti o indiretti, sulle aree SIC.

È infatti attraverso le NTA che gli obiettivi del piano trovano la norma per essere realizzati, ovvero la strada di definizione delle azioni. In particolare verranno presi in considerazione tutti quegli effetti che, sia in virtù della loro collocazione spaziale (all'interno o confinante con il SIC) che di indirizzo, possono influenzare gli equilibri delle aree SIC. In questa fase gli effetti prodotti dal piano verranno già individuati nella loro natura, positiva o negativa, priva però dei pesi che possono avere sul SIC.

Successivamente, nella valutazione complessiva del SIC, si effettuerà un'analisi spaziale dettagliata.

Scheda 3.1 Quadro delle incidenze

PREVISIONE NORMATIVA (da NTA)	EFFETTI SULL'AREA SIC LAGONI DI MERCURAGO
CAP.I – Art. 2 → Per gli edifici esistenti ... nelle aree sottoposte a vincolo specifico - ivi comprese le aree del Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago e della Riserva Naturale Speciale dei Canneti di Dormelletto -, sono consentiti:	
a) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione, diretti al recupero del patrimonio edilizio esistente;	a- NON SIGNIFICATIVO
b) modifiche interne necessarie per l'efficienza degli impianti produttivi, industriali, artigianali ed agricoli;	b- NON SIGNIFICATIVO
c) modesti ampliamenti delle abitazioni, necessari al miglioramento degli impianti igienico-sanitari od al miglioramento funzionale delle stesse.;	c- NON SIGNIFICATIVO
d) ampliamenti, completamenti e sovralti, nuova costruzione e/o recupero alla destinazione residenziale di superfici o volumi esistenti (casseri, rustici, ecc.)..;	d- NON SIGNIFICATIVO

<p>Cap IV - Art. 10 → In tutto il territorio Comunale ed in particolare nelle aree classificate dal Piano a carattere ambientale e paesaggistico, è vietato l'abbattimento o l'indebolimento di alberi che abbiano particolare valore ambientale od urbanistico, salva autorizzazione motivata del comune;</p> <p>Con l'obiettivo di valorizzazione paesistica, regolazione microclimatica e di protezione dall'inquinamento acustico ed atmosferico, con le nuove costruzioni, nelle aree per insediamenti prevalentemente residenziali (superfici fondiariae ed aree di compensazione e valorizzazione ambientale), dovranno essere posti a dimora, all'atto della costruzione ed in forma definitiva, alberi nella misura di una pianta ogni 200 mq. di superficie fondiaria e di area di compensazione ambientale od essenze arbustee nella misura di un gruppo ogni 100 mq. di superficie fondiaria e di aree di compensazione ambientale;</p> <p>Gli interventi di ampliamento e nuova costruzione a destinazione produttiva industriale ed artigianale, terziaria, commerciale e turistico-ricettiva possono e debbono essere realizzati con la contestuale acquisizione (e cessione al Comune) di quote delle aree a standards e di quote delle aree correlate di compensazione e valorizzazione ambientale cui il modello perequativo del Piano assegna una capacità edificatoria, pur minima, che deve essere trasferita nelle aree a specifica destinazione.</p> <p>Tali aree sono finalizzate alla creazione di aree a verde attrezzato ed a parco naturale per la valorizzazione paesaggistico-ambientale dell'area, mediante la piantumazione di aree alberate, cespuglieti e sistemi di siepi nonché la realizzazione di attrezzature finalizzate alla fruizione collettiva dei luoghi (con parcheggi, percorsi pedonali, equestri o ciclabili, attrezzature per la sosta e servizi di ristoro o didattico-divulgativi).</p> <p>La scelta delle essenze delle alberature e degli arbusti deve essere fatta fra quelle tipiche dell'ecosistema del "Lago Maggiore":</p>	<p>- POSITIVO</p> <p>- POSITIVO</p> <p>- POSITIVO</p> <p>- POSITIVO</p>
<p>Cap IV - Art. 11 → Le recinzioni sono ammesse sull'intero territorio Comunale con la esclusione delle aree boscate e delle aree protette.</p>	<p>- POSITIVO</p>
<p>Cap IV - Art. 13 → I volumi e le superfici coperte delle cabine e dalle colonnine non sono computati ai fini della verifica dei parametri urbanistici di zona; le cabine debbono essere realizzate preferibilmente interrato;</p> <p>Se emergenti dal terreno le cabine debbono ... essere delimitate e mimetizzate su tutti i lati con recinzioni verdi;</p> <p>Gli impianti di telefonia mobile dovranno e potranno essere realizzati, con la esclusione delle aree con vincolo paesaggistico, nel rispetto dei seguenti criteri:</p> <p>a) l'impianto deve essere adeguatamente occultato alla vista mediante quinte alberate o macchie di alberature esistenti o da porre;</p> <p>b) l'area asservita all'impianto deve essere recintata ... e all'esterno della recinzione debbono essere poste a dimora siepi o cespuglieti nelle tipologie delle essenze locali;</p> <p>c) la struttura di supporto dovrà preferibilmente essere realizzata con manufatti rastremati e adatta ad ospitare più gestori di telefonia. A tutela dell'avifauna devono essere evitate risoluzioni di manufatti con funi o tiranti;</p>	<p>- POSITIVO</p> <p>a- POSITIVO</p> <p>b- POSITIVO</p> <p>c- POSITIVO</p>
<p>Cap IV - Art. 14 → INDIRIZZI PER IL RISPARMIO DELLE RISORSE IDRICHE</p>	<p>POSITIVO</p>
<p>Cap IV - Art. 15 → INDIRIZZI PER LA RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI.</p>	<p>POSITIVO</p>
<p>Cap IV - Art. 16 → REGOLE ESSENZIALI PER REALIZZARE INTERVENTI DI BIO-EDILIZIA</p>	<p>POSITIVO</p>
<p>Cap IV - Art. 17 → La quantità di edificazione che il Piano attribuisce alle aree di trasformazione a destinazione produttiva, commerciale e turistico ricettiva è ... composta di due quote: l'una ... riferita alle aree a specifica destinazione ed alle aree a standards ... l'altra ... è riferita alle aree correlate di compensazione e valorizzazione paesistico ambientale, la cui acquisizione (e cessione al Comune), sino ad esaurimento, è requisito preliminare alla realizzazione degli interventi di trasformazione delle aree a specifica destinazione.</p> <p>Tali aree sono finalizzate alla creazione di aree a verde attrezzato ed a parco naturale per la valorizzazione paesaggistico-ambientale dell'area, mediante la piantumazione di aree alberate, cespuglieti e sistemi di siepi nonché la realizzazione di attrezzature finalizzate alla fruizione collettiva dei luoghi (con parcheggi, percorsi pedonali, equestri o ciclabili, attrezzature per la sosta e servizi di ristoro o didattico-divulgativi).</p> <p>In luogo della acquisizione e cessione al Comune delle aree correlate agli interventi di trasformazione a destinazione extraresidenziale e classificate dal Piano come aree di compensazione e valorizzazione paesistico ambientale, è ammessa la monetizzazione, sulla base del principio di equivalenza del valore immobiliare rispetto alla edificabilità assegnata.</p> <p>Le aree di compensazione e valorizzazione ambientale potranno essere gestite dall'Ente Parchi tramite convenzione con il Comune o da questi cedute direttamente all'Ente Parchi al completamento delle acquisizioni previste dal Piano.</p>	<p>DA VALUTARE.</p> <p>La piantumazione è positiva ma l'effetto della realizzazione di attrezzature finalizzate alla fruizione dipende dal luogo in cui vengono localizzate. Una corretta valutazione può essere fatta sui singoli progetti d'intervento.</p> <p>- POSITIVO</p>

<p>Cap IV - Art. 18 → Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia di nuova costruzione .. ed edilizia in aree esistenti, con modifica di destinazione d'uso od aumento degli indici urbanistici rispetto al piano previgente, partecipano alla formazione ed attuazione di progetti di riqualificazione ...Tale partecipazione si attua attraverso la formazione di progetti e la realizzazione diretta di opere relative a:</p> <p>a) creazione di aree a verde attrezzato ed a parco naturale per la valorizzazione paesaggistico-ambientale delle aree di compensazione e valorizzazione ambientale, mediante la piantumazione di aree alberate, cespuglieti e sistemi di siepi nonché la realizzazione di attrezzature finalizzate alla fruizione collettiva dei luoghi (con parcheggi, percorsi pedonali, equestri o ciclabili, attrezzature per la sosta e servizi di ristoro o didattico-divulgativi);</p> <p>c) la creazione di percorsi pedonali, equestri e ciclabili sul lungo lago e di collegamento tra le parti della città, con la formazione di attrezzature finalizzate alla fruizione collettiva dei luoghi;</p> <p>d) la formazione di una sede per la promozione culturale e turistica del territorio (fra i quali per la promozione del Parco dei Lagoni di Mercurago e della Riserva Speciale dei canneti di Dormelletto)</p>	<p>a- DA VALUTARE. La piantumazione è positiva ma l'effetto della realizzazione di attrezzature finalizzate alla fruizione dipende dal luogo in cui vengono localizzate. Una corretta valutazione può essere fatta sui singoli progetti d'intervento.</p> <p>c- Da valutare il progetto</p> <p>d- POSITIVO</p>
<p>Cap V - Art. 23 → AREE RESIDENZIALI ESISTENTI E DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA. Le parti di territorio caratterizzate da insediamenti relativamente recenti, con tessuti eterogenei dal punto di vista delle tipologie edilizie e delle altezze, delle destinazioni d'uso, dei caratteri architettonici ed ambientali. Tali aree sono classificate come aree a capacità insediativa esaurita; comprendono anche ambiti o comparti in fregio alla Strada Statale che potranno essere oggetto anche di interventi di ristrutturazione urbanistica.</p>	<p>- NON SIGNIFICATIVO</p>
<p>Cap V - Art. 24 → AREE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO E DI NUOVO IMPIANTO. Sono le aree a prevalente destinazione residenziali di nuovo insediamento su lotti liberi o su lotti occupati da attività produttive dismesse irrazionalmente dislocate in ambiti residenziali.</p>	<p>Da valutare</p>
<p>Cap. VI – Art. 25 → AREE INDUSTRIALI ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO. Sono le aree esistenti e di completamento a destinazione industriale od artigianale.</p>	<p>Da valutare</p>
<p>Cap VI - Art. 32 → AREE DESTINATE AD ATTIVITA' AGRICOLE. Sono le aree destinate all'esercizio dell'attività agricola, intesa non soltanto come funzione produttiva ma anche come funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturale. In queste aree sono consentite esclusivamente le opere destinate alla residenza rurale, le attrezzature e le infrastrutture a servizio dell'attività agricola e in funzione della conduzione del fondo.</p> <p>Sono previsti ed ammessi interventi di conservazione dei fontanili, dei fossi e dei canali, ed ogni altro intervento teso a consentire l'aumento della biodiversità complessiva e la ricostruzione di un autentico paesaggio campestre.</p> <p>In queste aree sono espressamente escluse le coltivazioni OGM (organismi geneticamente modificati) l'uso di fertilizzanti e di fitofarmaci chimici di sintesi.</p> <p>Sono invece ammessi fertilizzanti e fitofarmaci previsti dall'agricoltura biologica (rif di base Reg CE 20092).</p> <p>Alle aree agricole comprese nelle fasce di rispetto delle infrastrutture a rete, sono assegnati i ruoli di mitigazione degli impatti, di miglioramento del paesaggio e di corridoi ecologici.</p> <p>Non sono ammessi depositi, stoccaggi od accumuli di materiale di qualsiasi tipo e natura né interventi che possano ridurre lo strato fertile.</p>	<p>- POSITIVO</p> <p>- POSITIVO</p> <p>- POSITIVO</p> <p>- POSITIVO</p> <p>- POSITIVO</p> <p>- POSITIVO</p>
<p>Cap VI - Art. 33 → AREE DEL PARCO NATURALE DEI LAGONI DI MERCURAGO Tutti gli interventi nelle aree ricadenti nel perimetro del Parco, sono normati dal Piano dell'Area approvato con D.C.R. n. 656 - 12175 del 27.07.1993.</p>	<p>- POSITIVO</p>
<p>Cap VII - Art. 35 → AREE DESTINATE AD ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE. Aree per attrezzature pubbliche d'interesse generale, di cui all'art.22 della L.R. n.56/77, per parchi pubblici urbani a livello sovracomunale.</p> <p>Tali aree sono finalizzate alla creazione di aree a parco naturale per la valorizzazione paesaggistico-ambientale dell'area, mediante la piantumazione di aree alberate, cespuglieti e sistemi di siepi.</p> <p>Le opere, le infrastrutture necessarie alla fruizione o alla conservazione in efficienza delle aree dovrebbero essere realizzate a cura del Comune e del Parco dei Lagoni di Mercurago, con le tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	<p>- POSITIVO</p>

PREVISIONE NORMATIVA (da NTA)	EFFETTI SULL'AREA SIC-ZPS Canneti di Dormelletto
<p>CAP.I – Art. 2 → Per gli edifici esistenti ... nelle aree sottoposte a vincolo specifico - ivi comprese le aree del Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago e della Riserva Naturale Speciale dei Canneti di Dormelletto -, sono consentiti:</p> <p>a) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione, diretti al recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>b) modifiche interne necessarie per l'efficienza degli impianti produttivi, industriali, artigianali ed agricoli;</p> <p>c) modesti ampliamenti delle abitazioni, necessari al miglioramento degli impianti igienico-sanitari od al miglioramento funzionale delle stesse.;</p> <p>d) ampliamenti, completamenti e sovralti, nuova costruzione e/o recupero alla destinazione residenziale di superfici o volumi esistenti (casseri, rustici, ecc.)..;</p>	<p>a- NON SIGNIFICATIVO</p> <p>b- NON SIGNIFICATIVO</p> <p>c- NON SIGNIFICATIVO</p> <p>d- NON SIGNIFICATIVO</p>
<p>Cap IV - Art. 10 → In tutto il territorio Comunale ed in particolare nelle aree classificate dal Piano a carattere ambientale e paesaggistico, è vietato l'abbattimento o l'indebolimento di alberi che abbiano particolare valore ambientale od urbanistico, salva autorizzazione motivata del comune;</p> <p>Con l'obiettivo di valorizzazione paesistica, regolazione microclimatica e di protezione dall'inquinamento acustico ed atmosferico, con le nuove costruzioni, nelle aree per insediamenti prevalentemente residenziali (superfici fondiariae ed aree di compensazione e valorizzazione ambientale), dovranno essere posti a dimora, all'atto della costruzione ed in forma definitiva, alberi nella misura di una pianta ogni 200 mq. di superficie fondiaria e di area di compensazione ambientale od essenze arbustacee nella misura di un gruppo ogni 100 mq. di superficie fondiaria e di aree di compensazione ambientale;</p> <p>Gli interventi di ampliamento e nuova costruzione a destinazione produttiva industriale ed artigianale, terziaria, commerciale e turistico-ricettiva possono e debbono essere realizzati con la contestuale acquisizione (e cessione al Comune) di quote delle aree a standards e di quote delle aree correlate di compensazione e valorizzazione ambientale cui il modello perequativo del Piano assegna una capacità edificatoria, pur minima, che deve essere trasferita nelle aree a specifica destinazione.</p> <p>Tali aree sono finalizzate alla creazione di aree a verde attrezzato ed a parco naturale per la valorizzazione paesaggistico-ambientale dell'area, mediante la piantumazione di aree alberate, cespuglieti e sistemi di siepi nonché la realizzazione di attrezzature finalizzate alla fruizione collettiva dei luoghi (con parcheggi, percorsi pedonali, equestri o ciclabili, attrezzature per la sosta e servizi di ristoro o didattico-divulgativi).</p> <p>La scelta delle essenze delle alberature e degli arbusti deve essere fatta fra quelle tipiche dell'ecosistema del "Lago Maggiore":</p>	<p>- POSITIVO</p> <p>- POSITIVO</p> <p>- POSITIVO</p> <p>- POSITIVO</p> <p>- POSITIVO</p>
<p>Cap IV - Art. 11 → Le recinzioni sono ammesse sull'intero territorio Comunale con la esclusione delle aree boscate e delle aree protette.</p>	<p>- POSITIVO</p>
<p>Cap IV - Art. 13 → I volumi e le superfici coperte delle cabine e dalle colonnine non sono computati ai fini della verifica dei parametri urbanistici di zona; le cabine debbono essere realizzate preferibilmente interrate;</p> <p>Se emergenti dal terreno le cabine debbono ... essere delimitate e mimetizzate su tutti i lati con recinzioni verdi;</p> <p>Gli impianti di telefonia mobile dovranno e potranno essere realizzati, con la esclusione delle aree con vincolo paesaggistico, nel rispetto dei seguenti criteri:</p> <p>a) l'impianto deve essere adeguatamente occultato alla vista mediante quinte alberate o macchie di alberature esistenti o da porre;</p> <p>b) l'area asservita all'impianto deve essere recintata ... e all'esterno della recinzione debbono essere poste a dimora siepi o cespuglieti nelle tipologie delle essenze locali;</p> <p>c) la struttura di supporto dovrà preferibilmente essere realizzata con manufatti rastremati e adatta ad ospitare più gestori di telefonia. A tutela dell'avifauna devono essere evitate risoluzioni di manufatti con funi o tiranti;</p>	<p>- POSITIVO</p> <p>a- POSITIVO</p> <p>b- POSITIVO</p> <p>c- POSITIVO</p>
<p>Cap IV - Art. 14 → INDIRIZZI PER IL RISPARMIO DELLE RISORSE IDRICHE</p>	<p>POSITIVO</p>
<p>Cap IV - Art. 15 → INDIRIZZI PER LA RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI.</p>	<p>POSITIVO</p>
<p>Cap IV - Art. 16 → REGOLE ESSENZIALI PER REALIZZARE INTERVENTI DI BIO-EDILIZIA</p>	<p>POSITIVO</p>
<p>Cap IV - Art. 17 → La quantità di edificazione che il Piano attribuisce alle aree di trasformazione a destinazione produttiva, commerciale e turistico ricettiva è ... composta di due quote: l'una ... riferita alle aree a specifica destinazione ed alle aree a standards ... l'altra ... è riferita alle aree</p>	<p>DA VALUTARE. La piantumazione è positiva ma l'effetto della</p>

<p>correlate di compensazione e valorizzazione paesistico ambientale, la cui acquisizione (e cessione al Comune), sino ad esaurimento, è requisito preliminare alla realizzazione degli interventi di trasformazione delle aree a specifica destinazione.</p> <p>Tali aree sono finalizzate alla creazione di aree a verde attrezzato ed a parco naturale per la valorizzazione paesaggistico-ambientale dell'area, mediante la piantumazione di aree alberate, cespuglieti e sistemi di siepi nonché la realizzazione di attrezzature finalizzate alla fruizione collettiva dei luoghi (con parcheggi, percorsi pedonali, equestri o ciclabili, attrezzature per la sosta e servizi di ristoro o didattico-divulgativi).</p> <p>In luogo della acquisizione e cessione al Comune delle aree correlate agli interventi di trasformazione a destinazione extraresidenziale e classificate dal Piano come aree di compensazione e valorizzazione paesistico ambientale, è ammessa la monetizzazione, sulla base del principio di equivalenza del valore immobiliare rispetto alla edificabilità assegnata.</p> <p>Le aree di compensazione e valorizzazione ambientale potranno essere gestite dall'Ente Parchi tramite convenzione con il Comune o da questi cedute direttamente all'Ente Parchi al completamento delle acquisizioni previste dal Piano.</p>	<p>realizzazione di attrezzature finalizzate alla fruizione dipende dal luogo in cui vengono localizzate. Una corretta valutazione può essere fatta sui singoli progetti d'intervento.</p> <p>POSITIVO</p>
<p>Cap IV - Art. 18 → Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia di nuova costruzione .. ed edilizia in aree esistenti, con modifica di destinazione d'uso od aumento degli indici urbanistici rispetto al piano previgente, partecipano alla formazione ed attuazione di progetti di riqualificazione ...Tale partecipazione si attua attraverso la formazione di progetti e la realizzazione diretta di opere relative a:</p> <p>a) creazione di aree a verde attrezzato ed a parco naturale per la valorizzazione paesaggistico-ambientale delle aree di compensazione e valorizzazione ambientale, mediante la piantumazione di aree alberate, cespuglieti e sistemi di siepi nonché la realizzazione di attrezzature finalizzate alla fruizione collettiva dei luoghi (con parcheggi, percorsi pedonali, equestri o ciclabili, attrezzature per la sosta e servizi di ristoro o didattico-divulgativi);</p> <p>c) la creazione di percorsi pedonali, equestri e ciclabili sul lungo lago e di collegamento tra le parti della città, con la formazione di attrezzature finalizzate alla fruizione collettiva dei luoghi;</p> <p>d) la formazione di una sede per la promozione culturale e turistica del territorio (fra i quali per la promozione del Parco dei Lagoni di Mercurago e della Riserva Speciale dei canneti di Dormelletto)</p>	<p>a- DA VALUTARE. La piantumazione è positiva ma l'effetto della realizzazione di attrezzature finalizzate alla fruizione dipende dal luogo in cui vengono localizzate. Una corretta valutazione può essere fatta sui singoli progetti d'intervento.</p> <p>c- Da valutare il progetto finale</p> <p>d- POSITIVO</p>
<p>Cap V - Art. 21 → Sono le parti di territorio individuate, ai sensi dell'art. 24 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., come insediamenti urbani aventi carattere storico-artistico ed ambientale e nuclei minori, monumenti e singoli edifici, anche rurali, aventi valore ambientale e documentario.</p> <p>Per tali aree e fabbricati (fra i quali villa Tesio) è fatto divieto di modificare lo stato dei luoghi e sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, senza modifica delle destinazioni d'uso in atto. Per le parti dismesse degli edifici rurali sono consentite le destinazioni d'uso compatibili con la zona di appartenenza, nel rispetto delle relative norme di attuazione e dei caratteri paesaggistici, tipologici ed architettonici del complesso rurale e della zona.</p>	<p>- POSITIVO</p>
<p>Cap V - Art. 23 → AREE RESIDENZIALI ESISTENTI E DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA. Le parti di territorio caratterizzate da insediamenti relativamente recenti, con tessuti eterogenei dal punto di vista delle tipologie edilizie e delle altezze, delle destinazioni d'uso, dei caratteri architettonici ed ambientali. Tali aree sono classificate come aree a capacità insediativa esaurita; comprendono anche ambiti o comparti in fregio alla Strada Statale che potranno essere oggetto anche di interventi di ristrutturazione urbanistica.</p>	<p>- NON SIGNIFICATIVO</p>
<p>Cap. VI - art. 28 → AREE TERZIARIE - COMMERCIALI ESISTENTI E DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA. Per tali aree il Piano, in coerenza agli indirizzi ed alle direttive del Piano Territoriale Provinciale, prevede la formazione di uno Strumento Urbanistico Esecutivo, di iniziativa pubblica o privata, con l'obiettivo di individuare e risolvere le principali connessioni della SS 33 con la rete locale, riqualificare e sviluppare il tessuto commerciale esistente, rafforzarne l'immagine e l'identità urbana, attraverso la formazione di percorsi ciclo pedonali, il rifacimento della pubblica illuminazione, la realizzazione di piantumazioni, alberate, aree da destinare a verde pubblico e parcheggi, la realizzazione di un adeguato arredo urbano, la riqualificazione dei fronti degli edifici esistenti.</p>	<p>- NON SIGNIFICATIVO</p>
<p>Cap VI - Art. 29 → AREE PER ATTREZZATURE NAUTICHE ESISTENTI. Sono le aree esistenti destinate a cantiere nautico e ad attrezzature nautiche in genere.</p> <p>Comprendono le destinazioni accessorie quali la residenza del custode o titolare (in misura non superiore a 120 mq.), uffici necessari allo svolgimento dell'attività principale, attività commerciali di beni complementari, attività di ristorazione e pubblici esercizi, attività di formazione, attività culturali e di promozione e sviluppo sostenibile delle attività del tempo libero.</p> <p>Per tali aree il Piano prevede la partecipazione alla formazione di uno Strumento Urbanistico Esecutivo, di iniziativa pubblica o privata, con l'obiettivo di maggiormente integrare tali attività</p>	<p>- NON SIGNIFICATIVO</p> <p>- POSITIVO</p>

<p>nel sistema delle attività commerciali e turistiche della zona e di migliorarne l'inserimento ambientale, trattandosi di aree ed attività interne alla riserva naturale speciale dei canneti di Dormelletto. In queste aree il P.R.G. prevede e consente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo; subordinatamente alla formazione ed approvazione dello Strumento Urbanistico Esecutivo sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia e nuova costruzione nel rispetto degli indici.</p> <p>Sulle aree demaniali, che sono utilizzate ai fini della verifica della capacità insediativa, è ammessa unicamente la realizzazione di attrezzature portuali quali banchine o moli per l'attracco, l'ormeggio, l'alaggio ed il rifornimento dei natanti.</p>	<p>- NON SIGNIFICATIVO</p> <p>- NEGATIVO</p> <p>Il piano ammette la realizzazione di nuove banchine, in senso generico e senza specificarne la quantità. Sebbene una corretta valutazione si può fare solo in fase progettuale specifica</p>
<p>Cap VI - Art. 30 → AREE TURISTICO RICETTIVE ESISTENTI E DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA. Sono le aree a destinazione turistico ricettiva esistenti e in progetto.</p> <p>Aree a specifica destinazione caratterizzate da insediamenti di tipo alberghiero esistenti; aree libere ed aree caratterizzate da insediamenti di tipo industriale od artigianale e da attività di servizio agli automezzi ai margini della SS 33, per le quali il PRG propone la trasformazione urbanistica alla destinazione turistico ricettiva.</p> <p>L'obiettivo di integrare e qualificare il sistema turistico della zona e rafforzare l'immagine e l'identità urbana dell'asse di Via Cavour in coerenza agli obiettivi più generali del P.T.P., della domanda di sviluppo sostenibile e della riqualificazione urbana, attraverso la formazione di percorsi ciclo pedonali lungo la SS 33.</p> <p>L'area compresa tra la SS 33, la Via Pisa ed il confine della Riserva Naturale Speciale dei canneti di Dormelletto, è destinata alla formazione di aree a parcheggio e verde pubblico a raso, a servizio degli insediamenti turistico ricettivi esistenti e in progetto.</p>	<p>NEGATIVO – da valutare.</p> <p>Sarebbe comunque bene limitare le trasformazioni di aree libere. Una corretta valutazione si può fare solo in fase progettuale specifica</p>
<p>Cap VI - Art. 31 → AREE PER COMPLESSI TURISTICO RICETTIVI ALL'APERTO – VILLAGGI TURISTICI. Sono le aree esistenti destinate ad attività di campeggio, ubicate per lo più all'interno delle aree della riserva naturale speciale dei canneti di Dormelletto, lungo la fascia lago. Le attività presenti sono prevalentemente di tipo stagionale e possono essere classificate nella categoria B di cui alla L.R. 54/79 e s.m.i.: campeggi stanziali per la sosta ed il soggiorno a durata non limitata, in cui l'occupazione degli allestimenti e delle piazzole prescinde dalla effettiva presenza degli ospiti.</p> <p>Con l'obiettivo di realizzare lo sviluppo e la qualificazione delle funzioni turistiche presenti sul territorio in un quadro di compatibilità ambientale, in coerenza agli indirizzi ed alle direttive del P.T.P., gli interventi di trasformazione ammessi sono subordinati alla formazione di Strumento Urbanistico Esecutivo finalizzato a consolidare le attività presenti ed a migliorarne l'inserimento ambientale, nel rispetto delle previsioni generali e particolari di PRG: dalle aree di pregio ambientale, al percorso equestre e ciclo pedonale interno all'area della riserva speciale dei canneti di Dormelletto, alla dotazione e realizzazione delle aree a standard.</p> <p>In queste aree sono consentite le destinazioni proprie di cui al punto 10 sub 2 dell'art. 3 delle presenti norme, con le seguenti specificazioni e limitazioni:</p> <p>* Attività turistico-ricettive limitatamente alle tipologie: campeggi e villaggi turistici.</p> <p>Comprendono le destinazioni accessorie quali la residenza del custode o titolare (in misura non superiore 120 mq. di S.u.n.), uffici ed attività complementari di commercio (limitatamente alle unità di vicinato), ristorazione, convegni, conferenze, mostre, manifestazioni in genere, svago e servizio, necessari allo svolgimento dell'attività principale.</p> <p>Sono, inoltre, ammesse attività commerciali, terziarie e di servizio quali:</p> <p>* aree verdi per la sosta ed il gioco, giardini, parchi naturali ed attrezzati per il gioco, lo sport (al coperto ed all'aperto);</p> <p>* parcheggi pubblici e/o di uso pubblico e parcheggi privati.</p> <p>Gli interventi di trasformazione assentiti (ristrutturazione urbanistica e sostituzione edilizia, completamento e nuovo impianto) possono essere realizzati nel rispetto dei parametri e degli indici.</p> <p>L'eventuale secondo piano abitabile è ammesso esclusivamente per le costruzioni di servizio esistenti e per destinazioni a servizi generali del campeggio;</p> <p>L'indice di utilizzazione territoriale esprime concretamente la necessità di reperire (acquisire e successivamente cedere al Comune le aree previo trasferimento delle relative capacità edificatorie sul lotto a specifica destinazione) per ogni mq. di S.u.l. di intervento:</p> <p>- 2,50 mq. di aree destinate a standard (da destinare a verde pubblico e verde attrezzato per lo sport ed il tempo libero e parcheggi).</p> <p>Le aree destinate a parcheggio debbono essere reperite nella misura minima del 30% della St. delle aree a servizi; debbono essere organizzate a piccoli nuclei, diffusi sull'area, delimitati da siepi, preferibilmente, con pavimentazione "verde".</p> <p>- 2,00 mq. di aree correlate e destinate a compensazione e valorizzazione ambientale, cui il Piano assegna una capacità edificatoria di 0,05 mq./mq.</p> <p>Gli indici di utilizzazione territoriale e fondiaria sono utilizzati al 50% per la formazione</p>	<p>- l'utilizzo dello Strumento Urbanistico Esecutivo è POSITIVO in quanto è l'unica strada per raggiungere un obiettivo coerente e complessivo su tutte le attività di campeggio. La volontà di consolidare i campeggi, benché in linea con gli indirizzi del PTCP, è discutibile in un'area a così elevato pregio ambientale in quanto le attività stesse rappresentano una delle maggiori pressioni presenti.</p> <p>- POSITIVO</p>

<p>dei servizi generali del campeggio (uffici di accoglienza e gestione, ristorante, bar, mini market, sale gioco, palestra, servizi igienici, ecc.) e per il rimanente 50% per la realizzazione di chalet, bungalow, villette (se previsti e realizzati a quota di sicurezza rispetto alla linea di massima piena del lago) o la posa di case mobili dotate di tutti i servizi.</p> <p>Tali interventi sono previsti ed ammessi nel rispetto dell'art. 34 delle presenti norme come delle previsioni ed indicazioni del relativo e successivo piano d'Area e a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i requisiti qualitativi del campeggio/villaggio turistico siano almeno pari alla categoria 3 stelle a norma della disciplina dei complessi ricettivi all'aperto della Regione Piemonte (L.R. 54/79 - tabelle A e B); - la capacità ricettiva sia complessivamente ridotta, rispetto alla situazione precedente di almeno il 10%; - la trasformazione con chalet, bungalow o case mobili non interessi più del 60% o 75% della capacità ricettiva dei campeggi, rispettivamente, a 3 o 4 stelle; sia realizzata nella zona più elevata del campeggio e più distante dal lago; abbia un impianto urbanistico tipico del villaggio con una articolata organizzazione degli spazi di fruizione collettiva; abbia una dotazione di aree verdi piantumate nella misura di almeno un albero ogni unità abitativa; ogni unità abitativa sia dotata di uno spazio esterno coperto (con struttura mobile), di dimensioni almeno pari al 30% dell'unità abitativa; - la parte rimanente di piazzole sia utilizzata per una quota non inferiore al 60% come campeggio temporaneo. - siano dotati, anche in consorzio con altre strutture della zona, di animazione. <p>Gli interventi di trasformazione sono assentiti a condizione che ciascun insediamento assicuri, all'interno dell'area aree destinate a parcheggio privato nella misura di 1 posto auto ogni casa mobile ed 1 posto auto ogni due piazzole.</p> <p>Le superfici destinate a parcheggio pubblico, di uso pubblico o privato debbono essere alberate (con un albero ogni quattro posti auto).</p> <p>L'abbattimento di qualsiasi albero d'alto fusto e la rimozione di eventuale sottobosco e macchie all'interno del complesso, è subordinato a parere della Commissione Edilizia.</p> <p>Per le caratteristiche specifiche del territorio di Dormelletto ed in coerenza agli obiettivi di istituzione delle aree protette i progetti e gli interventi di trasformazione sono assentiti con la contestuale adozione, a mezzo di specifica convenzione, di obiettivi di qualità ambientale.</p> <p>Fra questi:</p> <ul style="list-style-type: none"> * il risparmio energetico: il campeggio utilizza lampade a basso consumo energetico, interruttori a tempo e lampioni con rilevatori di intensità di luce; il campeggio ricopre parte del proprio fabbisogno energetico con fonti di energie alternative; * un utilizzo oculato delle risorse idriche: i rubinetti di bagni e wc sono dotati di dispositivi per la riduzione dei consumi d'acqua; l'acqua della piscina è riciclata nei wc, ecc.; * la riduzione del traffico motorizzato: i campeggi promuovono ed organizzano il trasporto collettivo: bus navetta o battello; assicurano le necessarie informazioni sugli orari dei mezzi pubblici e di trasporto collettivo; si dotano di biciclette da noleggio, direttamente o tramite convenzioni con altri operatori locali; si dotano di canoe da noleggio e promuovono l'uso della barca a vela; * la riduzione dei rifiuti e la raccolta differenziata: con la raccolta dei vuoti a rendere, l'utilizzo di sacchetti di carta o tela per la spesa dentro e fuori il campeggio, la raccolta differenziata di carta, cartone, alluminio, vetro, plastica, pile, medicinali; i rifiuti organici possono, invece, essere utilizzati per il compostaggio presso il campeggio o presso terzi; <ul style="list-style-type: none"> - vengono offerte, al turista, informazioni sugli aspetti naturalistici locali, sui luoghi di visita esterni alla struttura, sulle regole e sugli obiettivi riguardanti il comportamento all'esterno della struttura, rispettoso di cose e persone, sull'uso dei detersivi, il risparmio energetico ed il corretto utilizzo dell'acqua, l'uso dei mezzi pubblici e del trasporto collettivo, l'uso della bicicletta, ecc. <p>In assenza di Strumento Urbanistico Esecutivo sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, la trasformazione dei campeggi stanziali in campeggio temporaneo e modesti ampliamenti dei servizi generali del campeggio, necessari al miglioramento igienico sanitario e funzionale, nei limiti del 10% della S.u.n. e nel rispetto degli indici e delle prescrizioni di Piano.</p>	<p>- NEGATIVO. Da valutare Sarebbe comunque bene limitare le costruzioni di carattere permanente. Una corretta valutazione si può fare solo in fase progettuale specifica, anche in funzione del limite di massima piena del lago</p> <p>- POSITIVO</p> <p>- NON SIGNIFICATIVO</p>
<p>Cap VI - Art. 34 → AREE DELLA RISERVA NATURALE SPECIALE DEI CANNETI DI DORMELLETTTO. Per le aree della Riserva il Piano Regolatore Generale :</p> <ul style="list-style-type: none"> - individua e vincola, quali aree di pregio paesistico ambientale, le aree boscate, i filari alberati e le aree dei canneti, per le quali non sono ammesse opere di trasformazione che non siano finalizzate alla riqualificazione naturalistica ed alla valorizzazione della qualità ambientale; - individua le aree di fruizione pubblica per l'accesso a lago e la balneazione (le spiagge), dove 	<p>- POSITIVO</p> <p>- il nuovo PRGC conferma la situazione attuale. NON SIGNIFICATIVO</p>

<p>sono ammessi interventi di sistemazione degli arenili e la realizzazione temporanea o stagionale di chioschi di ristorazione, servizi igienici e cabine spogliatoi;</p> <p>- individua il tracciato di un percorso equestre e ciclo pedonale lungo la costa e con le necessarie connessioni con la rete locale. Tale percorso dovrà essere realizzato in parte in terra battuta o stabilizzato rullato o spalmoibit (per una larghezza di circa metri 2,00) e parte a prato (per una larghezza di circa metri 1,50); le opere speciali (quali ponti o percorsi in passerella o barriere) dovranno essere realizzate in legno naturale; parapetti o recinzioni in legno o siepe;</p> <p>- adotta procedure perequative con norme specifiche di compensazione ambientale per la generalità degli interventi di trasformazione ammessi nella aree a destinazione turistico ricettiva (campeggi);</p> <p>- consente la parziale trasformazione degli insediamenti esistenti da strutture turistico ricettive mobili in strutture turistico ricettive in sede fissa, con la posa di case mobili, anche con l'obiettivo di ridurre la pressione degli utenti di almeno del 10%;</p> <p>- prevede la formazione di aree a standards (in particolare per parcheggi), ai margini dell'area ed al fine di impedire l'accesso a lago a mezzi motorizzati.</p> <p>- conferma la costruzione del pontile, del chiosco stagionale di servizio e del percorso ciclo pedonale, in corso di realizzazione, in località la Rotta.</p>	<p>- attualmente l'individuazione dei tracciati è indicativa per cui una corretta valutazione può essere fatta solo sul progetto definitivo. In genere è meglio preferire la terra battuta all'utilizzo di spalmoibit</p> <p>- POSITIVO</p> <p>- POSITIVO</p> <p>- la volontà di ridurre il carico turistico è POSITIVO</p> <p>- POSITIVO</p> <p>- GIA' ESEGUITO.</p>
<p>Cap VII - Art. 35 → AREE DESTINATE AD ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE. Aree per attrezzature pubbliche d'interesse generale, di cui all'art.22 della L.R. n.56/77, per parchi pubblici urbani a livello sovracomunale.</p> <p>Tali aree sono finalizzate alla creazione di aree a parco naturale per la valorizzazione paesaggistico-ambientale dell'area, mediante la piantumazione di aree alberate, cespuglieti e sistemi di siepi.</p> <p>Le opere, le infrastrutture necessarie alla fruizione o alla conservazione in efficienza delle aree dovrebbero essere realizzate a cura del Comune e del Parco dei Lagoni di Mercurago, con le tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	<p>- POSITIVO</p>

3.1.5 Valutazione della connessione diretta del Progetto e della necessità dello stesso, per la gestione del SIC

Il piano non è connesso e tanto meno necessario alla gestione ne del Sito.

3.1.6 Valutazione della connessione di altri Piani o Progetti con il SIC

Attualmente, sul territorio interessato dalla pianificazione, risultano in vigore i seguenti Piani sovraordinati:

- Piano Territoriale Regionale Paesistico;
- P.T.R. Ovest Ticino;
- PTCP (sopra analizzato).

Attualmente non risultano in corso altri progetti.

Allo stato attuale non è possibile definire se i Piani sopra indicati possono influire direttamente sul sic, poiché questi non sono stati sottoposti a Valutazione d'Incidenza. Basti tuttavia pensare che il PTCP, negli "Indirizzi di governo del Territorio", individua aree di "concentrazione di insediamenti e servizi turistici in presenza di elevati valori ambientali" dando indicazioni, all'interno della riserva, di privilegiare l'insediamento turistico e recettivo anziché le finalità della legge istitutiva del Parco. Tale volontà, recepita dal nuovo PRGC, è ovviamente un indirizzo rilevante.

3.2 La Rete Natura 2000

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una «rete») di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva «Habitat».

La creazione della rete Natura 2000 è infatti prevista dalla direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla «conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche», comunemente denominata direttiva «Habitat». L'obiettivo della direttiva è però più vasto della sola creazione della rete. Esso ha, infatti, lo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità con attività di conservazione all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 e con misure di tutela diretta delle specie.

La direttiva *Habitat* ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione. In realtà però non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. E' del 1979, infatti, un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva *Habitat*, la cosiddetta direttiva «Uccelli» (79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici). Anche questa prevede da una parte una serie d'azioni per la conservazione di numerose specie d'uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). Già a suo tempo dunque la direttiva Uccelli ha posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette, in quel caso specificamente destinata alla tutela delle specie minacciate di uccelli e dei loro habitat.

In considerazione dell'esistenza di questa rete e della relativa normativa la direttiva Habitat non comprende nei suoi allegati gli uccelli ma rimanda alla direttiva omonima, stabilendo chiaramente però che le Zone di Protezione Speciale fanno anche loro parte della rete.

Natura 2000 è composta perciò di due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi:

le Zone di Protezione Speciale previste dalla direttiva Uccelli e le Zone Speciali di Conservazione previste dalla direttiva Habitat. Queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione. Fino ad allora venivano indicate come proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC).

3.3 **Esclusione del SIC IT1150002 “lagoni di Mercurago” dallo studio**

Alla luce dell'osservazione e dell'analisi del PRGC si evince l'assenza di modifiche all'interno del Sito d'Importanza Comunitaria, “*Lagoni di Mercurago*” (Codice sito IT1150002). Gli incrementi di indici edilizi su costruzioni esistenti, a discapito di nuovo consumo di suolo, non si ritengono causa di effetti significativi sul sito.

L'unica variazione da evidenziare, sebbene sia esterna al SIC, è la destinazione di un'area a “*residenziale di completamento e di nuovo impianto*”, secondo l'art. 24 NTA. Tale modifica di uso di suolo, benché vada ad intaccare leggermente la fascia naturale di *buffer* del SIC, essendo di dimensioni limitate (4500 mq circa) e prossima ad un'area di residenziale esistente, **non causa la produzione di effetti significativi sul sito Natura 2000.**

Considerato il non coinvolgimento del SIC nella nuova pianificazione si ritiene non necessario procedere ad uno studio ed una valutazione dettagliata del SIC. Si predispose tuttavia una scheda di sintesi che descrive l'assenza di effetti significativi.

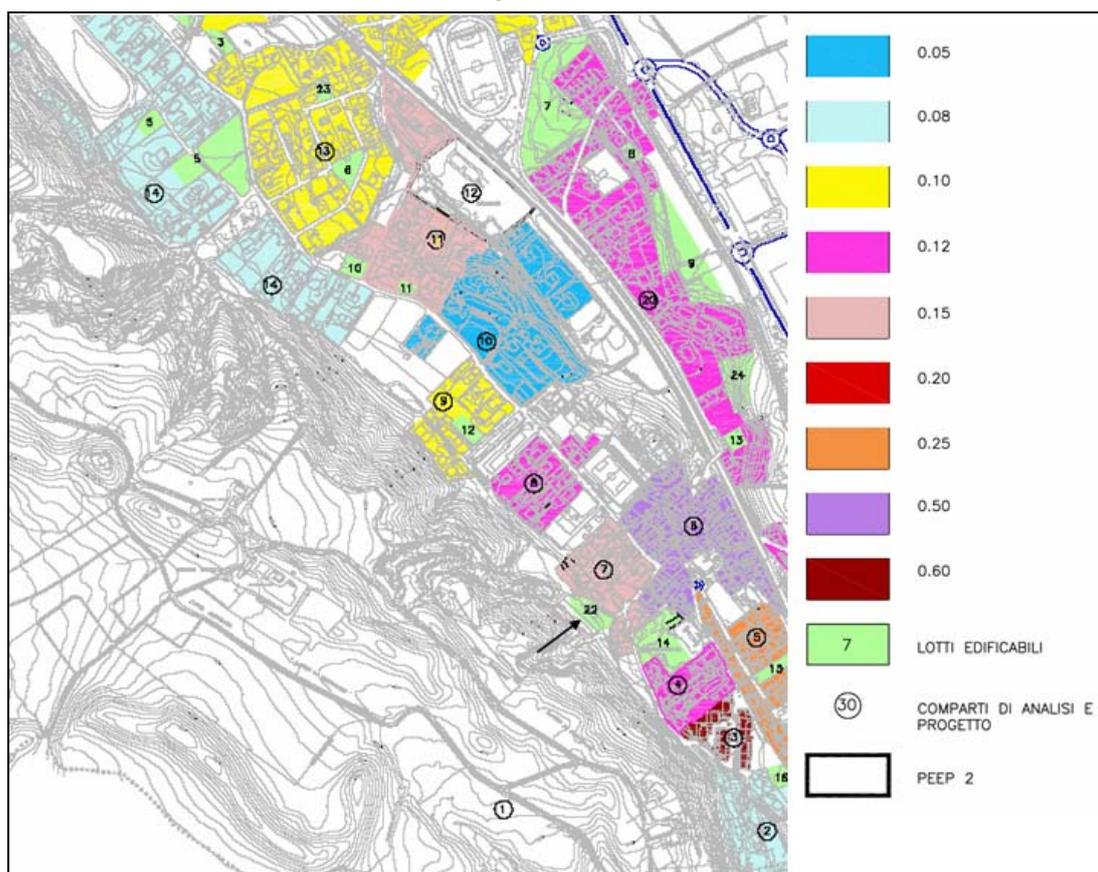
Scheda 3.2 Sintesi degli effetti sul SIC “Lagoni di Mercurago”

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO	Il Piano persegue gli obiettivi della riqualificazione e valorizzazione del territorio secondo i principi della sostenibilità ambientale e della perequazione urbanistica ed è finalizzato a: a) recepire ed integrare il PTCP; b) migliorare la sicurezza e la viabilità; c) valutare quantitativamente e qualitativamente i fabbisogni pregressi e futuri; d) attuare politiche di incentivo alla realizzazione di interventi di qualità;
SIC POTENZIALMENTE INTERFERITO	SIC IT1150002 – Lagoni di Mercurago
BREVE DESCRIZIONE DEL SITO	Area con dossi elevati e depressioni umide. Torbiera con specchi d'acqua aperta oligotrofa. Sfagnete alle quote più basse in Piemonte. Buona popolazione di <i>Coenonympha oedippus</i> .
CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO	
ELEMENTI PROGETTUALI CHE POTREBBERO DETERMINARE IMPATTO SUL SITO	Nessuno
ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI DIRETTI, INDIRETTI E SECONDARI DEL PROGETTO SUL SITO NATURA	Essendo la nuova pianificazione esterna al SIC non vi saranno nuove interferenze nell'area protetta, ossia non vi saranno: <ul style="list-style-type: none"> • frammentazione degli habitat; • perturbazioni di specie fondamentali;

	<ul style="list-style-type: none"> • variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione; • riduzione della densità delle specie.
CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO AL PROGETTO	Nessun cambiamento a carico del SITO
PROBABILI IMPATTI SUL SITO	Nessun impatto
INDICATORI DI VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA SUL SITO	Consumo di suolo Variazioni di destinazione d'uso
DATI UTILIZZATI	<ul style="list-style-type: none"> • Relazione del piano • Tavole 2 del PRGC - scala 1:5000 • Allegato 8: Lotti edificabili e comparti residenziali con relativi indici - scala 1:5000 • NTA
CONCLUSIONI	
Non si evidenziano interferenze dirette e indirette a carico del SIC, per cui è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000.	

Seguono stralci delle tavole analizzate.

Figura 3.2 – All. 8



Nella figura si evidenzia (con una freccia) l'area, esterna alla SIC, resa edificabile. Le ulteriori modifiche si riferiscono solo ad incrementi di indici edilizi.

Figura 3.3 – Tav 2

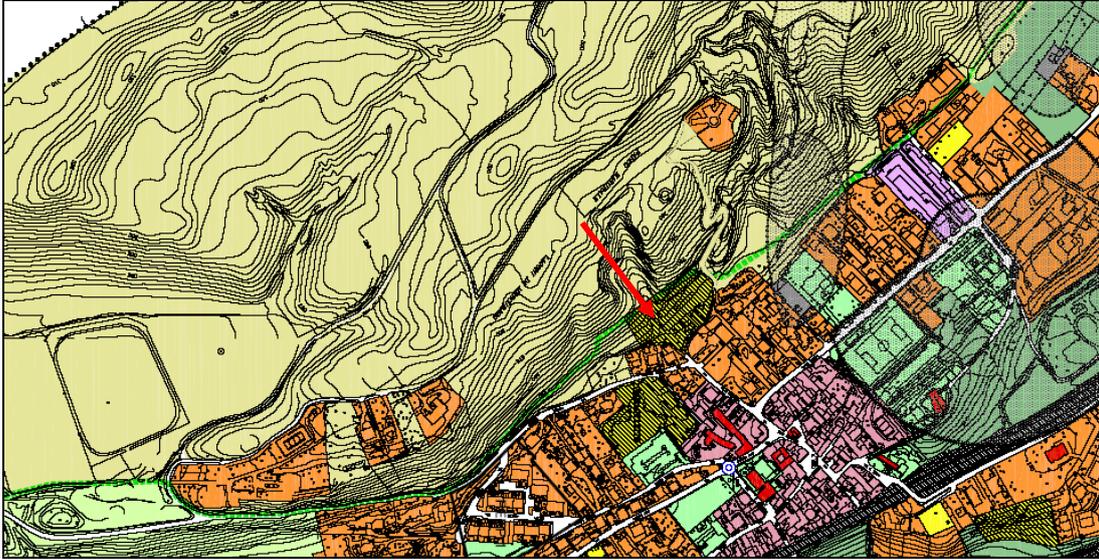


Figura 3.4 – legenda Tav 2

	NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE – ART. 21 NTA
	RESIDENZIALE ESISTENTE – ART. 23 NTA
	RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO E DI NUOVO IMPIANTO – ART. 24 NTA
	AREE INDUSTRIALI ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO – ART. 25 NTA
	AREE INDUSTRIALI DI NUOVO IMPIANTO – ART. 26 NTA
	ATTIVITA' DI SERVIZIO AGLI AUTOMEZZI – ART. 27 NTA
	ATTIVITA' COMMERCIALI ESISTENTI E DI RISTRUTTURAZIONE – ART. 28 NTA
	AREE PER ATTREZZATURE NAUTICHE ESISTENTI – ART. 29 NTA
	AREE TURISTICO-RICETTIVE ESISTENTI E DI TRASFORMAZIONE – ART. 30 NTA
	AREE PER COMPLESSI TURISTICO-RICETTIVI ALL'APERTO – ART. 31 NTA
	AREE DESTINATE AD ATTIVITA' AGRICOLE – ART. 32 NTA
	AREE DEL PARCO NATURALE DEI LAGONI DI MERCURAGO (ART. 33 NTA) E AREE DELLA RISERVA SPECIALE DEI CANNETI DI DORMELLETO (ART. 34 NTA)
	CONFINE AREE DEL PARCO NATURALE DEI LAGONI DI MERCURAGO (ART. 33 NTA) E DELLA RISERVA SPECIALE DEI CANNETI DI DORMELLETO (ART. 34 NTA)
	SPIAGGE – ART. 34 NTA
	CANNETI – ART. 34 NTA

	AREE DESTINATE AD ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE (SETTORE INDUSTRIALE) – ART. 35 NTA
	AREE DESTINATE AD ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE (SETTORE RESIDENZIALE) – ART. 35 NTA
	AREE DESTINATE AD ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE (SETTORE TURISTICO) – ART. 35 NTA
	AREE PER INFRASTRUTTURE PUBBLICHE (IMPIANTI TECNOLOGICI) – ART. 36 NTA
	VINDOLI E FASCE DI RISPETTO (FERROVIA) – ART. 37 NTA
	FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE – ART. 37 NTA
	VINDOLI E FASCE DI RISPETTO – ART. 37 NTA
	AREE DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE CORRELATE AD INTERVENTI PRODUTTIVI, COMMERCIALI E TURISTICI
	LIMITE DI QUOTA 198 m s.l.m., SUPERIORE ALLA MASSIMA ESCURSIONE LACUSTRE REGISTRATA
	AMBITI DA SOTTOPORRE A STRUMENTI URBANISTICI ESECUTIVI
	AMBITI SOTTOPOSTI A STRUMENTI URBANISTICI ESECUTIVI
	EDIFICI VINDOLATI LEGGE 1089/39 E DA PTP
	CONFINE COMUNALE
	STRADE DI PROPRIETA' COMUNALE

All'interno dell'area protetta il piano non prevede nessuna nuova pianificazione. All'esterno l'unica modifica da sottolineare è l'area resa edificabile, per fini residenziali, e sottoposta a Strumento Esecutivo Urbanistico, già indicata nella figura precedente e evidenziata con una freccia rossa nella fig. 3.3.

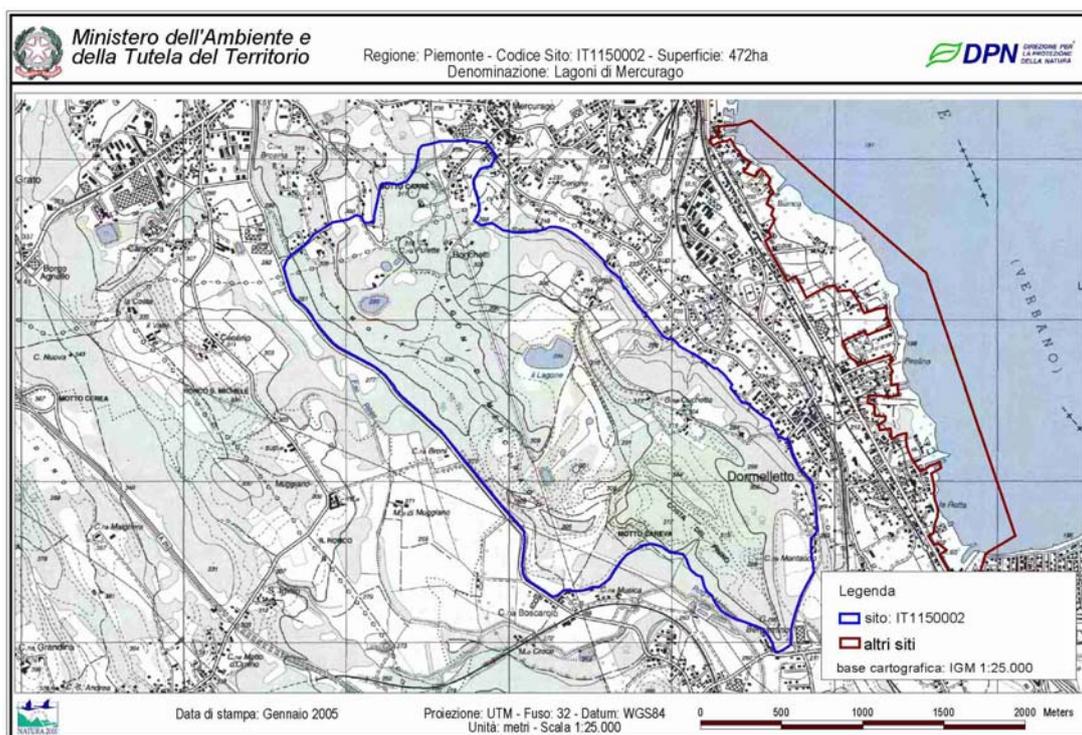
Di seguito, considerata l'esclusione del sito dallo studio d'incidenza, si procede ad una descrizione sintetica dell'area.

3.3.1 Localizzazione del sito

Codice sito		IT1150002
Coordinate geografiche	Longitudine	E 8 34 4
	Latitudine	W/E 45 42 16
Area (ha)		472

Altitudine minima (m s.l.m.)	230
Altitudine massima (m s.l.m.)	330
Regione biogeografica	continentale
% copertura	100

Figura 3.5 – Confini e localizzazione del sito



3.3.2 Caratteristiche del sito

I laghi di Mercurago sono un'area naturale che includono le torbiere di Mercurago, alcuni pascoli e molti appezzamenti boschivi. Situato sulle colline moreniche che circondano il Lago Maggiore l'area risulta essere interessante anche dal punto di vista geo-morfologico in quanto rappresenta il paesaggio modellato dall'azione dei ghiacciai del Quaternario. Fra i due rilievi morenici principali, con le acque di scioglimento dell'antico ghiacciaio che hanno rilasciato materiale di origine fluviale e glaciale, si sono formate superfici pianeggianti caratterizzate dalla presenza di zone umide. La quasi totale assenza di inquinamento e dei fenomeni di eutrofizzazione di origine artificiale permettono il mantenimento delle tipiche caratteristiche di ambiente lacustre oligotrofico e fortemente acido con la conseguente presenza di specie vegetali e animali (insetti) microterme.

Malgrado la forte alterazione subita per l'azione dell'uomo la vegetazione forestale rispecchia ancora in parte quella originale del querceto dove la Farnia sostituisce parzialmente la Rovere, date le elevate precipitazioni.

Le fasi di degradazione del tipo brughiera sottolineano i caratteri climatici sub-oceanici di questa zona. Il Pino silvestre e la Betulla fungono da specie secondarie che tendono a riportare verso l'equilibrio del querceto le forme di degradazione della vegetazione forestale.

Per informazioni più dettagliate sugli *habitat* e sulle specie faunistiche e vegetazionale presenti si rimanda alla scheda ministeriale allegata allo studio.

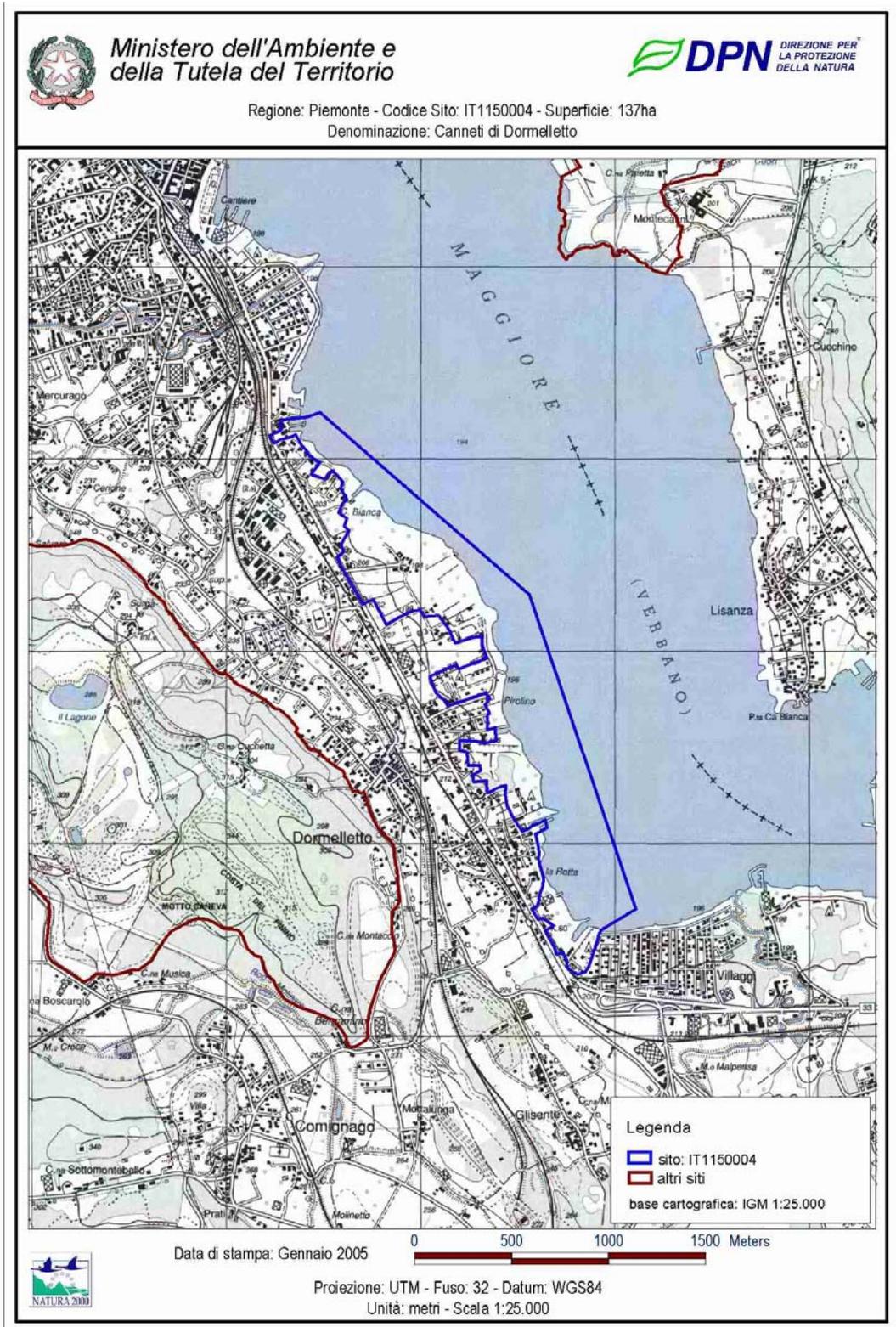
3.4 Descrizione del SIC- ZPS IT1150004 "Canneti di Dormelletto"

3.4.1 Localizzazione del sito

Lungo la riva piemontese del Lago Maggiore, nel comune di Dormelletto e per una lunghezza approssimativa di quattro chilometri ed un'estensione alle acque del Lago fino a circa 300m dalle rive, si estende la Riserva naturale speciale dei Canneti di Dormelletto. Istituita con la Legge regionale n. 16 del 1 giugno 1993, come integrazione alla L.R. 16 maggio 1980, n. 47 "Istituzione della Riserva naturale speciale dei Canneti di Dormelletto" è, insieme al canneto di Fondo Toce, l'unico canneto, sulla sponda piemontese, di importanza del Lago Maggiore. L'area è stata successivamente proposta come SIC ed in seguito, nel 2006 con il D.G.R. n. 76-2950 del 22/05/2006, è anche stata individuata come Zona a Protezione Speciale. Benché, dall'osservazione dei dati disponibili, non vi sia una perfetta coincidenza del territorio protetto dalle tre istituzioni, (SIC = 137 ha, ZPS = 153,44 ha, Riserva = 157 ha), la sovrapposizione fra le tre è tale da poter essere considerata e trattata nel presente studio come un'area uniforme.

Codice sito		IT1150004
Coordinate geografiche	Longitudine	E 8 35 44
	Latitudine	W/E 45 42 24
Area (ha)		137
Altitudine minima (m s.l.m.)		230
Altitudine massima (m s.l.m.)		230
Regione biogeografica		continentale
% copertura		100

Figura 3.6 – Confini e localizzazione del sito



3.4.2 Caratteristiche del sito

La riserva, nonostante sia caratterizzata da un forte contrasto tra un ambiente molto antropizzato con frammentazioni causate da importanti infrastrutture viarie, con la presenza di un complesso agricolo di pregio paesistico (Villa Tesio), sede di un allevamento di cavalli purosangue, e la residua, ma importante, vegetazione spondale, costituisce un luogo di importante valore naturalistico e in particolare per l'avifauna, sia stanziale che di passo legata ai canneti. Il sito protetto comprende per il 20% specchi d'acqua e per la parte restante ambienti palustri. La vegetazione naturale è costituita da cenosi arboree frammentarie ed alto-erbacee continue lungo la sponda lacustre e residue aree a canneto di cannuccia di palude (*Phragmites australis*). Sono presenti anche piccoli ruscelli (temporanei e permanenti) che scorrono per lo più perpendicolari alla riva e sfociano nel Lago. Le eventuali esondazioni contribuiscono all'allagamento periodico dei canneti (es. Rio Pienza). Oltre al canneto ed agli habitat prioritari troviamo i seguenti ambienti:

Melmoso sabbioso: si tratta di un ambiente pioniero che caratterizza le rive del lago nelle porzioni libere da canneto e le sponde dei piccoli corsi d'acqua che sfociano nel lago. Riguarda la fascia più frequentemente interessata dalle oscillazioni dei livelli idrici e localmente ospita un'interessante vegetazione effimera riconducibile ai nanocipereti. Vi si possono accumulare discrete quantità di ramaglie e residui vegetali portati dall'acqua. Spesso alternato al successivo.

Ghiaioso: Insieme alla tipologia precedente caratterizza le rive del lago nelle porzioni libere da canneto e le sponde dei piccoli corsi d'acqua. Come il precedente è un ambiente pioniero.

Elementi grossolani. Sono riscontrabili in alcuni muretti a secco nel parco di Villa Tesio, occasionalmente sulle rive ed in alcune opere di difesa spondale.



Figura 3.7 – Uso del suolo della ZPS

3.4.3 Tipi di habitat naturali di interesse comunitario

Secondo i dati rilevati dal formulario standard del sito sono presenti due diversi Habitat d'interesse comunitario, come da Direttiva 92/43/CEE, di cui uno solo di importanza prioritaria (COD 91E0*), di seguito elencati:

COD 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;

COD 91E0 * Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).

Oltre agli *habitat* sopra indicati, i prati di Villa Tesio, per le loro caratteristiche, composizione e struttura, potrebbero essere ricondotti all'*habitat* indicato nella direttiva Direttiva 92/43/CEE con il codice 6510 "Prati stabili da sfalcio di bassa quota in coltura tradizionale"

Nelle tabelle che seguono si riportano le specifiche descrittive per le diverse tipologie di Habitat presenti nel SIC/ZPS.

Scheda 3.3 *Habitat* 3150

HABITAT 3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
<u>Struttura ed ecologia della vegetazione</u>	
<p>Habitat con vegetazione macrofittica che comprende fitocenosi strutturalmente diverse.</p> <p>In primo luogo vi sono le comunità dominate da idrofite radicanti e sommerse delle quali solo gli apparati fiorali sono esposti sopra la superficie dell'acqua; alternativamente sono invece costituite da comunità vegetali liberamente natanti, formate da idrofite la cui radicazione nel fondale è temporanea o inesistente. Anche in questo caso gli apparati fiorali appaiono sopra il pelo dell'acqua mentre le superfici fogliari si sviluppano in superficie (<i>Hydrocharis morsus-ranae</i>, <i>Lemna</i> sp. pl., ad es.) o al contrario rimangono del tutto sommerse (gen <i>Utricularia</i>).</p> <p>Le acque colonizzate sono ferme, hanno profondità generalmente modesta (fino a 2-3 m) e grado trofico elevato (ambiente eutrofico).</p>	
<u>Specie vegetali caratteristiche</u>	
<p>Idrofite radicanti: <i>Potamogeton crispus</i>, <i>P. lucens</i>, <i>P. natans</i>, <i>P. pectinatus</i>, <i>P. perfoliatus</i>, <i>P. trichoides</i>, <i>P. pusillus</i>, <i>Myriophyllum spicatum</i>, <i>M. verticillatum</i>, <i>Najas marina</i>, <i>N. minor</i>, <i>Hottonia palustris</i>.</p> <p>Idrofite liberamente natanti o galleggianti: <i>Lemna minor</i>, <i>L. trisulca</i>, <i>L. gibba</i>, <i>Spirodela polyrrhiza</i>, <i>Salvinia natans</i>, <i>Azolla filiculoides</i>, <i>A. caroliniana</i>, <i>Riccia fluitans</i>, <i>Hydrocharis morsus-ranae</i>, <i>Utricularia australis</i>, <i>U. vulgaris</i>, <i>Ceratophyllum demersum</i>, <i>C. submersum</i>.</p>	
<u>Tendenze dinamiche naturali</u>	
<p>Si tratta di un habitat collocato negli specchi di acqua ferma il cui destino è di essere colmato soprattutto per l'avanzamento della vegetazione palustre di grandi elofite ripariali (canneti ad esempio). In ambiente eutrofico il processo risulta relativamente veloce e in condizioni ipertrofiche vi si possono verificare fenomeni di proliferazione algale che tendono a soffocare la vegetazione macrofittica.</p>	

Scheda 34 *Habitat* 91E0 *

HABITAT *91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)
<p><u>Struttura ed ecologia della vegetazione</u></p> <p>Si tratta di un Habitat Naturale Prioritario secondo la Comunità Europea, è cioè compreso in quegli Habitat che rischiano di scomparire. Sono evidenziati all'interno dell'EUR15 con un asterisco (*).</p> <p>Tale cenosi è caratterizzata da boschi ripari che si presentano fisionomicamente come ontanete a ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>), con o senza frassino maggiore (<i>Fraxinus excelsior</i>); ontanete a ontano bianco (<i>Alnus incana</i>) e saliceti arborei o arbustivi a salice bianco (<i>Salix alba</i>) e/o <i>S. triandra</i>. Le ontanete a ontano nero riparie mostrano uno strato arboreo sviluppato, con coperture comprese tra il 50 e il 90% e con individui alti mediamente 20-22 m. Gli strati arbustivi presentano coperture variabili tra il 20 e il 60%, mentre lo strato erbaceo presenta coperture variabili tra il 30 e il 70% circa. Sono presenti anche ontanete a ontano nero, strutturalmente meno complesse. I saliceti arborei presentano uno strato arboreo con coperture medie del 40% e altezze medie pari a 20 m; gli strati arbustivi sono scarsamente sviluppati, con coperture oscillanti intorno a non più del 5%; lo strato erbaceo risulta, invece, molto sviluppato, con coperture intorno al 90% e altezza media pari a circa 75 cm. I saliceti arbustivi sono praticamente privi di strato arboreo, mentre la copertura arbustiva stessa arriva a valori del 70% e la copertura erbacea è scarsa, con valori del 5% circa.</p>	
<p><u>Specie vegetali caratteristiche</u></p> <p>Le ontanete a ontano nero, strutturalmente più complesse, presentano nello strato arboreo <i>Alnus glutinosa</i> dominante, accompagnato, spesso, da <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Salix alba</i> e, più sporadicamente, da pioppi. Negli strati arbustivi sono tipicamente presenti <i>Viburnum opulus</i>, <i>Prunus padus</i>, <i>Euonymus europaeus</i>, <i>Acer campestre</i>, <i>Ulmus minor</i>, <i>Cornus sanguinea</i>. Tra le erbe sono frequentemente presenti <i>Carex remota</i>, <i>C. pendula</i>, <i>C. acutiformis</i>, <i>Brachypodium sylvaticum</i>, <i>Filipendula ulmaria</i>, <i>Solanum dulcamara</i>, <i>Athyrium filix-foemina</i>. Le ontanete a ontano nero strutturalmente meno complesse presentano quasi esclusivamente <i>Alnus glutinosa</i> nello strato arboreo. Gli strati arbustivi sono molto poveri e presentano perlopiù <i>Salix cinerea</i>, <i>Viburnum opulus</i>, <i>Prunus padus</i>. Abbondanti sono i rovi e, tra le erbe, sono presenti <i>Dryopteris carthusiana</i>, <i>Thelypteris palustris</i>, <i>Osmunda regalis</i>, <i>Carex acutiformis</i>, <i>C. elongata</i>, <i>Iris pseudacorus</i>, <i>Solanum dulcamara</i>, <i>Calystegia sepium</i>, <i>Lythrum salicaria</i>, <i>C. elata</i>, <i>Leucopodium aestivum</i>, <i>Typhoides arundinacea</i>. Nelle ontanete a ontano bianco, le specie costanti sono <i>Alnus incana</i>, <i>Rubus caesius</i>, <i>Equisetum arvense</i>, <i>Petasites albus</i>, <i>Populus nigra</i>, <i>Salix alba</i>, <i>Salix purpurea</i>, <i>Thalictrum aquilegifolium</i>, <i>Matteuccia struthiopteris</i>, <i>Aegopodium podagraria</i>, <i>Brachypodium sylvaticum</i>, <i>Deschampsia caespitosa</i>, <i>Geum urbanum</i>, <i>Impatiens noli-tangere</i>, <i>Lamium galeobdolon</i>, <i>Stachys sylvatica</i>, <i>Urtica dioica</i>.</p> <p>I saliceti arborei sono dominati, generalmente, da <i>Salix alba</i>, che può essere associato a pioppi e a <i>Prunus padus</i>; gli strati arbustivi sono piuttosto poveri e presentano <i>Amorpha fruticosa</i>, <i>Acer negundo</i>, <i>Morus alba</i>, <i>Salix alba</i> e <i>Viburnum opulus</i>. Lo strato erbaceo è dominato perlopiù da rovi, ma sono anche presenti <i>Typhoides arundinacea</i>, <i>Urtica dioica</i>, <i>Sicyos angulatus</i>, <i>Apios americana</i>, <i>Humulus lupulus</i>, <i>Polygonum mite</i>, <i>Poa palustris</i>.</p> <p>I saliceti arbustivi presentano, generalmente codominanti, <i>Salix alba</i> e <i>S. triandra</i> nello strato arbustivo. Lo strato erbaceo può presentare <i>Bidens frondosa</i>, <i>Rorippa sylvestris</i>, <i>Typhoides arundinacea</i>, <i>Poa trivialis</i>, <i>Agrostis stolonifera</i>, <i>Xanthium italicum</i>.</p>	
<p><u>Tendenze dinamiche naturali</u></p> <p>Generalmente le cenosi riparie sopra descritte rimangono stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.</p>	

3.4.4 Flora e vegetazione

L'elenco riportato in Allegato 3 "Elenco floristico" corrisponde alla lista redatta nel 2003 dal dr. E. Villa. Quest'ultimo si basava sulle specie determinate nel 1989 dal prof. Francesco Bracco (Istituto di Botanica dell'Università di Pavia) e dalle specie rilevate dal 1993 dallo stesso.

Scheda 3.5 Legenda degli elenchi

LEGENDA	
IUCN	<p>La "IUCN Red List of Threatened species" elenca le specie in pericolo di estinzione a livello mondiale. Le specie sono analizzate secondo la metodologia descritta IUCN (http://www.redlist.org/info/categories_criteria.html) che permette di valutare i rischi di estinzione a livello globale a cui la specie è esposta.</p> <p>Le categorie di rischio individuate sono elencate nella tabella seguente:</p> <p>EX = Extinct EW = Extinct in the Wild CE = Critically Endangered EN = Endangered VU = Vulnerable LR cd = Lower Risk –conservation dependent LR nt = Lower Risk – near treathned LR lc = Lower Risk – least concern DD = Data Deficient NE = Not Evaluated</p>
LRN	<p>Gonseth Y., Monnerat C., 2002 - Lista Rossa delle libellule minacciate in Svizzera. Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio. UFAFP, Berna. Keller V., Zbinden N., Schmid H., Volet B., 2001 - Lista Rossa degli uccelli minacciati in Svizzera. Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio. UFAFP, Berna. Schmidt B.R., Zumbach S., 2005 - Lista Rossa degli anfibi minacciati in Svizzera. Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio. UFAFP, Berna. Monney J.-C., Meyer A., 2005 - Lista Rossa dei rettili minacciati in Svizzera. Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio. UFAFP, Berna.</p> <p>EX (Extinct - estinto) EW (Extinct in the Wild - estinto in natura) - RE (Regionally Extinct - estinto nella regione, rispettivamente in Svizzera) CR (Critically Endangered - in pericolo d'estinzione) EN (Endangered - minacciato) VU (Vulnerable - vulnerabile) NT (Near Threatened - potenzialmente minacciato) LC (Least Concern - non minacciato) DD (Data Deficient - dati insufficienti) NE (not evaluated - non valutato)</p>
NI	<p>La Lista Rossa dei Vertebrati Italiani compilata dal WWF Italia. Le categorie di rischio individuate sono corrispondenti a quelle utilizzate nella "IUCN Red List of Threatened Species" ma sono riferite unicamente al territorio nazionale italiano.</p>
Status (solo avifauna)	<p>Tipo di presenza della specie B - (Breeding) specie presente nel periodo riproduttivo e nidificante; T - (Transient) specie presente con popolazioni in transito; W - (Wintering) specie svernante o comunque presente fra la metà di dicembre e fine gennaio; V - (Vagrant) specie di comparsa accidentale, constatata 1-10 volte.</p> <p>Le specie ritenute sedentarie (totalmente o quasi) sono indicate associando le sigle B e W, mentre quelle pur presenti tutto l'anno ma con popolazioni nidificanti, di transito e svernanti più o meno differenziate, sono indicate con le sigle B, T, W associate.</p> <p>Alle suddette quattro sigle si sono aggiunte, quando opportuno, le seguenti: 1 - specie la cui presenza/nidificazione è regolare; 2 - specie la cui presenza/nidificazione è irregolare; esc (escaped) - specie o segnalazioni da riferirsi probabilmente a individui fuggiti da cattività; int (introduced) - specie o individui immessi in natura dall'uomo (spesso a fini venatori); ext (extinct) - specie localmente estinta.</p>
DU_AL1 (solo avifauna)	Specie inclusa nell'allegato 1 della direttiva 79/409/CEE
EUROP_RED_Aves	<p>Lista Rossa Europea; BirdLife International 2004 CR: Critically Endangered EN: Endangered</p>

LEGENDA	
	VU: Vulnerable D: Declining R: Rare H: Depleted L: Localised DD: Data Deficient S: Secure NE: Not Evaluated () associato ad uno dei codici precedenti: Status provisional

Idrofite. Si segnala la presenza di nuclei di *Potamogeto*. Interessante la presenza del raro *Ranunculus reptans*.

Anfifite. Presenti in alcune aree di limitata estensione in continuità con gli ambienti pionieri e dove non si è sviluppato canneto denso. In particolare si citano alcune aree sulle spiagge caratterizzate da *Eleocharis acicularis*, *Cyperus fuscus* e *Cyperus flavescens*.

Unità a canne. Il fronte del lago è per la maggior parte caratterizzato da una fascia di canneto di ampiezza variabile che rappresenta l'elemento caratterizzante della riserva. Sebbene vi siano alcune interruzioni (spiagge pubbliche e private, imbarcaderi, ecc.) il canneto interessa un importante tratto di riva. Le aree meglio conservate e dove il canneto ha maggiore profondità si collocano in corrispondenza della riva di Villa Tesio e, più a sud, in corrispondenza della stazione di inanellamento dell'avifauna (di fronte alla località "la Rotta"). La fascia si presenta generalmente ben strutturata con ampie aree a canneto fitto dove le canne secche spezzate si intrecciano con gli steli eretti. La cannuccia di palude (*Phragmites australis*) è la specie dominante del canneto infatti, per effetto della sua fitta copertura e dello sviluppato intreccio delle sue radici, ostacola la crescita di altre piante.

Tra le altre specie che più frequentemente crescono nel canneto (per lo più ai margini) troviamo l'iris giallo (*Iris pseudacorus*), la mazza d'oro (*Lysimachia vulgaris*), la mazzasorda maggiore (*Typha latifolia*) e diverse specie di carici (*Carex spp.*). Risalendo verso la riva, la striscia più interna di canneto si estende su suolo semi-asciutto e si nota una tendenza all'infiltrazione da parte di sarmentose invasive. Sul lago, di fronte al canneto e dove quindi l'acqua è più profonda e presente con continuità, possono crescere varie specie acquatiche e palustri. Fra questi si segnalano alcuni nuclei con la non comune lisca lacustre (*Schoenoplectus lacustris*).

Cariceto. Tipologia molto poco rappresentata presso la riserva. Alcuni nuclei assai ridotti sono presenti nella zona di Villa Tesio.

Prato. Sono presenti alcune superfici a prato che fanno parte dei terreni di Villa Tesio e che sono funzionali agli allevamenti di cavalli presenti (prato pascoli). Questi prati sono

inframmezzati a nuclei boscati e risultano localmente caratterizzati dalla presenza di grandi alberi isolati.

Alte erbe megafornie. Si sviluppano in particolare nelle aree di margine tra bosco e prato, a lato dei sentieri che percorrono le rive del lago e, insieme ai rovi, nelle zone caratterizzate da vegetazione ruderale. Questa tipologia è spesso caratterizzata dalla preponderanza di specie esotiche (*Solidago*, *Ambrosia*, *Phitolacca*). Insieme alle sarmentose invasive tendono a penetrare nei lembi più asciutti del canneto.

Arbusteti. La tipologia arbusteto è quasi assente. Si citano rari nuclei di arbusti igrofilii in prossimità delle rive del lago.

Una discreta **rete di siepi** viene mantenuta nell'area di Villa Tesio per delimitare le differenti porzioni del parco e dei prati per i cavalli.

Bosco di latifoglie a struttura complessa. Sono presenti alcuni nuclei boscati, di modesta estensione che si collocano generalmente alle spalle del canneto. Si tratta tipiche formazioni che si insediano sulle rive dei fiumi o dei laghi caratterizzate dalla dominanza di *Salix alba* e *Populus spp.* Occupano le ultime piccole frazioni di territorio non interessate dall'urbanizzazione; in questo senso fa eccezione la zona villa Tesio dove le aree alberate si alternano ai prati ed ai pascoli. Qui tuttavia la composizione dei boschi è anomala in quanto si rileva la presenza di una alta percentuale di specie esotiche dovuta al fatto che l'area è stata a lungo gestita come un parco (presenza di palme, lauro, bambù, ecc.).

Roveti o sarmentose invasive. Entrambe le tipologie risultano diffuse nelle aree di margine, e colonizzano con rapidità le zone aperte ruderali dove spesso si trovano in associazione a megafornie per lo più esotiche. Si sottolinea la tendenza da parte delle sarmentose invasive a colonizzare i margini più asciutti del canneto.

3.4.5 *Aspetti faunistici*

L'analisi faunistica è stata svolta su base bibliografica e sulla verifica delle potenzialità ecosistemiche. In particolare vengono utilizzate le informazioni contenute nello studio realizzato nell'ambito del del progetto transfrontaliero Interreg IIIA Italia-Svizzera (65-031). Oltre ai dati del progetto sopra indicato vengono utilizzate come riferimenti i formulari standard.

Per ogni specie compresa nella liste nell'Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE, e quindi utile per la valutazione, è stata compilata una scheda sintetica dove è riportato notizie riguardanti l'habitat ed i fattori di minaccia sulla specie .

3.4.5.1 *Invertebrati*

Le informazioni disponibili del territorio in esame non consentono di fornire valutazioni complete sulle popolazioni d'invertebrati presenti. L'area è in ogni modo caratterizzata da una ricchezza faunistica tipica anche di *habitat* umidi.

Tabella 3.2 – Elenco fauna invertebrata

TAXA	Famiglia	Nome scientifico	HAB_2	HAB_4	LRN	NI
ANELLIDA	Tubificidae	<i>Aulodrilus pluriset</i>				
ANELLIDA	Tubificidae	<i>Aulodrilus</i> sp.				
ANELLIDA	Lumbriculide	<i>Bichaeta sanguinea</i>				
ANELLIDA	Tubificidae	<i>Limnodrilus claparadeanus</i>				
ANELLIDA	Tubificidae	<i>Limnodrilus hoffmeisteri</i>				
ANELLIDA	Tubificidae	<i>Limnodrilus profundicola</i>				
ANELLIDA	Tubificidae	<i>Limnodrilus</i> sp.				
ANELLIDA	Lumbriculide	Lumbriculidae ind.				
ANELLIDA	Naididae	<i>Nais communis</i>				
ANELLIDA	Tubificidae	<i>Potamothrix hammoniensis</i>				
ANELLIDA	Tubificidae	<i>Potamothrix heuscheri</i>				
ANELLIDA	Tubificidae	<i>Psammoryctides barbatus</i>				
ANELLIDA	Tubificidae	<i>Rhyacodrilus coccineus</i>				
ANELLIDA	Tubificidae	<i>Spirosperma ferox</i>				
ANELLIDA	Lumbriculide	<i>Stylodrilus heringianus</i>				
ANELLIDA	Lumbriculide	<i>Stylodrilus lemani</i>				
ANELLIDA	Tubificidae	<i>Tubifex tubifex</i>				
CRUSTACEA	Asellidae	<i>Asellus aquaticus</i>				
DIPTERA	Culicidae	<i>Aedes caspius</i>				
DIPTERA	Culicidae	<i>Aedes cinereus</i>				
DIPTERA	Culicidae	<i>Aedes vexans</i>				
DIPTERA	Culicidae	<i>Anopheles maculipennis</i>				
DIPTERA	Chironomidae	Chironomidae ind.				
DIPTERA	Chironomidae	<i>Chironomus anthracinus</i>				
DIPTERA	Chironomidae	<i>Chironomus plumosus</i>				
DIPTERA	Chironomidae	<i>Cryptochironomus</i> sp.				
DIPTERA	Culicidae	<i>Culex modestus</i>				
DIPTERA	Culicidae	<i>Culex pipiens</i>				

TAXA	Famiglia	Nome scientifico	HAB_2	HAB_4	LRN	NI
DIPTERA	Chironomidae	<i>Demicryptochironomus</i> sp.				
DIPTERA	Chironomidae	<i>Dicrotendipes tritonus</i>				
DIPTERA	Chironomidae	<i>Micropsectra</i> sp.				
DIPTERA	Chironomidae	<i>Microtendipes</i> sp.				
DIPTERA	Chironomidae	<i>Paracladopelma</i> sp.				
DIPTERA	Chironomidae	<i>Procladius</i> sp.				
DIPTERA	Chironomidae	<i>Prodiamesa olivacea</i>				
DIPTERA	Chironomidae	<i>Prodiamesa rufovittata</i>				
MOLLUSCA	Sphaeriidae	<i>Pisidium</i> sp.				

3.4.5.2 Ittiofauna

L'ittiofauna presente è costituita principalmente da ciprinidi. Ben rappresentati sono anche i salmonidi. Nel complesso l' lacustre all'interno della riserva è caratterizzata da popolazioni ittiche anche legate al canneto il quale rappresenta un preziosissimo ambiente per la riproduzione di diverse specie ittiche. Fra queste troviamo il luccio (*Esox lucius*), la scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), la tinca (*Tinca tinca*) e la carpa (*Cyprinus carpio*), che depongono le loro uova sulle canne e su altre piante acquatiche. Inoltre offre rifugio e nutrimento agli stadi giovanili di molte specie di pesci. Risulta così che delle circa 25 specie ittiche presenti nel Lago maggiore ben 15 sono legate in vario modo al canneto.

Tabella 3.3 – quadro sintetico dei fenomeni d'interferenza nel sito

Famiglia	Nome scientifico	Nome italiano	HAB_2	HAB_4	LRN	NI
Clupeidae	<i>Alosa fallax</i>	Agone	X			EN
Cyprinidae	<i>Alburnus alburnus</i>	Alborella meridionale				
Cyprinidae	<i>Barbus meridionalis</i>	Barbo canino	X			VU
Cyprinidae	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune	X			LR
Cyprinidae	<i>Leuciscus souffia</i>	Vairone	X			LR
Cyprinidae	<i>Tinca tinca</i>	Tinca				
Cyprinidae	<i>Leuciscus cephalus</i>	Cavedano				

Famiglia	Nome scientifico	Nome italiano	HAB_2	HAB_4	LRN	NI
Cyprinidae	<i>Cyprinus carpio</i>	Carpa				
Cyprinidae	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	Scardola				
Cyprinidae	<i>Gobio gobio</i>	Gobione				LR
Cyprinidae	<i>Phoxinus phoxinus</i>	Sanguinerola				VU
Cottidae	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	X			VU
Esocidae	<i>Esox lucius</i>	Luccio				LR
Gasterosteidae	<i>Gasterosteus aculeatus</i>	Spinarello				VU
Petromyzonidae	<i>Lethenteron zanandreaei</i>	Lampreda padana	X			EN
Gadidae	<i>Lota lota</i>	Bottatrice				DD
Tymallidae	<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo				VU
Centrarchidae	<i>Lepomis gibbosus</i>	Persico sole				
Centrarchidae	<i>Micropterus salmoides</i>	Persico trota				
Percidae	<i>Perca fluviatilis</i>	Persico reale				LR
Percidae	<i>Stizostedion lucioperca</i>	Luccioperca				
Salmonidae	<i>Salvelinus fontinalis</i>	Salmerino di fontana				
Salmonidae	<i>Coregonus lavaretus</i>	Lavarello				
Salmonidae	<i>Coregonus</i> sp.					
Salmonidae	<i>Salmo trutta</i>	Trota marmorata o padana	X			EN
Salmonidae	<i>Salmo trutta x marmoratus</i>	Ibrido fario - marmorata				
Salmonidae	<i>Oncorhynchus mykiss</i>	Trota iridea o arcobaleno				
Anguillidae	<i>Anguilla anguilla</i>	Anguilla				

SPECIE: *Alosa fallax*

ORDINE	CLUPEIFORMES
FAMIGLIA	CLUPEIDAE
NOME ITALIANO	Agone
CATEGORIA IUCN	VU - EN
ENDEMISMO	
CONVENZIONI INTERNAZIONALI	Convenzione di Berna
HABITAT	L'Agone è un pesce pelagico che vive nei laghi e si nutre di zooplancton.
FATTORI DI MINACCIA	La pesca professionale ha causato drastiche riduzioni dei popolamenti in alcuni laghi dell'Italia settentrionale; anche l'inquinamento organico è responsabile dei depauperamenti.
RIPRODUZIONE	Si riproduce a partire dal 2° anno di età nel periodo di giugno – agosto nell'ambiente litorale dei bacini lacustri.

SPECIE: *Barbus meridionalis*

ORDINE	CYPRINIFORMES
FAMIGLIA	CYPRINIDAE
NOME ITALIANO	Barbo canino
CATEGORIA IUCN	VU
ENDEMISMO	E
CONVENZIONI INTERNAZIONALI	Convenzione di Berna
HABITAT	E' specie tipica di fondo, che occupa i tratti pedemontani e collinari di fiumi e torrenti con acque molto ossigenate.
FATTORI DI MINACCIA	Riduzione delle portate dei corsi d'acqua conseguente ai prelievi idrici, l'inquinamento organico e le modificazioni antropiche degli alvei. Ulteriore componente negativa è costituita dai ripopolamenti con Salmonidi e Ciprinidi che innescano fenomeni di competizione e predazione ed anche, nel caso di Ciprinidi dello stesso genere, possibili fenomeni di ibridazione.
RIPRODUZIONE	La riproduzione avviene tra la seconda metà di maggio e la prima metà di luglio, in acque poco profonde e con substrato ciottoloso,

SPECIE: *Barbus plebejus*

ORDINE	CYPRINIFORMES
FAMIGLIA	CYPRINIDAE
NOME ITALIANO	Barbo comune
CATEGORIA IUCN	LR
ENDEMISMO	E
CONVENZIONI INTERNAZIONALI	Convenzione di Berna
HABITAT	Specie tipica di fondo, occupa i tratti medio superiori dei fiumi planiziali ed anche quelli di piccole dimensioni, purchè con acque ben ossigenate. Zona dei Ciprinidi a deposizione litofila con acque limpide, veloci ed ossigenate, substrato ciottoloso e ghiaioso.
FATTORI DI MINACCIA	Alterazione dell'alveo con riduzione dell'areale riproduttivo
RIPRODUZIONE	In acque di media profondità con substrati prevalenti a ciottoli e ghiaia da maggio a luglio.

SPECIE: *Cottus gobio*

ORDINE	SCORPAENIFORMES
FAMIGLIA	COTTIDAE
NOME ITALIANO	Scazzone
CATEGORIA IUCN	VU
ENDEMISMO	
CONVENZIONI INTERNAZIONALI	
HABITAT	E' specie bentonica molto esigente quanto a qualità ambientale. Coabita con i Salmonidini nei tratti alti dei corsi d'acqua alpini e appenninici, ma è rinvenibile anche negli ambienti di risorgiva; necessita di acque fredde, veloci e ben ossigenate con substrati costituiti da massi, ciottoli e ghiaia.
FATTORI DI MINACCIA	Alterazioni degli alvei fluviali, nell'inquinamento dei corsi d'acqua e nelle eccessive captazioni idriche. Anche i massicci ripopolamenti con Salmonidi possono risultare negativi, in quanto le trote esercitano una forte pressione predatoria sullo Scazzone.
RIPRODUZIONE	La riproduzione avviene nel tardo inverno o in primavera.

SPECIE: *Lethenteron zanandreae*

ORDINE	PETROMYZONTIFORMES
FAMIGLIA	PETROMYZONTIDAE
NOME ITALIANO	Lampreda padana

CATEGORIA IUCN	EN
ENDEMISMO	Endemica del bacino padano
CONVENZIONI INTERNAZIONALI	Convenzione di Berna
HABITAT	E' specie che svolge l'intero ciclo biologico nelle acque dolci, tipica dei tratti medio-alti dei corsi d'acqua e delle risorgive.
FATTORI DI MINACCIA	La rarefazione della specie è dovuta a svariate cause come l'inquinamento delle acque, le modificazioni strutturali degli alvei ed i massicci ripopolamenti con salmonidi, loro predatori, nonché, in alcuni corsi d'acqua, alla pesca condotta con sistemi distruttivi sia a carico delle forme larvali che degli adulti in fase riproduttiva. Anche l'abbassamento delle falde, con la riduzione di portata delle risorgive, risulta negativo.
RIPRODUZIONE	La riproduzione ha luogo da gennaio alla tarda primavera.

SPECIE: *Leuciscus souffia*

ORDINE	CYPRINIFORMES
FAMIGLIA	CYPRINIDAE
NOME ITALIANO	Vairone
CATEGORIA IUCN	LR
ENDEMISMO	La sottospecie italiana è indigena nei corsi d'acqua alpini ed appenninici.
CONVENZIONI INTERNAZIONALI	Convenzione di Berna
HABITAT	E' un tipico ciprinide reofilo amante di acque correnti, limpide e ricche di ossigeno, con substrato ciottoloso.
FATTORI DI MINACCIA	marcata sensibilità al degrado delle acque, risentendo dell'inquinamento organico e delle alterazioni degli alvei fluviali che compromettono in modo irreversibile le aree di frega. Anche gli eccessivi prelievi idrici possono produrre danni consistenti.
RIPRODUZIONE	La riproduzione avviene nel periodo tardo primaverile.

SPECIE: *Salmo trutta*

ORDINE	SALMONIFORMES
FAMIGLIA	SALMONIDAE
NOME ITALIANO	Trota marmorata
CATEGORIA IUCN	EN
ENDEMISMO	E
CONVENZIONI INTERNAZIONALI	
HABITAT	E' caratteristica dei tratti montani inferiori e di fondovalle dei maggiori corsi d'acqua alpini, dove occupa sia le zone profonde a corrente moderata, sia i tratti a corrente medio veloce.
FATTORI DI MINACCIA	Ibridazione e competizione alimentare con la trota fario, la quale trasmette anche patologie. Anche le alterazioni antropiche dei corsi d'acqua, le eccessive captazioni idriche e la forte pressione di pesca sono fattori che incidono negativamente sulla specie.
RIPRODUZIONE	Tardo autunno

3.4.5.3 Erpetofauna

La varietà di ambienti presenti nel territorio sostengono popolazioni di anfibi sia dal carattere xero-termofilo, sia specie legate maggiormente all'ambiente acquatico.

Molto diffuse sono le Rane verdi (*Rana Kl esculenta*); presente è anche la Raganella (*Hyla italica*). La presenza di quest'ultima è molto importante in quanto rappresenta un endemismo italiano. Nonostante la specie non mostra una specializzazione particolare per

qualche tipo di ambiente, e si ritrova pertanto in una vasta gamma di ambienti umidi, rivela una predilezione per canneti intricati mostrando una forte sensibilità all'alterazione della vegetazione spondale. Rilevante la presenza della sintopia fra il tritone punteggiato (*Triturus vulgaris meridionalis*) e il tritone crestato (*Triturus carnifex*).

Importante segnalare la presenza del rospo comune (*Bufo bufo*) il quale, compiendo migrazioni di anche qualche Km. per spostarsi dai luoghi di svernamento a quelli di riproduzione, risente molto della frammentazione e del disturbo territoriale.

La comunità dei rettili presenti è caratterizzata da una popolazione che sfrutta tutti gli ambienti disponibili.

Tabella 3.4 – quadro sintetico dei fenomeni d'interferenza nel sito

Taxa -Famiglia	Nome scientifico	Nome italiano	HAB_2	HAB_4	LRN	NI	AMBIENTE FREQUENTATO
AMPHIBIA - Bufonidae	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune					Ampia valenza ecologica. Conduce vita prevalentemente terrestre ma per la riproduzione esita di bacini d'acqua.
AMPHIBIA - Ranidae	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana			EN	DD	Ambiente boschivo, fiumi e rogge con corrente debole; pozze con poca vegetazione
AMPHIBIA - Ranidae	<i>Rana Kl esculenta</i>	Rana ibrida dei fossi			NT		Ambiente agricolo - pozze anche con poca vegetazione e poco profonde
AMPHIBIA - Ranidae	<i>Rana lessonae</i>	Rana verde minore		X	NT		
AMPHIBIA - Ranidae	<i>Rana temporaria</i>	Rana temporaria			LC	LR	Boschi e praterie montane, spesso nelle vicinanze di ruscelli, laghi e pozze in cui si porta per la riproduzione
AMPHIBIA - Salamandridae	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	X	X			Ambiente boschivo -pozze
AMPHIBIA - Salamandridae	<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato					Ambiente agricolo
REPTILIA - Anguidae	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino			LC		
REPTILIA - Colubridae	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco		X	EN		Boschi, scarpate erbose
REPTILIA - Colubridae	<i>Natrix natrix</i>	Biscia d'acqua			VU		Ambienti acquatici - fiumi - torrenti - risaie - laghi - paludi
REPTILIA - Lacertidae	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro italiano		X	VU		Boschi aperti, coltivi, arbusti
REPTILIA - Lacertidae	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		X	LC		Ambienti antropici, radure boscate, praterie

SPECIE: *Triturus carnifex*

ORDINE	Urodela
FAMIGLIA	Salamandridae
NOME ITALIANO	Tritone crestato italiano
CATEGORIA IUCN	
ENDEMISMO	
CONVENZIONI INTERNAZIONALI	BERNA

HABITAT	Laghi di piccola estensione, stagni, pozze, canali e risorgive, preferibilmente con ricca vegetazione acquatica. A terra, vive in campi, prati e boschi, mai troppo lontani dal sito di riproduzione. Sverna generalmente sotto le pietre o interrato.
FATTORI DI MINACCIA	Distruzione degli habitat riproduttivi e predazione esercitata dai salmonidi introdotti.
RIPRODUZIONE	Dalla fine di febbraio fino ad aprile e rimangono in acqua sino ad agosto

3.4.5.4 Teriofana

Sebbene nel sito non siano segnalate specie di mammiferi inserite nell'Allegato II della Dir. 92/43 CEE, risultano essere presenti specie molto interessanti di chiroteri, tutte inserite nell'allegato IV della direttiva Habitat.

Nel complesso la zoocenosi presente è ancora discretamente strutturata e in grado di autosostenersi.

Tabella 3.5 – quadro sintetico dei fenomeni d'interferenza nel sito

FAMIGLIA	Nome scientifico	Nome italiano	HAB_2	HAB_4	LRN	NI	Ambiente frequentato
Vespertilionidae	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello alibombato		X		LR	Boschi, coltivi, brughiere, vicino all'acqua
Vespertilionidae	<i>Pipistrellus nathusii</i>	Pipistrello di Nathusius		X		VU	Boschi, coltivi, brughiere, vicino all'acqua
Vespertilionidae	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano		X		LR	Boschi, coltivi, brughiere, vicino all'acqua
Molossidae	<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso del Cestoni		X		LR	Frequenta per l'alimentazione ambienti agricoli con siepi alberate, abitati rurali, fiumi, laghi, canali Si rifugia in edifici (canne fumarie, fessure dei muri...) e nelle spaccature di pareti rocciose verticali.
Erinaceidae	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio					Zone agricole
Talpidae	<i>Talpa europaea</i>	Talpa europea					Prati, boschi decidui, brughiere
Soricidae	<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune					Aree boscate
Mustelidae	<i>Martes foina</i>	Faina					Aree boscate e sub-urbane
Canidae	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe					Tutti gli ambienti, ad esclusione delle aree molto urbanizzate

3.4.5.5 Avifauna

L'area della Riserva dei Canneti di Dormelletto ha un'avifauna ricca e diversificata, con la presenza di specie anche relativamente rare, e rappresenta un sito importante per lo **svernamento**, la **sosta** e la **nidificazione** di molte specie di uccelli. Si tratta infatti di

un'area dotata di una complessità di ambienti tale da supportare una comunità ornitica stratificata e verticalmente distribuita nelle diverse nicchie ecologiche disponibili.

Negli specchio lacustre si può trovare una buona comunità di anatidi ma anche di rallidi e numerosi svassi. I canneti sostengono bene invece una comunità di silvidi e ardeidi, che sfruttano anche i boschetti limitrofi. Fra i canneti troviamo anche la rondine (*Hirundo rustica*), la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), lo zigolo muciatto (*Emberiza cia*) il pettirosso (*Erithacus rubecula*). Anche le aree dei coltivi sono in grado di supportare la presenza di una comunità ornitica importante, con la presenza di specie normalmente rare in pianura. Buona la comunità di rapaci ed importante la comunità di passeriformi che va ad occupare tutte le nicchie ecologiche disponibili.

In riferimento alle causa di minaccia per le specie in elenco, si può fare un discorso generalizzato che si adatta a tutte. Infatti gli animali risentono principalmente della distruzione del loro *habitat*, sia nelle aree di svernamento, che di quelle di riproduzione e di *stop – over*. In questo discorso vanno quindi incluse, come concause, l'aumento del processo di urbanizzazione, l'aumento dell'agricoltura intensiva con l'abbandono delle pratiche tradizionali, il fenomeno di desertificazione progressiva delle aree africane sorvolate durante la migrazione, la situazione di degrado ed inquinamento di molte zone umide e corsi d'acqua, un'erronea gestione della vegetazione palustre (per la quale si prevedano tagli o sfoltimenti in periodi delicati per la specie o troppo ravvicinati nel tempo), la canalizzazione e la cementificazione dei corsi d'acqua,

Tabella 3.6 – quadro sintetico dei fenomeni d'interferenza nel sito

FAMIGLIA	Nome scientifico	Nome italiano	Status	ER_Aves	DU AL1	LRN	NI	Esigenze ecologiche
Gaviidae	<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana	W 1	(VU)	X			Laghi puliti e pescosi
Podicipedidae	<i>Podiceps auritus</i>	Svasso cornuto	W 2	D	X			Laghi ed estuari con canneti
Podicipedidae	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	B,W	S		LC		Nidifica in laghi e fiumi con canneti. In inverno coste e grandi laghi
Podicipedidae	<i>Podiceps grisegena</i>	Svasso collarosso	W 2	S				Nidifica in stagni e laghi paludosi e poco profondi. Sverna lungo le coste e poco sui grandi laghi
Podicipedidae	<i>Podiceps nigricollis</i>	Svasso piccolo	W, T 1	S		VU	NE	Nidifica in acque tranquille, fra i canneti. Sverna in acque aperte e negli estuari
Podicipedidae	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	B,W,T	S		LC		Ambiente acquatico con vegetazione
Phalacrocoracidae	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	W, T 1	S			EN	Zone acquatiche
Ardeidae	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	T 1	(D)	X	CR	LR	Canneti densi

FAMIGLIA	Nome scientifico	Nome italiano	Status	ER_Aves	DU AL1	LRN	NI	Esigenze ecologiche
Ardeidae	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	W, T 1	S		LC	LR	Boschi, ambienti agricoli, in vicinanza di zone acquatiche
Ardeidae	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	W, T 1	H	X		EN	Vive e si riproduce in canneti
Ardeidae	<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore	T1	S	X		NE	Canneti e acque poco profonde
Ardeidae	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	B,T 1	(H)	X	EN	LR	Fitta vegetazione di palude e canneti
Ardeidae	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	T 1	H	X	EN		Paludi, acquitrini e boboschetti
Ardeidae	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	W, T 1	S	X			Aree paludose e canneti
Ciconiidae	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	T 1	H	X	VU	LR	Aree aperte, paludi, prati umidi, colture erbacee
Cygnidae	<i>Cygnus olor</i>	Cigno reale	B,W	S				Nidifica lungo i fiumi e laghi con caneti. Spesso in situazioni anche antropizzata. Sverna lungo le coste
Anatinae	<i>Anas acuta</i>	Codone	T 1	(D)			NE	Zone acquatiche lentiche e basse
Anatinae	<i>Anas clypeata</i>	Mestolone	T 1	(D)		VU	EN	Zone acquatiche lentiche e basse
Anatinae	<i>Anas crecca</i>	Alzavola	W, T 1	(S)		VU	EN	Zone acquatiche lentiche e basse
Anatinae	<i>Anas penelope</i>	Fischione	T 1	S			NE	Zone acquatiche lentiche e basse
Anatinae	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	B,W,T 1	(S)		LC		Zone acquatiche lentiche e basse
Anatinae	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola	T 1	(D)		EN	VU	Zone acquatiche lentiche e basse
Anatinae	<i>Anas strepera</i>	Canapiglia	T 1	(H)		EN	CR	Zone acquatiche lentiche e basse
Aythiinae	<i>Aythya ferina</i>	Moriglione	W, T 1	(D)		VU	VU	Laghi e acque costiere
Aythiinae	<i>Aythya fuligula</i>	Moretta	W, T 1	(D)		NT	CR	Laghi e acque costiere
Aythiinae	<i>Aythya marila</i>	Moretta grigia	/					Laghi e acque costiere
Aythiinae	<i>Bucephala clangula</i>	Quattrocchi	W, T 1	(S)		VU		Laghi e acque costiere
Aythiinae	<i>Melanitta fusca</i>	Orco marino	W 2	(D)				Coste
Aythiinae	<i>Melanitta nigra</i>	Orchetto marino	W 2	(S)				Coste
Accipitridae	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	B,W,T 1	S		LC		Aree boscate, zone agricole, acquitrini
Accipitridae	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	T 1	(S)	X	NT	VU	Svariati ambienti, preferenza vicino ai corsi d'acqua
Accipitridae	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	W 1	S		LC	VU	Foreste, anche fitte

FAMIGLIA	Nome scientifico	Nome italiano	Status	ER_Aves	DU AL1	LRN	NI	Esigenze ecologiche
Accipitridae	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	BW	S		LC		Aree boscate
Accipitridae	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	B, T 1	(VU)	X	LC	VU	Aree di pinura vicino a freste, bacini d'acqua, prati e coltivi
Accipitridae	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	W, T 1	S	X	VU	EN	Ambienti aperti. Durante il periodo riproduttivo ambienti umidi, dulciacquicoli, con canneti e tifeti
Accipitridae	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	W, T 1	H	X		EX	Zone aperte e brughiere. Caccia anche in paludi e acquitrini
Pandionidae	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	T 1	R	X	RE	EX	Laghi e coste marine
Falconidae	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	B,W	S	X	VU	VU	Spazi aperti, prevalentemente sui bacini lacustri
Falconidae	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	T 1	(S)		NT	VU	Ecotoni boscati in aree Agricole
Falconidae	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	B,W,T 1	D		NT		Aree agricole e antropizzate
Phasianidae	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano	B,W	(S)				Aree agricole
Rallidae	<i>Fulica atra</i>	Folaga	B,W	(S)		LC		Ambiente acquatico con vegetazione
Rallidae	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	B,W	S		LC		Ambiente acquatico con vegetazione
Rallidae	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	B,W	(S)		LC	LR	Canneti e cariceti
Haematopodidae	<i>Haematopus ostralegus</i>	Beccaccia di mare	T 1	(S)			EN	Nidifica sui litorali di isole e pianure costiere. Si alimenta anche nelle campagne
Scolopacidae	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	T 1, W 2	VU		EN		Zone acquatiche e agricole
Charadriidae	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	B,T 1	(S)		VU	LR	Nidifica, in modo sparso, sulle spiagge di sabbia e ghiaia delle acque interne e in cave di argilla e ghiaia
Charadriidae	<i>Charadrius hiaticula</i>	Corriere grosso	T 1	(S)			NE	Nidifica lungo le coste su spiagge sabbiose e ciottolose e prati retrodunali. Nell'entroterra in cave di ghiaia e brughiere
Scolopacidae	<i>Calidris alpina</i>	Piovanello pancianera	/					Nidifica nelle brughiere acquitrinose e nelle paludi salmastre. Sverna lungo le coste e nelle zone umide dell'entroterra
Scolopacidae	<i>Calidris ferruginea</i>	Piovanello	/					Sverna lungo le coste e nelle zone umide dell'entroterra
Scolopacidae	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	T 1	(D)		VU	EN	Boschi umidi con aree aperte

FAMIGLIA	Nome scientifico	Nome italiano	Status	ER_Aves	DU AL1	LRN	NI	Esigenze ecologiche
Scolopacidae	<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino	T 1	(D)		CR	NE	Ambienti palustri
Scolapacidae	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	T 1	H	X			Paludi, risaie, marcite e rive dei laghi.
Scolapacidae	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	B,T 1	(D)		EN	VU	Spiagge sassose e povere di vegetazione. Nidifica vicino a laghi, fiumi, ruscelli e sulle isole. Sverna sia sulle coste che nell'entroterra
Scolapacidae	<i>Tringa nebularia</i>	Pantana	T 1	S				Sverna sui laghi e paludi e costeriparate
Scolapacidae	<i>Tringa ochropus</i>	Piro piro culbianco	T 1	S				Foreste con aree umide. Sverna vicino ai laghi
Scolapacidae	<i>Tringa totanus</i>	Pettegola	T 1	D		RE	EN	Nidifica in prati umidi, paludi e brughiere dell'entroterra. Nel resto dell'anno frequenta coste, estuari e paludi
Scolapacidae	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	T 1	(D)	X			Prati umidi, paludi, praterie e zone agricole
Laridae	<i>Larus argentatus</i>	Gabbiano reale nordico	/					Nidifica lungo le coste e sui laghi interni. In inverno porti e discariche
Laridae	<i>Larus cachinnans</i>	Gabbiano pontico	W, T 1	S		NT		Nidifica lungo le coste e sui laghi interni. In inverno porti e discariche
Laridae	<i>Larus michahellis</i>	Gabbiano reale mediterraneo	W est					Nidifica lungo le coste e sui laghi interni. In inverno porti e discariche
Laridae	<i>Larus canus</i>	Gavina	W 1	(H)		EN		Coste e laghi interni. In migrazione zone agricole
Laridae	<i>Larus minutus</i>	Gabbianello	W 2	(H)			DD	Canneti
Laridae	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	W, T 1	(S)		EN	VU	Zone acquatiche e agricole
Sternidae	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	T		X			Coste dei mari e dei laghi
Columbidae	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	B,T 1	S		LC		Boschi e parchi urbani
Columbidae	<i>Columba livia</i>	Piccione torraiole	B,W					Zone agricole e antropizzate
Columbidae	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	B,W	S		LC		Zone antropizzate e agricole
Columbidae	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	B,T 1	D		LC		Aree boscate
Cuculidae	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	B,T 1	S		NT		Zone umide, aree agricole, boscate e antropizzate
Strigidae	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	BW	(S)		VU	LR	Boschi e zone agricole
Strigidae	<i>Athene noctua</i>	Civetta	BW	(D)		CR		Zone agricole e antropizzate
Strigidae	<i>Strix aluco</i>	Allocco	B,W	S		LC		Boschi e parchi urbani

FAMIGLIA	Nome scientifico	Nome italiano	Status	ER_Aves	DU AL1	LRN	NI	Esigenze ecologiche
Caprimulgidae	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	B,T 1	(H)	X	EN	LR	Boscaglie con radure
Apodidae	<i>Apus apus</i>	Rondone	B,T 1	(S)		LC		Vicin ai centri abitati. Nidificano fra le tegole dei tetti
Apodidae	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	B,T 1	S		NT	LR	Zone montane e centri abitati
Apodidae	<i>Apus pallidus</i>	Rondone pallido	B,T 1	(S)		VU	LR	Coste rocciose, zone montane e città
Alcedinidae	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	BW, T 1	H	X	VU	LR	Corpi idrici
Upupidae	<i>Upupa epops</i>	Upupa	B,T 1	(D)		EN		Zone aperte con alberi sparsi e coltivi
Picidae	<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	B,W	S		LC		Boschi decidui e di conifere, parchi e giardini
Picidae	<i>Picoides minor</i>	Picchio rosso minore	W, T 1	(S)		LC	LR	Boschi decidui e misti, parchi e abetaie
Picidae	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	B,W	(H)		LC	LR	Boschi decidui con radure e zone aperte
Picidae	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	B,T 1	(D)		VU		Boschi luminosi con radure, parchi e frutteti
Alaudidae	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	T 1	(H)		NT		Aree aperte, sia coltivate che incolte
Hirundinidae	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	B,T 1	H		LC		Zone coltivate e aperte
Hirundinidae	<i>Riparia riparia</i>	Topino	B,T 1	(H)		NT		Frequenta ambienti quali stagni, fiumi, cave di sabbia o di pietrisco e scava i nidi su bancate ripide delle ripe.
Hirundinidae	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	B,T 1	(D)		LC		Nidifica in centri abitati e regioni montane. Frequenza aree agricole con alberi sparsi.
Motacillidae	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	T 1	(D)	X	EN		Zone sabbiose, cespugliose, ed incolti
Motacillidae	<i>Anthus pratensis</i>	Pispola	T 1	(S)		NT	NE	Zone agricole
Motacillidae	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	W, T 1	(S)		LC		Zone palustri, litotali, zone fangose delle acque interne.
Motacillidae	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	T 1	S		LC		Boschi e radure alberate con cespugli.
Motacillidae	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	B,W,T 1	S		LC		Aree aperte, in vicinanza di acqua
Motacillidae	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	B,W,T 1	S		LC		Aree aperte, in vicinanza di acqua
Motacillidae	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	T 1	(S)		VU		Zone agricole
Laniidae	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	B,T 1	(H)	X	LC		aree aperte o semiaperte con arbusti, cespuglietti e sepi
Oriolidae	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	B,T 1	S		LC		Boschi, predilige quelli con latifoglie, e aree agricole

FAMIGLIA	Nome scientifico	Nome italiano	Status	ER_Aves	DU AL1	LRN	NI	Esigenze ecologiche
Sturnidae	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	B,W	D		LC		Zone agricole e antropiche
Corvidae	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	B,W	S		LC	LR	Aree agricole e antropizzate
Corvidae	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia grigia	B,W,T 1	S		LC		Aree agricole, boscate e antropizzate
Corvidae	<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo	T 1	(S)		NT		Aree agricole
Corvidae	<i>Corvus monedula</i>	Taccola	B,W	(S)		VU		Boschi d'alto fusto, specialmente quelli in cui abbondano alberi cavi, parchi, rocce e rupi scoscese, ma anche abitazioni diroccate o stalle
Corvidae	<i>Pica pica</i>	Gazza	B,W	S		LC		Aree agricole
Corvidae	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	B,W	S		LC		Boschi di latifoglie e conifere.
Troglodytes	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	B,W	S		LC		Boschi, parchi urbani e zone agricole
Prunellidae	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	W, T 1	S		LC		Zone agricole
Sylviidae	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	B,W,T 1	S		VU		Canneti e vegetazione bassa e folta in prossimità dell'acqua.
Sylviidae	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	B,T 1	(S)		VU		vive Nei canneti sulle rive dei fiumi, dei laghi e delle paludi.
Sylviidae	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	B,T 1	(S)		LC		Nidifica nella folta vegetazione erbacea al margine di paludi e fiumi; boschi di salici
Sylviidae	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola	B,T 1	S		LC		Canneti e dense vegetazioni vicino all'acqua
Sylviidae	<i>Hippolais icterina</i>	Canapino maggiore	T 1	S		VU	NE	Boschi decidui e parchi
Sylviidae	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino	T 1	(S)		NT		Boschi aperti con ricco sottobosco, boschi e arbusteti
Sylviidae	<i>Locustella naevia</i>	Forapaglie macchiettato	T 1	(S)		VU	NE	Terreni umidi aperti ricchi di vegetazione bassa ; paludi con radi arbust
Sylviidae	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	B,W,T 1	S		LC		Boschi, parchi e giardini urbani
Sylviidae	<i>Phylloscopus trochilus</i>	Lui grosso	T 1	S		NT	NE	Boschi con sottobosco
Sylviidae	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	B,W,T 1	S		LC		Boschi con sottobosco, parchi e giardini
Sylviidae	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	T 1	S		LC		Boschi aperti, parchi, giardini, arbusteti. Predilige le zone vicino all'acqua
Sylviidae	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	T 1	S		VU		Boscaglie e arbusteti. Zone marginali delle aree coltivate

FAMIGLIA	Nome scientifico	Nome italiano	Status	ER_Aves	DU AL1	LRN	NI	Esigenze ecologiche
Sylviidae	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	W, T 1	(S)		LC		Boschi misti, decidui e di coniere
Sylviidae	<i>Regulus regulus</i>	Regolo	W, T 1	S		LC		Abetaie, ma anche boschi misti e altre conifere, giardini.
Muscicapidae	<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera	T 1	S		LC	DD	Boschi con latifoglie, parchi e giardini
Muscicapidae	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	B,T 1	H		LC		Boschi aperti, parchi, giardini
Muscicapidae	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	T 1	(D)		LC		Zone aperte, anche rocciose, con vegetazione sparsa
Muscicapidae	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	B,W,T 1	S		LC		Boschi, parchi urbani e zone agricole
Muscicapidae	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	B,T 1	(S)		NT		Boschi, parchi urbani e zone agricole
Muscicapidae	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	T 1	S	X	VU	NE	Boschetti umidi di salici e betuletti subalpini
Muscicapidae	<i>Phoenicurus ochrurus</i>	Codirosso spazzacamino	W, T 1	S				Zone antropizzate, zone agricole
Muscicapidae	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	B,T 1	(H)		NT		Zone agricole
Muscicapidae	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	T 1	(S)		NT		Zone aperte, praterie umide con arbusti sparsi, brughiere, bassa vegetazione da ripa.
Muscicapidae	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	B,W,T 1	(S)		NT		Brughiere e pianure erbose con cespugli. Ginestrai
Turdidae	<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello	W, T 1	(S)			NE	Nidifica in boschi montani aperti di betulle. In inverno frequenta coltivi
Turdidae	<i>Turdus merula</i>	Merlo	B,W,T 1	S		LC		Boschi, parchi e giardini urbani
Turdidae	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	W, T 1	S		LC		Nidifica in bochi, parchi, giardini, siepi e zone aspre con vegetazione
Turdidae	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	W, T 1	(S)		LC		Boschi e radure; zone agricole
Paridae	<i>Parus ater</i>	Cincia mora	B,W,T 1	(S)		LC		Boschi, parchi e giardini urbani
Paridae	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	B,W	S		LC		Boschi, parchi e giardini urbani
Paridae	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	B,W	S		LC		Boschi, parchi e giardini urbani
Paridae	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	B,W	D		LC		Boschi, parchi e giardini urbani
Aegithalidae	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	BW	S		LC		Boschi, parchi e giardini urbani
Remizidae	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	W, T 1	(S)		VU		Boschetti costieri e boscaglie, canneti
Sittidae	<i>Sitta europaea</i>	Picchio	B,W	S		LC		Boschi decidui, parchi e

FAMIGLIA	Nome scientifico	Nome italiano	Status	ER_Aves	DU AL1	LRN	NI	Esigenze ecologiche
		muratore						giardini
Certhiidae	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	BW	(S)		LC		Boschi, parchi e giardini con piante decidue e mature
Passeridae	<i>Passer domesticus</i>	Passera oltremontana	B,W	D		LC		Zone antropizzate e agricole
Passeridae	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	B,W					Zone antropizzate e agricole
Passeridae	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	B,W	(D)		LC		Zone agricole
Fringillidae	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	B,W,T 1	S		LC		Nidifica in bochi decidui e di conifere. In inverno coltivi ai margini dei boschi
Fringillidae	<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola	W, T 1	S			NE	Zone boscate aperte
Fringillidae	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	B,T 1	S		LC		Parchi e giardini, filari di conifere, zone urbane
Fringillidae	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	T 1	D		LC		Brughiere e zone aperte con siepi e cespugli. Parchi e giardini
Fringillidae	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	B,W,T 1	S		LC		Aree aperte e margini boschivi
Fringillidae	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	B,W,T 1	S		LC		Zone aperte coltivate con macchie di cespugli
Fringillidae	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino	W, T 1	S		LC	VU	Zone boscate aperte
Emberizidae	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	W 1	(H)		LC		Pendii assolati e ripidi, zone rocciose
Emberizidae	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	T 1	(S)		LC		Nidifica in zone aperte con cespugli, ma anche in piantagioni di conifere, coltivi, gineprai, praterie, radure boschive. In inverno campi di stoppie, aree con sterpaglie e boscaglie.
Emberizidae	<i>Emberiza pusilla</i>	Zigolo minore	V	(S)				Boschi aperti e umidi
Emberizidae	<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude	B,W,T 1	S		LC		Nidifica in canneti, ma in zone anche più secche. In inverno frequenta anche coltivi

3.4.6 Specie chiave

Non essendo disponibili, in questa fase, i progetti definitivi dei percorsi pedonali, equestri e ciclabili e quelli degli eventuali moli, non è significativo individuare le specie chiave. La pianificazione e gli interventi previsti sono infatti localizzati in zone del SIC già antropizzate. L'unico intervento previsto a carico di un'area attualmente non edificata, un prato, è di ridotte dimensioni e intercluso fra strutture sportive e turistiche tanto che l'utilizzo dell'area, benché sia una nuova erosione di suolo, non pregiudica l'integrità del sito e le

specie che utilizzano l'habitat prativo , comunque ancora ampiamente presente nell'azienda agricola di villa Tesio.

3.4.7 Valore del sito nella Rete Natura 2000

Il formulario standard del SIC - ZPS predisposto per il suo inserimento nella Rete Natura 2000, fornisce alcune valutazioni sul valore conservazionistico del sito, sia per quanto riguarda gli habitat presenti, sia per le singole specie vegetali ed animali.

I criteri di valutazione del sito per un determinato tipo di habitat naturale sono:

RAPPRESENTATIVITÀ: grado di rappresentatività del tipo di *habitat* naturale sul sito.

Il grado di rappresentatività rivela "quanto tipico" sia un tipo di habitat rispetto alla definizione e descrizione dello stesso contenuta nel manuale d'interpretazione dei tipi di habitat. In mancanza di dati quantitativi, il valore può essere espresso per mezzo di un giudizio con una classificazione distinta in quattro gradi di rappresentatività: eccellente, buona, significativa, non significativa.

- A: rappresentatività eccellente;
- B: buona rappresentatività;
- C: rappresentatività significativa;
- D: presenza non significativa

SUPERFICIE RELATIVA: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale.

Questo criterio dovrebbe essere espresso con una percentuale "p". Per la valutazione di "p" sono state definite delle classi di intervalli, utilizzando il seguente modello progressivo:

- A: $100 > = p > 15\%$
- B: $15 > = p > 2\%$
- C: $2 > = p > 0\%$

STATO DI CONSERVAZIONE: questo criterio comprende tre sottocriteri: grado di **conservazione della struttura**, grado di **conservazione delle funzioni**, **possibilità di ripristino** del tipo di habitat naturale in questione. Anche se i sottocriteri possono essere valutati separatamente, essi vengono combinati in un unico giudizio in quanto hanno un'influenza complessa e interdipendente sulla valutazione del sito. Riguardo alla valutazione delle funzioni, va segnalato che può essere difficile definirle, misurarle e valutarne lo stato di conservazione per un particolare tipo di habitat sul sito definito, e per di più indipendentemente dagli altri tipi di habitat. Di conseguenza, "la conservazione delle

funzioni" va intesa nel senso di prospettive (capacità e possibilità), per il tipo di habitat del sito in questione, di mantenimento futuro della sua struttura, considerate le possibili influenze sfavorevoli, nonché tutte le ragionevoli e possibili iniziative a fini di conservazione. Le classi di qualità sono le seguenti:

A: conservazione eccellente;

B: buona conservazione;

Può essere dato da diverse combinazioni dei valori dei tre sottocriteri:

- struttura ben conservata ed eccellenti o buone prospettive indipendentemente dalla notazione del sottocriterio del ripristino.
- struttura ben conservata, prospettive mediocri/forse sfavorevoli e ripristino facile o possibile con un impegno medio.
- struttura mediamente o parzialmente degradata, eccellenti prospettive e ripristino facile o possibile

C: conservazione media o ridotta: tutte le altre combinazioni.

VALUTAZIONE GLOBALE: una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. Questo criterio dovrebbe essere utilizzato per valutare i criteri precedenti in modo integrato e per tener conto del diverso valore che essi possono avere per l'habitat all'esame. Possono essere presi in considerazione altri aspetti relativi alla valutazione degli elementi più rilevanti, per valutare globalmente la loro influenza positiva o negativa sullo stato di conservazione del tipo di habitat. Gli elementi "più rilevanti" possono variare da un tipo di habitat all'altro: possono comprendere le attività umane, sia sul sito che nelle aree circostanti, in grado di influenzare lo stato di conservazione del tipo di habitat, il regime fondiario, lo statuto giuridico del sito, le relazioni ecologiche tra i diversi tipi di habitat e specie, ecc..

A: valore eccellente;

B: valore buono;

C: valore significativo.

Rispetto ai criteri sopra indicati nella tabella che segue sono espresse sinteticamente le conclusioni, così come definite nel formulario standard:

Tabella 3.7 – quadro sintetico dei fenomeni d'interferenza nel sito

Codice Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3150	buona	0%	buona	buona
91E0	buona	0%	buona	buona

Anche per flora e fauna la scheda fornisce una valutazione del sito, fatta su ogni specie di interesse conservazionistico, che ricalca la traccia dei criteri descritti per gli habitat. L'unico dato aggiuntivo, per il comparto faunistico, è rappresentato dall'**ISOLAMENTO**, che definisce il grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie. Questo criterio può essere interpretato come stima approssimativa del contributo di una data popolazione alla diversità genetica della specie e al grado di fragilità di questa popolazione specifica. Semplificando, si può dire che più la popolazione è isolata (in relazione alla sua area di ripartizione naturale), maggiore è il suo contributo alla diversità genetica della specie. Di conseguenza il termine "isolamento" dovrebbe essere preso in considerazione in un contesto più ampio, applicandolo anche agli stretti endemismi, alle sottospecie/varietà/razze, nonché alle sottopopolazioni di una metapopolazione. In tale contesto si ricorre alla seguente classificazione:

- A: popolazione (in gran parte) isolata
- B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione
- C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

Il formulario standard individua le specie faunistiche per cui il valore globale definito è **buono**. Segue elenco:

- *Alosa fallax*
- *Leuciscus souffia*
- *Salmo marmoratus*
- *Triturus carnifex*
- *Ixobrychus minutus*

3.5 Valutazione complessiva degli impatti sul SIC

3.5.1 *Obiettivi di conservazione*

Gli Obiettivi di conservazione possono essere così sintetizzati:

- tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio naturale e le caratteristiche naturali ed ambientali dell'area;
- ricostituire l'unità ambientale e paesistica;
- difendere il patrimonio naturale costituito dalle zone umide e dagli ecosistemi che le caratterizzano;
- tutelare le specie avifaunistiche presenti e quelle che potrebbero insediarsi, garantendo la conoscenza delle stesse attraverso forme controllate di fruizione.

3.5.2 *Pressioni attuali*

I fattori di pressione esistenti, sia interni che esterni al SIC - ZPS, sono principalmente correlabili alle attività antropiche o indotte da azioni umane. Tali pressioni e le cause di minaccia possono essere così sintetizzate:

- eccessiva prossimità di insediamenti edilizi;
- presenza di pesanti infrastrutture (frammentazione);
- fruizione e navigazione sul lago (principalmente perdite di carburante – distruzione della vegetazione acquatica da parte delle eliche – disturbo alla fauna)
- invasione di specie esotiche;
- fenomeni di regressione palustre.

Le pressioni indicate nel formulario standard del ministero per il SIC oggetto di studio, ed i relativi gradi di influenza (A: influenza forte; B: influenza media; C: influenza debole) sono riportati nella tabella che segue.

Tabella 3.8 – quadro sintetico dei fenomeni d'interferenza nel sito

CODICE ATTIVITA'	DESCRIZIONE	INTENSITA'
220	pesca sportiva	C
621	sport nautici	B

Tabella 3.9 – fenomeni d'interferenza nell'area circostante il sito

CODICE ATTIVITA'	DESCRIZIONE	INTENSITA'
621	sport nautici	B

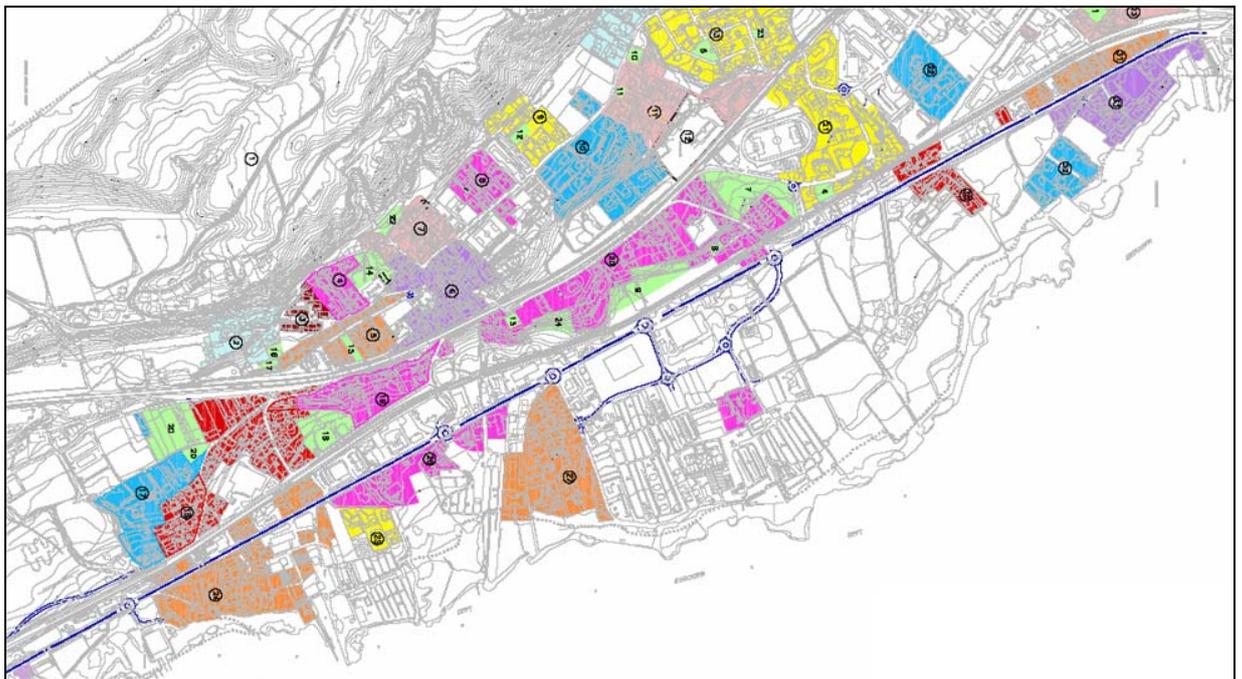
Quanto sopra esposto diventa ancora più significativo se si mette in relazione alle dimensioni degli ambienti da proteggere, oggi ormai relittuali e di dimensioni estremamente esigue.

3.5.3 Individuazione dei potenziali fattori di incidenza sul sito Natura 2000 e stima della loro significatività

Di seguito segue l'analisi dettagliata della ZPS. Gli incrementi d'indici edilizi su costruzioni esistenti, a discapito di nuovo consumo di suolo, o sostituzioni edilizie non si ritengono causa d'incidenza significativa sul sito.

In riferimento a questo segue uno stralcio dell'allegato 8 "lotti edificabili e comparti residenziali con relativi indici" in cui si vede che non vi sono nuovi lotti edificabili nel sito o nelle immediate vicinanze.

Figura 3.8 – Stralcio allegato 8



Segue ora un'analisi del sito, suddiviso in due zone.

Descrizione zona nord

Si tratta di una zona prevalentemente a carattere agricolo, soggette all'art 32 delle NTA.

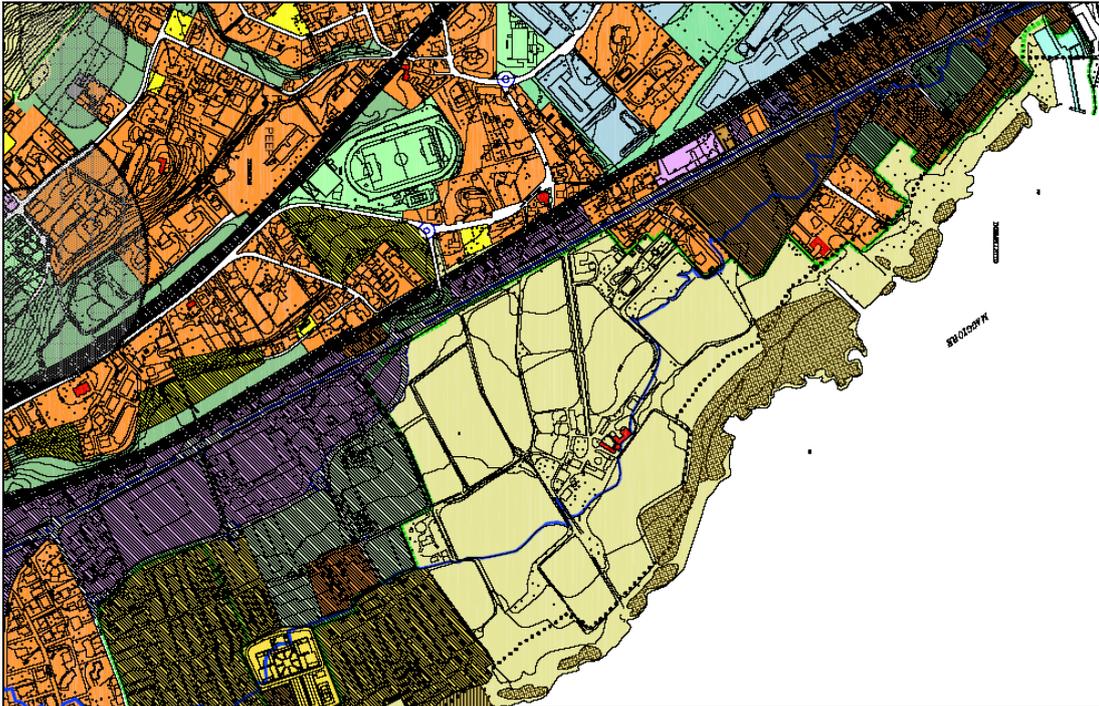
Nel punto più a nord vi è un'area per le attrezzature nautiche esistenti, art. 29 NTA. Confina con residenziale esistente (art. 23 NTA) e aree turistico ricettive esistenti e di trasformazione (art. 30 NTA).

Sul confine è prevista una zona di compensazione ambientale correlata ad interventi produttivi, commerciali e turistici. L'adiacenza dell'area con la zona agricola valorizza l'intervento stesso.

Conclusioni

Si ritiene che l'incidenza dell'attuazione del Piano non sia significativa.

Figura 3.9 – PRGC nord



Descrizione zona sud

Si tratta di una zona mista fra carattere turistico – ricettivo all'aperto (art. 31 NTA) e agricolo (art. 32 NTA). Sono presenti anche tre aree destinate alle attrezzature nautiche esistenti (art. 29 NTA) e un piccolo lotto dedicato alle attività commerciali esistenti e di ristrutturazione (art. 28 NTA). Tutte le aree indicate, ad esclusione delle aree agricole, sono soggette a Strumento Urbanistico Esecutivo.

Questo comporterà una serie di interventi che si possono far rientrare nella normale evoluzione di una zona antropizzata, senza produzione di impatti significativi sulla ZPS sebbene si possano prevedere impatti, in fase di cantiere, di disturbo sulla componente faunistica.

Sul confine la situazione descritta per il SIC non cambia sostanzialmente. Si evidenzia (indicato con la freccia rossa in fig. 3.11) l'inclusione di un prato in un'area soggetta a

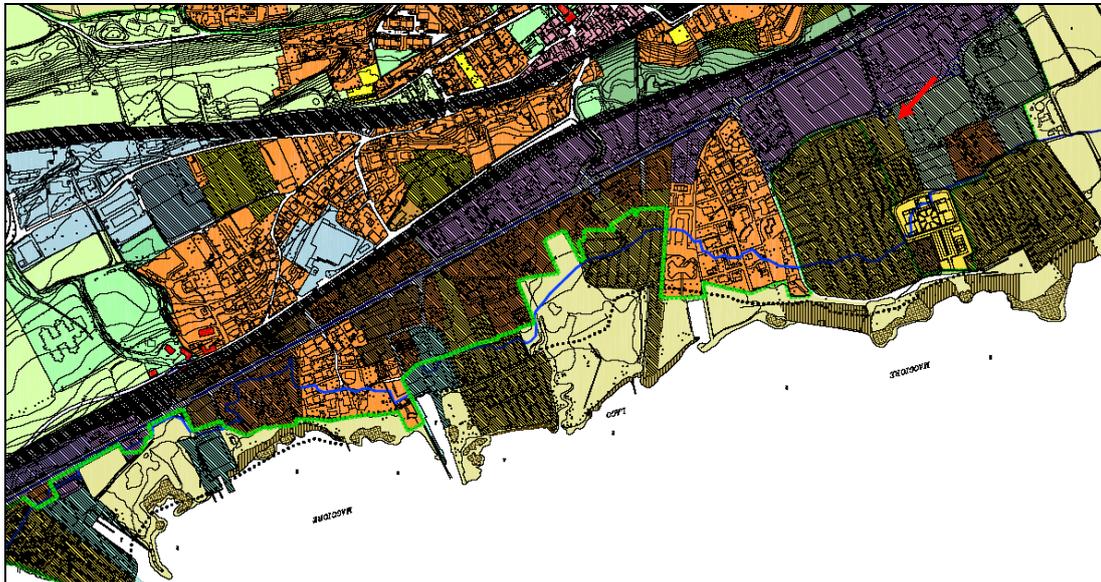
Strumento Urbanistico Esecutivo e destinato ad attrezzature e servizi d'interesse generale (settore turistico – art. 35 NTA).

L' intervento previsto è di ridotte dimensioni e intercluso fra strutture sportive e turistiche tanto che l'utilizzo dell'area, benché sia una nuova erosione di suolo, non pregiudica l'integrità del sito.

Figura 3.10 – area prato destinata a attrezzature e servizi di interesse generale



Figura 3.11 – PRGC sud



3.5.4 Conclusioni

Scheda 3.6 Matrice di sintesi

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO	<p>Il Piano persegue gli obiettivi della riqualificazione e valorizzazione del territorio secondo i principi della sostenibilità ambientale e della perequazione urbanistica ed è finalizzato a:</p> <p>a) recepire ed integrare il PTCP;</p> <p>b) migliorare la sicurezza e la viabilità;</p> <p>c) valutare quantitativamente e qualitativamente i fabbisogni pregressi e futuri;</p> <p>d) attuare politiche d'incentivo alla realizzazione d'interventi di qualità;</p> <p>e) riqualificare gli insediamenti turistici.</p>
SIC POTENZIALMENTE INTERFERITO	SIC IT1150004 – Canneti di Dormelletto
BREVE DESCRIZIONE DEL SITO	Il sito è costituito da un agroecosistema e da una residua ma importante vegetazione spondale. Il sito protetto comprende per il 20% specchi d'acqua e per la parte restante ambienti palustri.
CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO	
ELEMENTI DI PIANIFICAZIONE CHE POTREBBERO DETERMINARE IMPATTI NEGATIVI SUL SITO	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di <i>chalets, bungalow</i>, villette o la posa di case mobili dotate di tutti i servizi; Realizzazione di attrezzature portuali quali banchine o moli; Destinazione di un prato ad area per servizi comuni; Realizzazione d'attrezzature finalizzate alla fruizione collettiva dei luoghi: DA VALUTARE IN FASE PROGETTUALE LA LORO LOCALIZZAZIONE Individuazione di percorsi pedonali, equestri e ciclabili: DA VALUTARE IN FASE PROGETTUALE LA LORO LOCALIZZAZIONE
ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI DIRETTI, INDIRETTI E SECONDARI DEL PROGETTO SUL SITO NATURA	<p>In riferimento alla pianificazione lungo i confini del SIC non si rilevano interferenze.</p> <p>In riferimento alla pianificazione interna al SIC si rileva un limitato consumo di suolo. Altri impatti non sono ora determinabili perché i progetti delle eventuali opere non sono ancora stati elaborati.</p>
CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO AL PROGETTO	<p>Nessun cambiamento rilevante è previsto a carico del SITO, quantomeno finché non saranno realizzate eventuali opere negative, quali nuovi moli. Questi potrebbero essere causa di:</p> <ul style="list-style-type: none"> Disturbo della fauna; Distruzione della vegetazione acquatica; Frammentazione degli habitat; Perturbazioni di specie fondamentali; Riduzione della densità delle specie.
PROBABILI IMPATTI SUL SITO	Nessuno rilevante benché le singole opere debbano essere valutate in seguito e singolarmente.
INDICATORI DI VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA SUL SITO	Consumo di suolo Variazioni di destinazione d'uso
DATI UTILIZZATI	<ul style="list-style-type: none"> Relazione del piano Tavole 2 del PRGC - scala 1:5000 Allegato 8: Lotti edificabili e comparti residenziali con relativi indici - scala 1:5000 NTA

Il PRGC inserisce nuovi e positivi indirizzi quali, ad esempio, riordino organico dell'area e risparmio energetico e idrico; in particolare ci riferiamo alle aree destinate a campeggio, in cui viene incentivato lo smobilizzo delle attuali strutture temporanee al fine di incrementarne la qualità di fruizione, con un effetto positivo relativo alla diminuzione del potenziale carico antropico; unico effetto permanente di preclusione della possibilità di riconversione delle aree oggi adibite a campeggio ad aree naturali è rappresentato dalla possibilità di realizzazione di chalet, bungalow, villette, peraltro molto limitata essendo condizionata tale possibilità dal ricadere esternamente alla linea di massima esondazione del lago.

Un ulteriore potenziale impatto è dato anche dalla possibilità che concede il piano di costruire nuovi moli e banchine, che andranno quindi valutati in specifici studi di incidenza correlati ai progetti.

La previsione dei percorsi, pedonali, equestri e ciclabili, non è in questa sede valutabile in quanto mancano i progetti definitivi. Ogni successiva progettazione dovrà quindi essere sottoposta a valutazione d'incidenza.

4 MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Al fine di fornire delle indicazioni sulle compensazioni/mitigazioni da predisporre nella fase di progettazione degli interventi che in questa valutazione sono stati individuati come potenzialmente incidenti (realizzazione di moli, percorsi, realizzazione di infrastrutture, ecc.) di seguito vengono proposte alcune possibilità di intervento individuate in collaborazione con l'Ente Parchi e Riserve Naturali del Lago Maggiore; tali obiettivi possono essere perseguiti anche in compensazione di interventi non direttamente connessi alle aree protette ma ricadenti nel territorio del Comune di Dormelletto, come analizzato nella relazione di compatibilità ambientale del PRGC.

Considerando che gli obiettivi di conservazione dell'area SIC-ZPS, come descritto nei capitoli precedenti, sono:

- tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio naturale e le caratteristiche naturali ed ambientali dell'area;
- ricostituire l'unità ambientale e paesistica;
- difendere il patrimonio naturale costituito dalle zone umide e dagli ecosistemi che le caratterizzano;
- tutelare le specie avifaunistiche presenti e quelle che potrebbero insediarsi, garantendo la conoscenza delle stesse attraverso forme controllate di fruizione.

Le misure di compensazione e mitigazione possono essere le seguenti:

1. interventi di recupero e riequilibrio naturalistico delle aree non urbanizzate contermini all'area protetta attualmente fortemente degradate; dette aree sono in parte già di proprietà del Parco oppure potrebbero essere cedute in gestione al Parco stesso; si tratta di piccoli appezzamenti di terreno in stato di abbandono;
2. controllo diretto e studio delle dinamiche di alcune specie vegetali esotiche e/o infestanti che stanno invadendo le zone più retrostanti del canneto ed in cui si stanno osservando preoccupanti fenomeni di progressivo interrimento.
3. controllo e studio di alcune specie faunistiche esotiche (nutria, gambero americano, ecc.) particolarmente aggressive anche per l'equilibrio della vegetazione acquatica (praterie acquatiche) di cui si nutrono.
4. finanziamento del Piano di Gestione della area protetta: si tratta di uno strumento molto importante per la concretizzazione degli obiettivi di protezione e conservazione dell'intero ecosistema.

5 BIBLIOGRAFIA

AA.VV. - Assessment of Plans and Projects Significantly Affecting Natura 2000 Sites
European Commission, DG Environment, 2001.

AA.VV. - La gestione dei siti della rete Natura 2000, guida all'interpretazione dell'articolo 6
della direttiva "Habitat" 92/43/CEE - Commissione europea, 2000.

European Commission DG Environment - Interpretation manual of European Union habitat,
1999.

Ministero dell'Ambiente (<http://www.minambiente.it>) - Banca dati Natura 2000, sui proposti
Siti di Importanza *Comunitaria (SIC)* e sulle *Zone di Protezione Speciale (ZPS)*, 2000.

ALLEGATO 1

ELENCO FLORISTICO

NOME SCIENTIFICO (in grassetto la famiglia)	LR	LRS
Hypolepidaceae		
<i>Pteridium aquilinum</i>	LC	LC
Thelypteridaceae		
<i>Thelypteris palustris</i>	VU	EN
Athyriaceae		
<i>Athyrium filix-foemina</i>	LC	LC
Pinaceae		
<i>Pinus sylvestris</i>	LC	LC
<i>Pinus strobus</i>	LC	DD
<i>Pinus pinea</i>		
<i>Picea abies</i>	LC	LC
<i>Pinus rigida</i>		
Taxodiaceae		
<i>Taxodium distichum</i>		
Cupressaceae		
<i>Chamaecyparis lawsoniana</i>		
<i>Cupressus glabra</i>		
Taxaceae		
<i>Taxus baccata</i>	LC	LC
Salicaceae		
<i>Populus canadensis</i>		
<i>Populus nigra</i>	LC	LC
<i>Salix alba</i>	LC	LC
<i>Salix caprea</i>	LC	LC
<i>Salix matsudana cv. Tortuosa</i>		
<i>Salix cinerea</i>		
Betulaceae		
<i>Betula pendula</i>	LC	LC
<i>Carpinus betulus</i>	LC	LC
<i>Corylus avellana</i>	LC	LC
<i>Alnus glutinosa</i>	LC	LC
Fagaceae		
<i>Quercus robur</i>	LC	LC
<i>Quercus ilex</i>	VU	VU
Cannabaceae		

<i>Humulus lupulus</i>	LC	LC
Urticaceae		
<i>Urtica dioica</i>	LC	LC
Polygonaceae		
<i>Reynoutria japonica</i>		
<i>Polygonum hydropiper</i>	LC	LC
<i>Polygonum cuspidatum</i>	LC	LC
Chenopodiaceae		
<i>Chenopodium album</i>	LC	LC
Phytolaccaceae		
<i>Phytolacca americana</i>	LC	LC
Ranunculaceae		
<i>Ranunculus repens</i>	LC	LC
<i>Ranunculus reptans</i>	EN	CR
<i>Ranunculus ficaria</i>	LC	LC
<i>Anemone nemorosa</i>	LC	LC
Lauraceae		
<i>Laurus nobilis</i>	NT	NT
Magnoliaceae		
<i>Magnolia grandiflora</i>		
<i>Liriodendron tulipifera</i>		
Platanaceae		
<i>Platanus hybrida</i>	DD	DD
Rosaceae		
<i>Crataegus monogyna</i>	LC	LC
<i>Prunus avium</i>	LC	LC
<i>Prunus laurocerasus</i>	LC	LC
<i>Duchesnea indica</i>	LC	LC
<i>Rosa canina</i>	LC	LC
<i>Rubus hirtus s.l.</i>	LC	DD
Leguminosae		
<i>Robinia pseudoacacia</i>	LC	LC
<i>Trifolium repens</i>	LC	LC
<i>Trifolium pratense</i>	LC	LC
Geraniaceae		
<i>Geranium robertianum</i>	LC	LC
Aceraceae		
<i>Acer pseudoplatanus</i>	LC	LC
<i>Acer negundo</i>	DD	DD
Hippocastanaceae		
<i>Aesculus hippocastanum</i>	LC	LC
Aquifoliaceae		
<i>Ilex aquifolium</i>	LC	LC

Celastraceae		
<i>Euonymus europaeus</i>	LC	LC
Buxaceae		
<i>Buxus sempervirens</i>	LC	LC
Rhamnaceae		
<i>Frangula alnus</i>	LC	LC
Vitaceae		
<i>Parthenocissus quinquefolia</i>	DD	DD
Tiliaceae		
<i>Tilia cordata</i>	LC	LC
<i>Tilia x vularis</i>		
Onagraceae		
<i>Circaea lutetiana</i>	LC	LC
Haloragaceae		
<i>Myriophyllum spicatum</i>	NT	VU
Araliaceae		
<i>Hedera helix</i>	LC	LC
Ebenaceae		
<i>Diospyros lotus</i>	DD	DD
Oleaceae		
<i>Fraxinus excelsior</i>	LC	LC
<i>Ligustrum vulgare</i>	LC	LC
Convolvulaceae		
Asclepiadaceae		
<i>Asclepias syriaca</i>		
<i>Calystegia sepium</i>	LC	LC
Boraginaceae		
<i>Myosotis scorpioides</i>	LC	LC
Scrophulariaceae		
<i>Myosotis palustris</i>		
<i>Veronica beccabunga</i>	LC	LC
Plantaginaceae		
<i>Plantago lanceolata</i>	LC	LC
<i>Plantago major</i>	LC	LC
Caprifoliaceae		
<i>Sambucus nigra</i>	LC	LC
<i>Viburnum opulus</i>		
<i>Lonicera japonica</i>	LC	LC
Compositae		
<i>Solidago gigantea</i>	LC	LC
<i>Artemisia verlotorum</i>		
<i>Artemisia vulgaris</i>	LC	LC
<i>Taraxacum officinalis</i>	LC	LC

<i>Aster novii-belgi</i>	LC	NT
<i>Leontodon autumnalis</i>	LC	LC
Potamogetonaceae		
<i>Potamogeton perfoliatus</i>	LC	EN
Najadaceae		
<i>Najas marina</i>	VU	EN
Amaryllidaceae		
<i>Leucojum vernum</i>	LC	NT
Iridaceae		
<i>Iris pseudacorus</i>	LC	LC
Graminaceae		
<i>Phragmites australis</i>	LC	LC
<i>Poa trivialis</i>	LC	LC
<i>Typhoides arundinacea</i>	LC	LC
<i>Agrostis stolonifera</i>	LC	LC
<i>Phyllostachys mitis</i>		
Cyperaceae		
<i>Schoenoplectus lacustris</i>	LC	VU
<i>Cyperus fuscus</i>	VU	VU
<i>Cyperus flavescens</i>	VU	VU
<i>Phyllostachys bambusoides</i>		